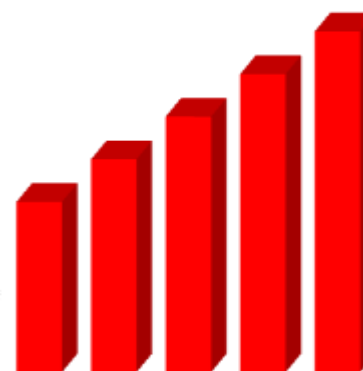
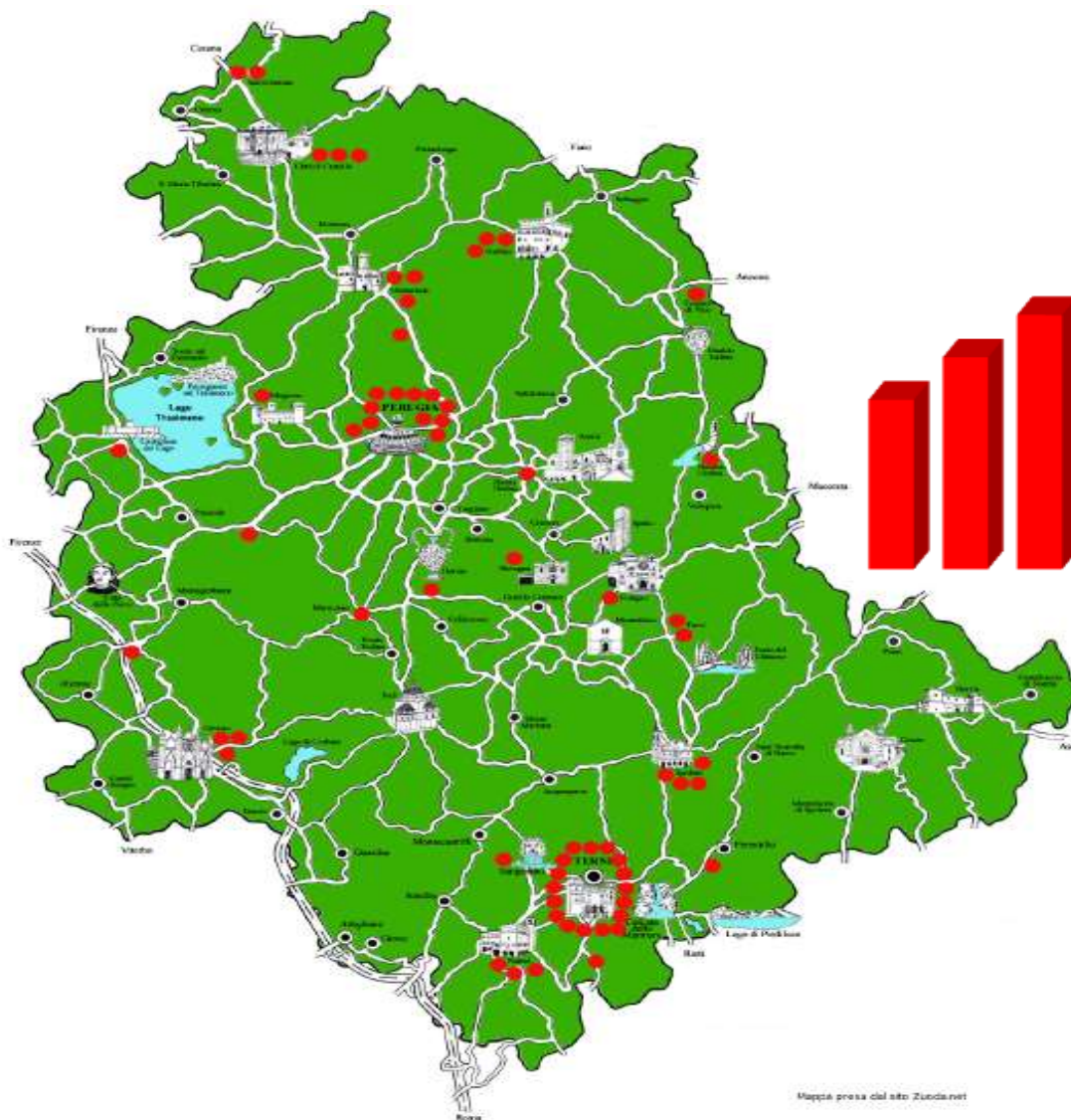


# FOCUS ECONOMIA UMBRIA

**CGIL**  
**UMBRIA**



- ▶ Crescita economica
- ▶ Occupazione residente
- ▶ Avviamenti
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Agricoltura
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Consumi
- ▶ Export
- ▶ Turismo
- ▶ Demografia d'impresa
- ▶ Credito

Mappa presa dal sito Zucchi.net

**iRES**  
**TOSCANA**

# Focus Economia Umbria

## PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO IRES\*

Questo rapporto dell'Ires Toscana, ci mostra una estrema fragilità della ripresa, (per altro molto contenuta) che si è manifestata nella prima parte del 2018.

Una ripresa di modeste dimensioni per l'Umbria, soprattutto se teniamo conto della voragine che in termini di PIL, occupazione e tenuta sociale, dieci anni di crisi ci hanno lasciato.

Segnali di difficoltà continuano a manifestarsi soprattutto sul terreno della qualità del lavoro, e infatti pur aumentando il numero degli occupati, i contratti a tempo indeterminato non riescono a superare la quota del 20%. Questo significa che i piccoli segnali che opportunamente il Focus individua, non riescono a mettere in discussione l'esigenza di un vero cambio di passo.

Se a questo aggiungiamo che nella nostra regione (secondo dati della Banca d'Italia) il costo del denaro è più alto della media nazionale e i salari sono bassi (secondo dati INPS sono più bassi del 13% della media nazionale) è evidente come sottolineato più volte, che abbiamo di fronte una montagna da scalare, per poter parlare veramente di ripresa.

Inoltre il fatto che, a livello nazionale e internazionale si parli d'inversione di tendenza del trend economico, costituisce un ulteriore elemento di preoccupazione.

Nei congressi che proprio in questi giorni la CGIL ha concluso, si è individuato un terreno d'azione su cui lavorare per poter dare una risposta ai temi che questo FOCUS e la situazione ci indica.

Evidentemente serve ed è necessario un progetto per lo sviluppo e il lavoro dell'Umbria, che riesca ad aggredire i nodi strutturali irrisolti.

Perugia, Novembre 2018

\*Mario Bravi, Presidente IRES CGIL Umbria

# Focus Economia Umbria

## Si rafforza il recupero congiunturale, pur con qualche incertezza\*

I dati presentati in questa nota si collocano in un momento di passaggio piuttosto interessante per la nostra regione, nonostante il quadro esterno sia sempre più complesso e soprattutto nel secondo trimestre abbia mostrato un orientamento al rallentamento, con riferimento ad una congiuntura internazionale che cresce in misura rallentata e ad un andamento dell'economia nazionale incerto e non sempre convincente. La nostra regione sembrerebbe aver imboccato la strada del consolidamento dei fondamentali in ritardo rispetto alle altre regioni, mostrando buoni ritmi di sviluppo in particolare per gli indicatori congiunturali. In altre parole il 2018 per la nostra regione è iniziato sotto auspici migliori, senza voler esser eccessivamente ottimisti; questo non vuol dire che l'economia va a gonfie vele. Restano da risolvere alcune criticità e in particolare il nodo relativo al mercato del lavoro. L'aspetto interessante dell'economia umbra è che seppur con un certo ritardo i fondamentali stanno migliorando, per esempio se il mercato del lavoro è pur sempre una criticità si sta cominciando a "sciogliere", ovvero: disoccupazione in fase di lento riassorbimento, risalita dello stock di occupati e flussi di avviamento in recupero risentendo del contributo fornito dal rinvigorimento del tempo indeterminato (effetto derivante dal Decreto Legge 87/2018 o Decreto Dignità), con saldi netti positivi. Quindi in un mercato del lavoro regionale in corso di ripresa il problema è che alcuni posti di lavoro persi non sono stati ricreati in questa fase e parte di quelli nuovi richiedono competenze digitali che molti di coloro che sono alla ricerca di un lavoro non hanno; inoltre i nuovi posti di lavoro spesso sono di scarsa qualità. Occorre anche aggiungere che vi sono regole più stringenti e rigide che rendono più onerosa la Cassa Integrazione per gli imprenditori (d. lgs. 148/2015), le politiche attive non si sono ancora concretizzate e vi sono ancora crisi aziendali importanti in corso.

Sullo sfondo abbiamo una dinamica di crescita positiva ma in rallentamento per l'Area Euro, seguita da un andamento di metà anno del PIL italiano che ha continuato a crescere lentamente, incorporando le incertezze, le riduzioni delle aspettative e le cautele emerse negli ultimi mesi, sostenuto tuttavia dagli investimenti rispetto a una decelerazione dei mercati esteri. Questi ultimi risentono soprattutto della minaccia di guerre tariffarie proveniente dagli Stati Uniti con una forte incertezza riguardante la politica commerciale americana. Ad appesantire l'incertezza e il rischio – paese si aggiunge anche l'accoglienza non proprio positiva dei mercati internazionali e della Commissione Europea nei confronti della nota di aggiornamento del DEF con al centro la dibattuta questione del finanziamento in deficit del programma di governo. La reazione negativa dei mercati alle proposte governative ha generato tensioni finanziarie che hanno portato ad un aumento dello spread dei titoli governativi e perdite degli indici di borsa: il rischio principale per l'Italia è rappresentato dal fatto che tutto ciò possa sfociare in una recessione, che allo stato attuale non è certo desiderabile.

Per l'Umbria le stime econometriche Prometeia, relative alle principali variabili macroeconomiche locali, mostrano come il 2017 si sia chiuso con una ulteriore revisione che ha portato ad una dinamica moderatamente negativa per effetto di un mix settoriale con una prevalenza di componenti negative (principalmente i settori industriali) insieme ad un inadeguato contributo dell'export netto; per il 2018 i dati che anticipano la chiusura dovrebbero delineare il quadro di un'economia regionale che riprenderebbe "moderatamente" a crescere (+0,7%). Il contributo dell'export netto dovrebbe essere negativo, bilanciato dalla dinamica dei consumi delle famiglie e degli investimenti con contributi coerenti con i contenuti ritmi di sviluppo del prodotto. Risulta ancora ampio il differenziale tra il livello attuale del prodotto e quello del 2007 (-16,4%) ancora elevato e peggiore del dato nazionale (-4,3%); anche i consumi devono ancora recuperare (-5,5%) ma sono gli investimenti a rappresentare una criticità piuttosto preoccupante (-31,9%) nonostante la risalita per effetto degli incentivi fiscali.

### Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Prometeia

Osservatorio Turismo

Regione Umbria

Unioncamere Umbria



# Focus Economia Umbria

Riguardo all'offerta di lavoro in Umbria, sulla scorta della rilevazione Istat sulle forze di lavoro, l'occupazione complessiva ha fatto registrare nel secondo trimestre del 2018 un incremento dell'1,5% corrispondente a circa 5mila e 400 posti di lavoro in più; tale aumento è interamente a carico della componente autonoma (+12,7%) rispetto ad una contrazione del lavoro dipendente dopo sei trimestri di crescita (-2,2%). Da segnalare che nei confronti del primo trimestre del 2008 la differenza negativa da colmare in termini di occupazione è pari al -4,5%; la chiusura del gap occupazionale, se la ripresa andrà avanti, sarà lenta e graduale. Anche la disoccupazione si sta orientando verso un lento riassorbimento, scendendo di 1,5 punti posizionandosi al 9%.

L'aggiornamento dei dati sugli avviamenti di fonte INPS, aggiornati a giugno 2018, tuttavia, riporta un quadro in cui possiamo rilevare un buon aumento tendenziale del lavoro dipendente, che nel complesso è risultato pari al +12,2% portando il totale assunti su un valore che supera le 46 mila unità. Aumentano le assunzioni a tempo indeterminato, il quale in un anno è passato da una contrazione del 12,3% a un incremento del 19,6%; la dinamica evidenzia un ritmo maggiormente intenso rispetto alle altre forme di lavoro compreso il lavoro a termine (+10,2%) ad eccezione della somministrazione (+19,1%). Considerando anche le trasformazioni, al netto del lavoro stagionale, la quota dei rapporti a tempo indeterminato si assesta intorno al 20,2%. La cautela sta orientando gli imprenditori verso una moderata preferenza per il tempo indeterminato, aumentando, all'opposto, i rinnovi e le proroghe per i tempi determinati, cercando di contenere le maggiori difficoltà gestionali del contratto a termine determinate dal decreto "dignità" (causali, durata e aumento costi di gestione in particolare).

Le ore autorizzate di cassa integrazione, nel mese di settembre 2018, hanno fatto registrare una dinamica ampiamente negativa con una contrazione del 39% scendendo così ad un livello cumulato complessivo pari a 3,2milioni di ore. Considerando le modalità di gestione la contrazione complessiva dipende sostanzialmente dal calo delle ore autorizzate di gestione straordinaria (-48,1%) insieme alla deroga (-99,2%) la cui incidenza è ormai divenuta residuale; all'opposto aumenta, con effetti trascurabili sulla dinamica generale, la componente ordinaria (+17,7%). Inoltre il tiraggio (le ore effettivamente utilizzate) è in calo se consideriamo che nel periodo gennaio-luglio, su scala nazionale, si è attestato al 36,7% dopo il 41,5% raggiunto l'anno precedente. Il calo delle ore autorizzate di CIG non dovrebbe proprio esser letto in termini pienamente positivi se consideriamo le limitazioni e le riduzioni introdotte con il d. lgs 148/2015 in quanto ordinaria e straordinaria non possono superare i 24 mesi nel «quinquennio mobile» come precisa INPS; inoltre riguardo alla CIGS a partire dal gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

L'andamento della produzione manifatturiera regionale si caratterizza per una buona intonazione con una dinamica tendenziale positiva e in fase di rafforzamento nel secondo trimestre (da +1,3% a +2,7%) confermando un recupero che procede da più di dieci trimestri ormai. In parallelo si rafforza ad un ritmo maggiormente intenso anche la dinamica del fatturato (da +2,8% a +3,4%); migliorano il fatturato estero (da +2,8% a +3,4%) insieme agli ordinativi esteri con un andamento in fase crescente (da -0,1% a +3,6%); aumenta anche la componente interna del fatturato (da +3,4% a +3,7%).

## Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Osservatorio Turismo

Regione Umbria

Unioncamere Umbria



# Focus Economia Umbria

Il commercio al dettaglio evidenzia una evoluzione del fatturato che, pur caratterizzandosi per un dato ancora negativo, tende gradualmente a rientrare (da -2,2% a -1,4%); in parallelo si rileva un deterioramento della componente alimentare (da +0,3% a -3,6%) una attenuazione della contrazione di quella non alimentare (da -5,3% a -1%) insieme ad un peggioramento della grande distribuzione (da +4% a -2,2%). Le decisioni di consumo sono ancora limitate da un grado di incertezza elevato, in relazione anche ad una erosione della capacità di spesa delle famiglie nel dopo crisi, rimanendo nell'attesa di un andamento meno incerto anche del mercato del lavoro, mostrando quindi un comportamento fortemente prudentiale nella gestione degli acquisti.

Il commercio estero mostra un discreto miglioramento in questo secondo trimestre, con una dinamica crescente dell'export aggregato (da +4,9% a +5,6%) attestandosi a circa 2,1miliardi di euro; la tenuta della variazione positiva dipende dal buon contributo derivante dal mix settoriale riuscendo a controbilanciare il rallentamento degli scambi che ha caratterizzato lo scenario internazionale, derivante da una maggiore incertezza a seguito delle minacce tariffarie e delle rinnovate tensioni finanziarie legate al rialzo dei tassi statunitensi. Le importazioni appaiono in crescita con un +10,9% risultando dipendenti soprattutto dalla domanda di prodotti intermedi da parte delle imprese industriali; nel complesso il saldo della bilancia commerciale è piuttosto positivo e pari a 668 milioni di euro (era 699 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente).

Il processo di creazione d'impresa mostrerebbe un tasso di sviluppo caratterizzato da un ritmo che rimane piuttosto moderato (+0,6%), mantenendo e confermando un orientamento costantemente positivo da diversi trimestri consecutivi. L'andamento di questo indicatore si collega ad un livello delle cessazioni non elevato (4.470) e ad una contenuta attenuazione delle iscrizioni (da 5.200 a 5.000); in quest'ultimo trimestre la dinamica imprenditoriale sembrerebbe moderatamente migliorata rispetto all'anno precedente (era +0,3% nel secondo trimestre del 2017).

La dinamica del credito a metà anno si caratterizza per un aumento tendenziale dei finanziamenti complessivamente erogati che tende a rallentare dopo il buon incremento rilevato nel precedente trimestre (da +2,3% a +1,5%); per le famiglie la dinamica rimane rilevante, seppur lievemente decrescente (da +3,7% a +3,3%). Il rallentamento risente sostanzialmente di una decisa contrazione delle imprese di minori dimensioni (-2%) mentre per le imprese nel complesso la variazione rimane positiva pur risultando piuttosto contenuta (+0,4%). Nonostante l'attenuazione dei tassi di interesse e l'aumento della pressione competitiva fra banche, che a sua volta ha limitato l'entità dei margini, una domanda di prestiti più lenta per le imprese potrebbe anche risentire di un maggior orientamento all'autofinanziamento. Per le famiglie positivo è risultato l'effetto del credito al consumo e dei mutui (nuovi contratti in particolare). Inizia a ridursi in termini considerevoli il volume di sofferenze che pesava sul sistema imprenditoriale umbro (-35,7%) con una quota sugli impieghi che in un anno si è ridotta notevolmente passando dal 22,3% al 15,6%.

## Fonti:

Banca d'Italia  
CGIL  
INPS  
ISTAT  
Prometeia  
Osservatorio Turismo  
Regione Umbria  
Unioncamere Umbria

\*La redazione del presente numero è a cura di Marco Batazzi e Franco Bortolotti

# Quadro macroeconomico regionale

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)

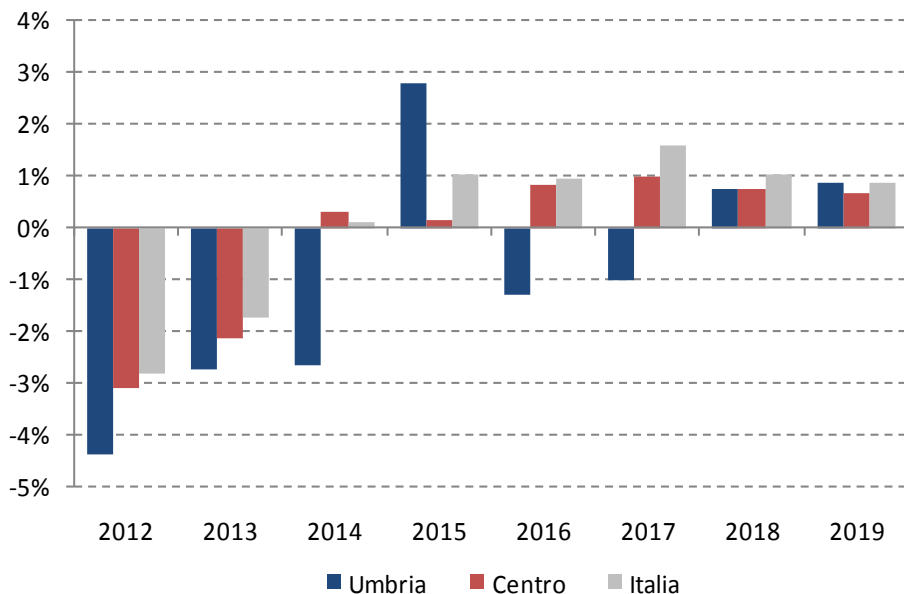
	Livello 2018 (ML di € correnti)	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Prodotto interno lordo	21.742	-2,7%	-2,7%	2,8%	-1,3%	-1,0%	0,7%	0,8%
Valore aggiunto	19.541	-2,7%	-2,6%	2,7%	-1,7%	-1,0%	0,8%	1,0%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	472	0,9%	-3,1%	8,8%	-14,9%	-5,0%	-0,1%	-0,5%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	3.876	-4,8%	-3,1%	6,5%	-0,2%	-0,3%	1,7%	0,6%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	1.043	-10,8%	-9,5%	-2,8%	0,9%	-2,6%	0,4%	1,0%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	14.149	-1,5%	-1,8%	2,0%	-2,0%	-0,7%	0,5%	1,1%
Deflatore valore aggiunto (numero indice)	108,7	1,4%	0,9%	0,3%	0,8%	1,3%	1,1%	0,9%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	345	-3,4%	-0,6%	1,1%	-1,3%	-0,6%	0,0%	0,4%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	22	0,5%	3,2%	6,3%	7,3%	-4,0%	3,6%	0,1%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	55	-5,6%	0,9%	-0,9%	-0,9%	-2,6%	-2,1%	-0,3%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	23	-10,2%	-3,5%	-3,2%	2,3%	-6,2%	-0,6%	-1,0%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	246	-2,4%	-0,9%	1,5%	-2,4%	0,7%	0,2%	0,8%
Produttività del lavoro	56,7	0,7%	-2,0%	1,6%	-0,4%	-0,4%	0,8%	0,6%
<i>Produttività del lavoro industria in senso stretto</i>	71,1	0,8%	-4,0%	7,4%	0,8%	2,4%	3,9%	0,9%
<i>Produttività del lavoro costruzioni</i>	45,7	-0,7%	-6,2%	0,5%	-1,4%	3,8%	1,0%	2,1%
<i>Produttività del lavoro servizi</i>	57,5	0,8%	-0,9%	0,4%	0,4%	-1,4%	0,3%	0,4%
Esportazioni totali	4.029	-6,0%	-5,9%	6,7%	1,0%	4,7%	2,1%	2,4%
Importazioni totali	2.816	-7,8%	5,0%	9,5%	-2,1%	8,5%	7,5%	1,0%
Consumi finali famiglie	15.152	-2,5%	-0,1%	2,4%	1,7%	1,5%	0,6%	1,0%
Deflatore dei consumi (numero indice)	107,9	1,0%	0,0%	-0,3%	-0,5%	1,1%	1,2%	1,4%
Reddito disponibile	16.813	-2,0%	-0,6%	0,7%	1,5%	-0,3%	0,7%	1,9%
Investimenti fissi lordi	3.824	-8,4%	-8,3%	0,4%	2,4%	4,1%	2,8%	1,9%

## Nel 2018 l'economia regionale torna a crescere in termini ancora piuttosto moderati

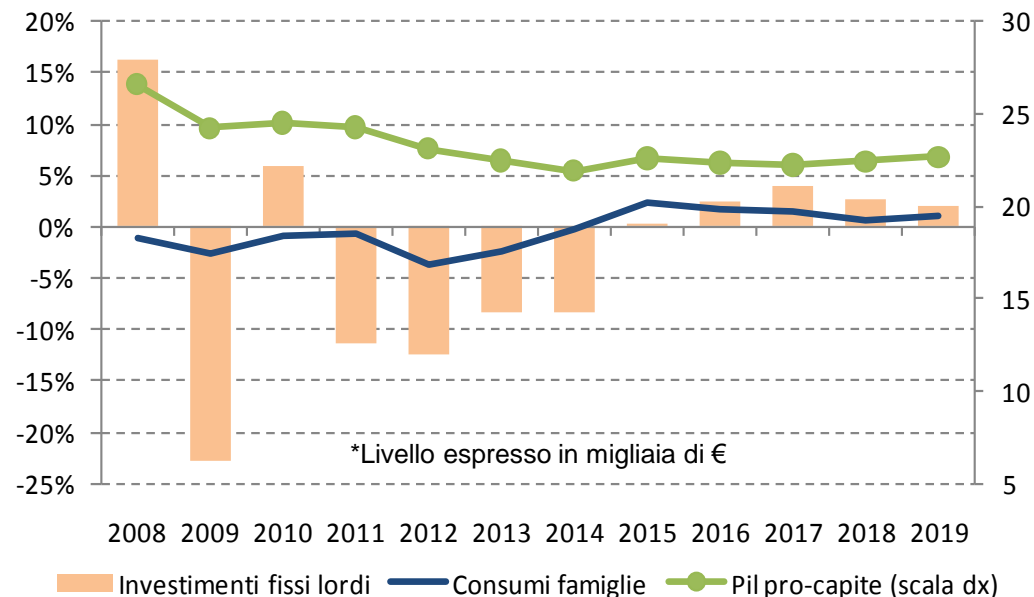
Sulla scorta delle stime econometriche Prometeia rilasciate ad ottobre, possiamo osservare una crescita regionale in via di moderato miglioramento riguardo alla chiusura 2018 (+0,7%), dopo aver fatto registrare nel 2017 un consuntivo caratterizzato da una contenuta contrazione (-1%). Sul consuntivo 2017 vi hanno pesato alcune criticità legate alla sfera produttiva di carattere settoriale: contrazione dell'industria, non allineata alla dinamica rilevata dalla congiuntura manifatturiera e non compensata dalle attività terziarie, che evidenziano una crescita modesta del valore aggiunto, contestualmente ad un contributo negativo delle esportazioni nette. L'andamento moderatamente positivo stimato per il 2018 si inserisce in un generale clima di miglioramento che prende le mosse proprio dall'anno che ci siamo lasciati alle spalle, guidato da un rafforzamento congiunturale che sta andando avanti da alcuni trimestri. Il contributo dell'export netto dovrebbe continuare ad essere negativo, tornando tuttavia positivo il prossimo anno, ma i consumi delle famiglie e gli investimenti dovrebbero generare un contributo positivo coerente con il moderato recupero del prodotto, insieme ad un mix settoriale che dovrebbe generare un apporto nettamente migliore del 2017, trainato da un settore manifatturiero che mostrerebbe un buon ritmo di recupero (da -0,3% a +1,7%).

# La crescita regionale

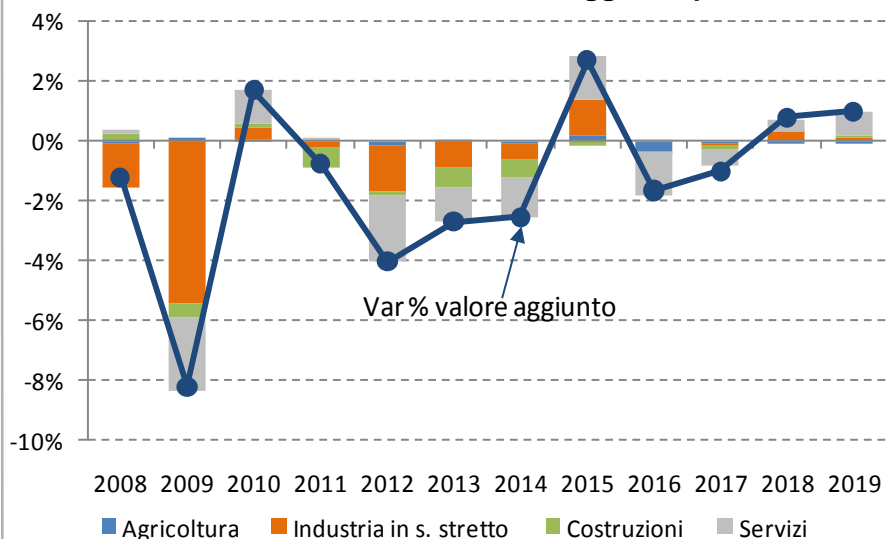
PIL , variazioni % in termini reali



Variazione % consumi, investimenti e livello PIL pro-capite\*



Contributi % alla crescita del valore aggiunto per settore

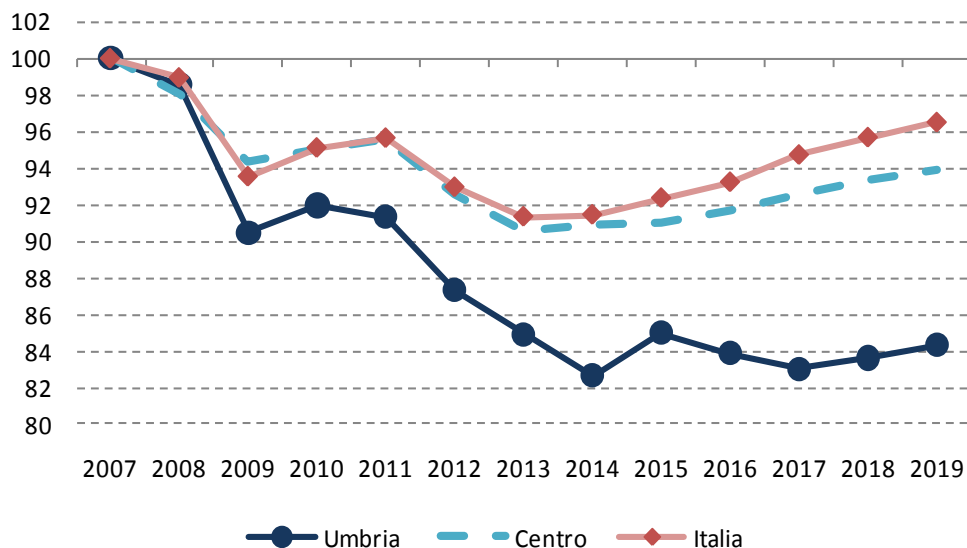


## Crescita e principali componenti

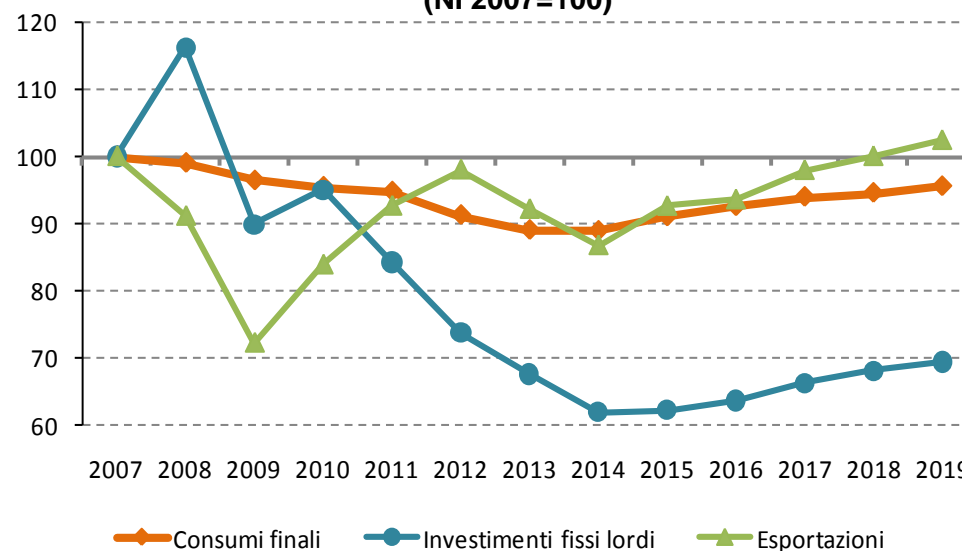
Il dato relativo agli investimenti dovrebbe rimanere positivo nel corso del 2018, tendendo a decelerare, muovendosi secondo un andamento in cui i programmi di investimento hanno risentito di un moderato calo del clima di fiducia delle imprese industriali e di un andamento meno vivace della domanda estera, nonostante condizioni creditizie più accomodanti. La domanda di lavoro dovrebbe tendere a rimanere stazionaria, dopo la moderata contrazione del 2017 (stima rivista): sussiste ancora una certa divaricazione tra dinamica della domanda di lavoro (moderata) e andamento dell'offerta (più sostenuta) che spiega un sostanziale deterioramento della qualità del lavoro. Il prossimo anno la crescita dovrebbe continuare a rimanere moderatamente positiva. Riguardo al contributo dei singoli settori al valore aggiunto complessivo, per il 2018, si registra un incremento maggiormente sostenuto solo per l'industria in senso stretto (+1,4%) mentre più moderato risulta l'aumento delle costruzioni (+0,4%) e delle attività terziarie (+0,5%); rispetto al 2007 l'industria in senso stretto evidenzia un differenziale negativo ancora ampio (-33%) soprattutto se confrontata con un divario meno rilevante registrato per il valore aggiunto del settore terziario (-8,1%); piuttosto intensa anche la perdita del settore edile (-33,1%): in termini di quote l'industria in senso stretto ha perso circa 5 punti percentuali (da 24,7% a 19,7%). Si ridimensiona anche la quota delle costruzioni (da 6,4% a 5,1%); la quota di incidenza dei servizi è aumentata anche se in termini meno che proporzionali rispetto alla perdita del comparto industriale (da 66,9% a 73,2%).

# Crescita e differenze dai livelli pre-crisi

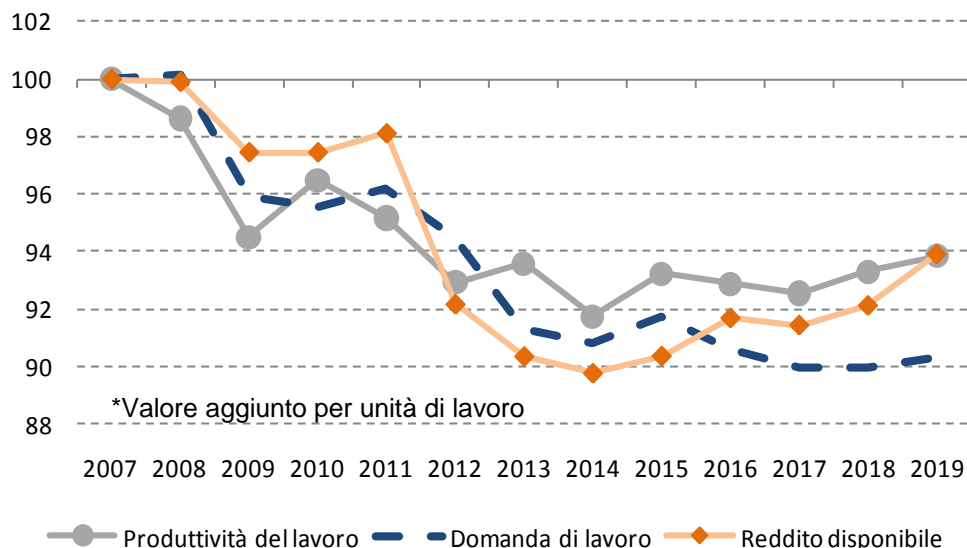
## Confronto PIL Umbria, Centro e Italia (NI 2007=100)



## Distanza dai valori pre-crisi per consumi, investimenti ed export (NI 2007=100)



## Produttività\*, domanda di lavoro e reddito disponibile (NI 2007=100)



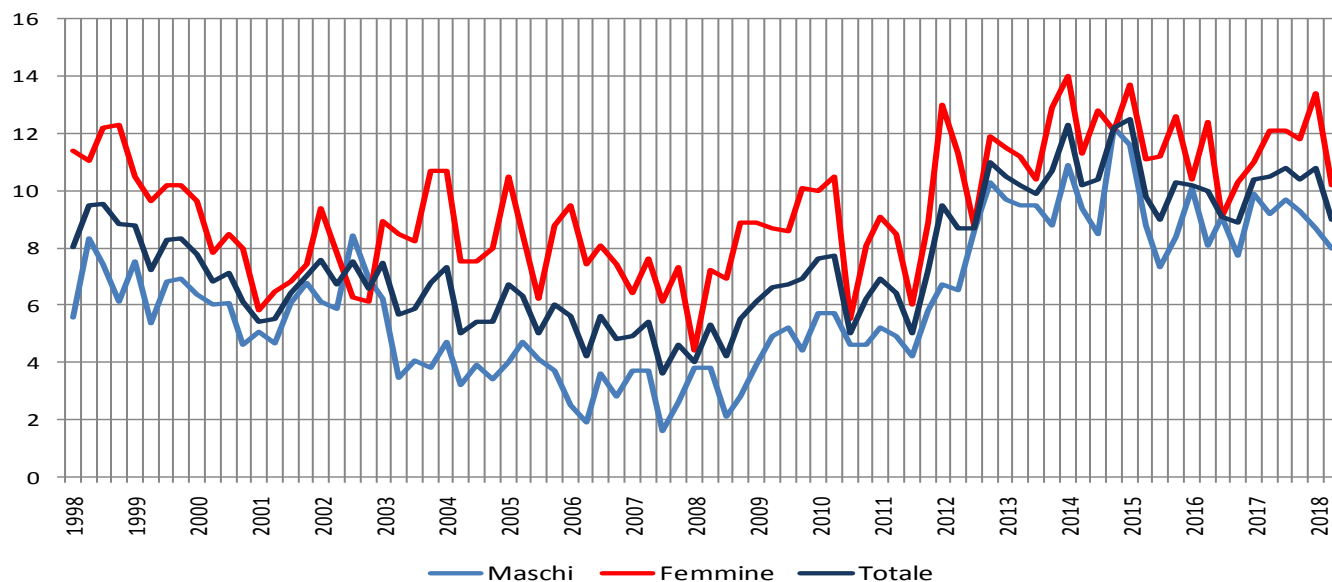
## Le differenze rispetto ai livelli pre-crisi rimangono ancora ampie

L'economia internazionale e quella italiana stanno evidenziando scenari di sviluppo piuttosto incerti, generando ovvie ripercussioni anche sull'evoluzione dell'economia umbra, che mostra una ripresa sostanzialmente frenata, considerando una divergenza dai valori pre-crisi che viene coperta molto lentamente. Il prodotto si caratterizza per un livello di circa il 16% in meno nei confronti del 2007 (con una perdita pari a circa 3,9 miliardi di euro); i consumi interni sembrerebbero mostrare una divergenza del -5,5% insieme ad un differenziale ancora nettamente negativo per gli investimenti (-31,9%); le esportazioni dovrebbero aver raggiunto il livello pre-crisi. Potrebbe essere che il minor livello di prodotto che l'economia regionale deve "fronteggiare" è un aspetto sempre più orientato a connotare in termini incisivi i lineamenti della struttura economica regionale, come abbiamo più volte sottolineato.

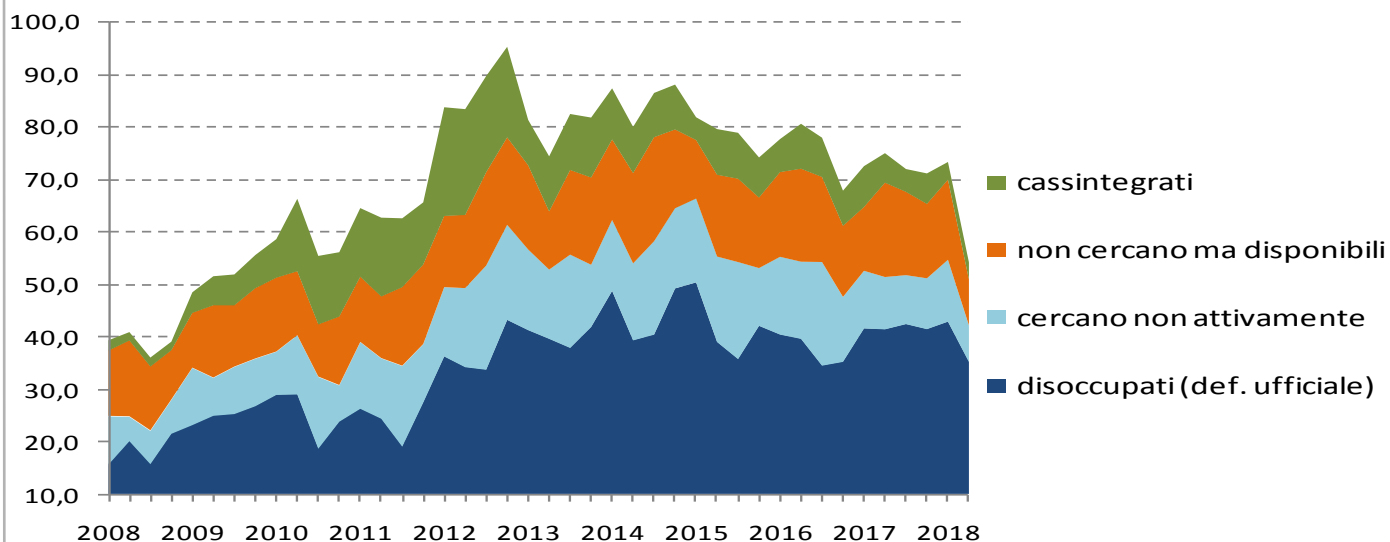


# Tasso di disoccupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Disoccupazione dal 1998 al 2018; valori %



Disoccupati, scoraggiati e cassintegrati; valori in migliaia

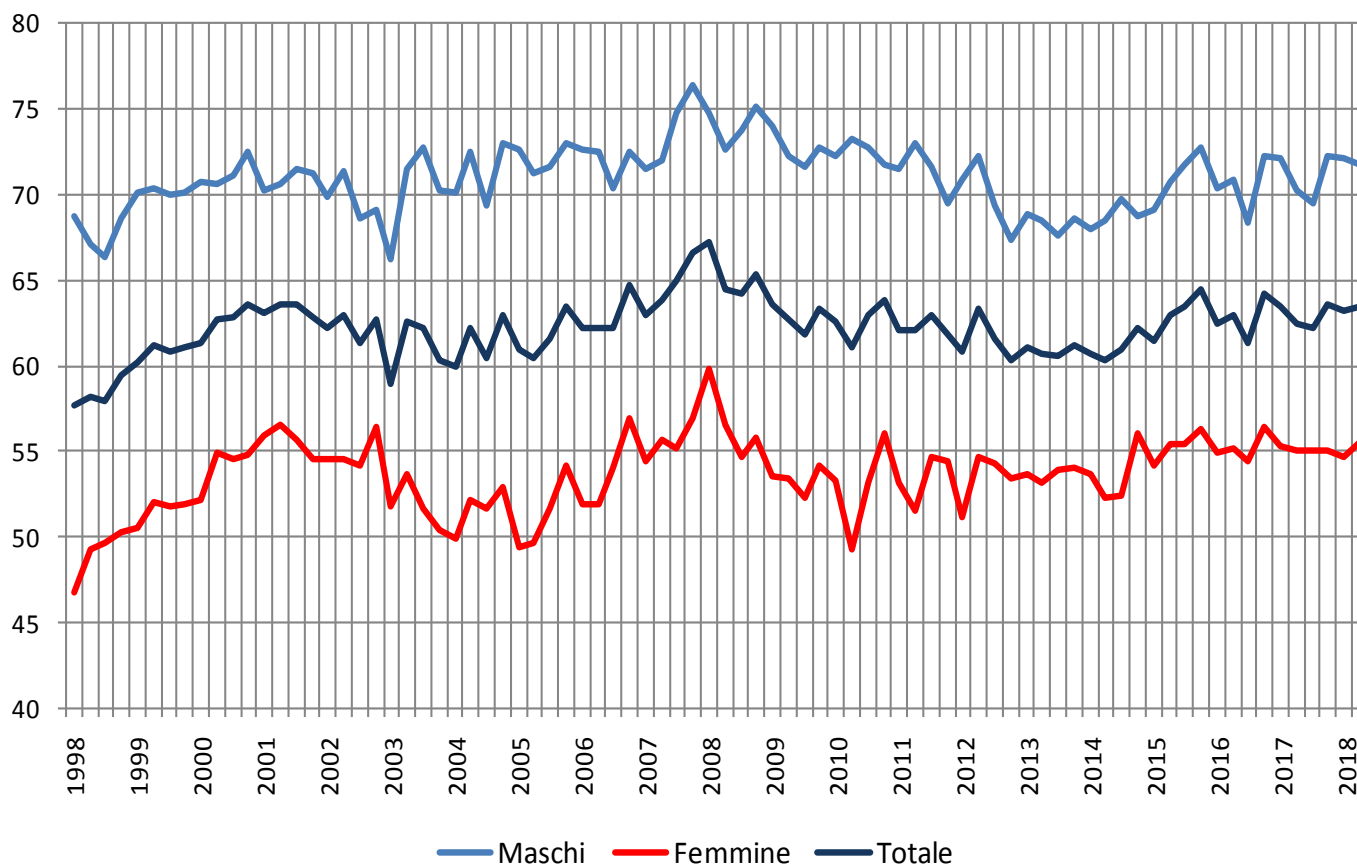


## Inizio della fase di discesa per i disoccupati in regione

Nel corso del secondo trimestre del 2018 si è invertita la dinamica dei disoccupati incanalandosi lungo un sentiero di rientro, con una contrazione del livello delle persone in cerca di occupazione del 15% passando dai 41mila e 500 dell'anno precedente a circa 35mila e 300, diminuendo anche in termini congiunturali, se consideriamo che rispetto al primo trimestre 2018 sono calati di circa il 5% al netto degli effetti stagionali. Il tasso di disoccupazione quindi nel complesso scende al 9% perdendo 1,5 punti nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente. La disoccupazione maschile cala di 1,2 punti (da 9,2% a 8%) mentre quella femminile si riduce di quasi due punti (da 12,1% a 10,2%). I disoccupati si riducono per effetto del maggior calo di chi ha precedenti esperienze lavorative (-16,4%) e degli ex-inattivi (-22,6%) rispetto a chi è alla ricerca del primo impiego (-1%). L'area della sofferenza occupazionale, che fa riferimento ad un ampliamento del bacino degli inoccupati (disoccupati e inattivi disponibili sul mercato del lavoro, insieme ai cassintegrati), comincia a "sgonfiarsi" andando ad individuare un totale di circa 54mila persone in situazione di disagio lavorativo (il 65% dei quali disoccupati). Si tratta di un dato notevolmente inferiore al livello dell'anno precedente (circa 75mila persone).

# Tasso di occupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Occupazione (15-64 anni) dal 1998 al 2018; valori %

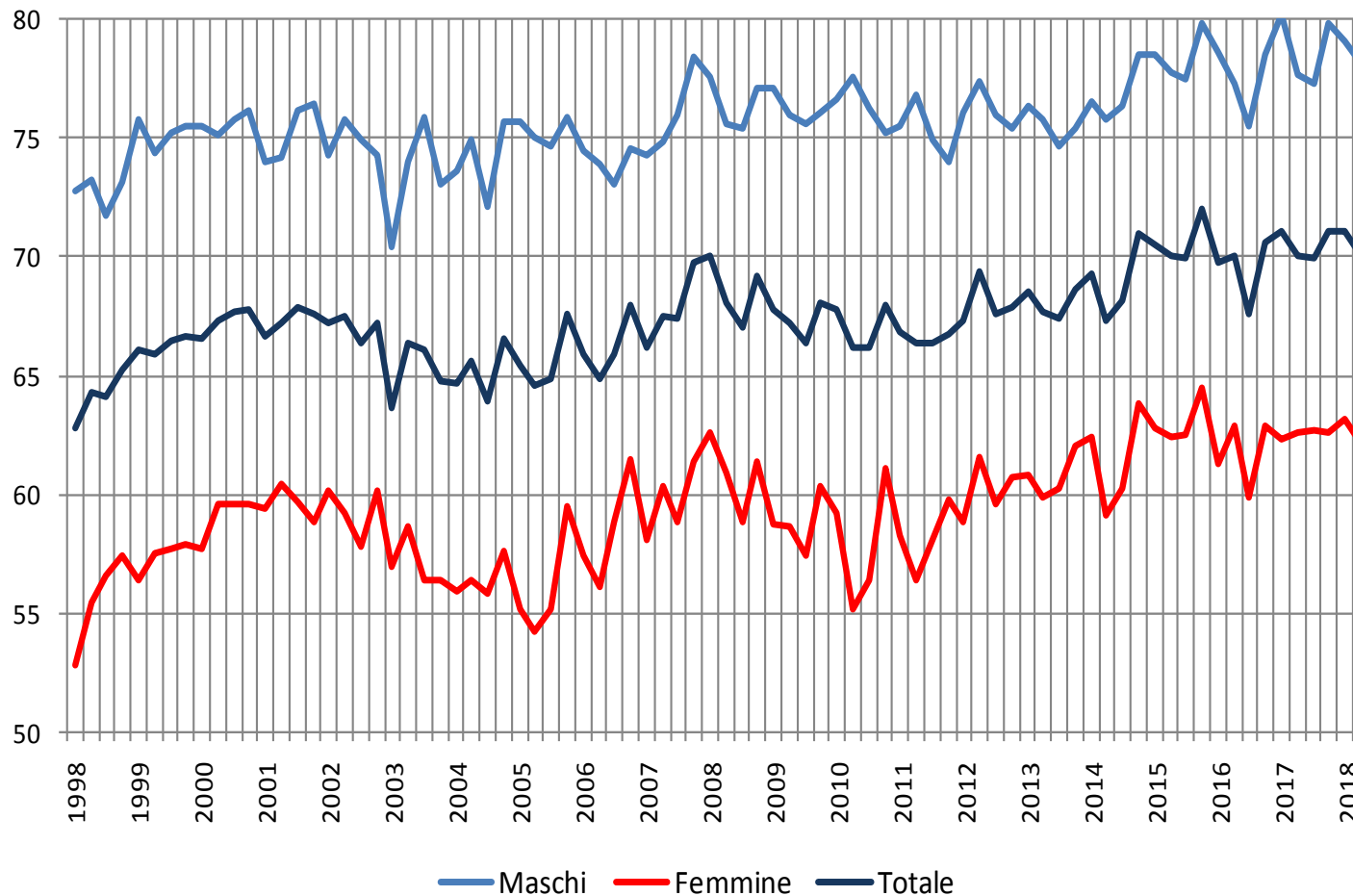


## Tasso di occupazione in via di moderato recupero

Il livello del tasso di occupazione tende a risultare in via di graduale recupero, rispetto a quanto rilevato l'anno precedente (da 62,5% a 63,5%), guadagnando un punto rispetto al precedente trimestre. Dopo alcuni trimestri altalenanti e poco incisivi sembrerebbe che il percorso di recupero occupazionale del mercato del lavoro regionale stia prendendo una piega migliore in questo trimestre, con una dinamica tendenziale degli occupati che passa da -1,3% a +1,5% riverberandosi quindi su una ripresa del tasso di occupazione che, rispetto al secondo trimestre del 2017, tende a salire più intensamente per gli uomini (da 70,3% a 71,7%) mentre sale in misura meno intensa per il genere femminile (da 55% a 55,6%).

# Tasso di attività in Umbria

Andamento del Tasso di Attività (15-64 anni) dal 1998 al 2018; valori %



## Stabile la partecipazione al lavoro su base annua

La partecipazione al mercato del lavoro umbro tende a rimanere stabile nei confronti del precedente trimestre, attenuandosi in termini congiunturali. Calano le forze di lavoro con una contrazione meno intensa del precedente trimestre (da -0,8% a -0,2%). La diminuzione congiunturale del livello dell'indicatore, si accompagna alla attenuazione del tasso di disoccupazione rispetto al precedente trimestre. La diminuzione delle forze di lavoro risente del calo dei disoccupati (-14,9%), controbilanciato in misura meno che proporzionale dall'aumento degli occupati (+1,5%). All'opposto la dinamica degli inattivi in età da lavoro, su base tendenziale, risulta scendere di circa lo 0,7%; in aumento il segmento più lontano dal mercato del lavoro (non cercano e non disponibili con un +7,3%); per le componenti dell'inattività più vicine ai disoccupati e al segmento attivo del mercato del lavoro l'andamento è differenziato: chi non cerca ma è disponibile scende del 51,3% mentre chi cerca lavoro non attivamente diminuisce del 30,3% e chi cerca e non è disponibile aumenta di quasi il 70%.

# Mercato del lavoro regionale: principali indicatori

	II 2017	II 2018	Var%	Var. assoluta
<b>Occupati totali</b>	<b>352.503</b>	<b>357.887</b>	<b>1,5%</b>	<b>5.384</b>
Maschi	196.332	199.648	1,7%	3.316
Femmine	156.170	158.239	1,3%	2.069
Dipendenti	264.499	258.693	-2,2%	-5.806
Autonomi	88.004	99.195	12,7%	11.191
Disoccupati	41.464	35.267	-14,9%	-6.197
Forze di lavoro	393.967	393.155	-0,2%	-812
Inattivi (15-64)	165.004	164.215	-0,5%	-789
Popolazione >15 anni	770.405	767.468	-0,4%	-2.937
Tasso di disoccupazione*	10,5%	9,0%	-1,5%	
Tasso di occupazione (15-64)*	62,5%	63,5%	1,0%	
Tasso di attività (15-64)*	70,0%	70,0%	0,0%	

\*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

## Inversione positiva per il ciclo occupazionale regionale

La lettura dei dati Istat relativi al secondo trimestre del 2018 capovolge il fronte dell'andamento dell'occupazione trimestrale su base tendenziale con un cambio di passo interessante in cui si passa dal -1,3% tendenziale del precedente trimestre a un +1,5% attuale. Si arresta quindi la fase di deterioramento dell'occupazione del mercato del lavoro umbro, che era andata avanti per due trimestri consecutivi evidenziando in questo secondo una dinamica degli occupati totali che torna positiva, gettando le basi per un nuovo ciclo di recupero. La variazione tendenziale ha portato ad un aumento, in valori assoluti, corrispondente a circa 5mila e 400 posti di lavoro in più. Il divario nei confronti del primo trimestre del 2008, tende a posizionarsi al -4,5% andando verso una lenta e graduale chiusura (l'anno scorso era pari a -5,9%).

I disoccupati si riducono in modo piuttosto pronunciato (-14,9%) determinando in un anno la discesa del tasso di disoccupazione di 1,5 punti che va a collocarsi al 9%.

Riguardo alle caratteristiche di genere si osserva un contributo positivo più intenso per i maschi (+1,7%) rispetto alle femmine (+1,3%). Considerando la modalità di lavoro, dopo che per sei trimestri di seguito l'andamento occupazionale è stato interamente sostenuto in positivo dal lavoro dipendente, è cambiato il peso dei contributi, con un incremento degli occupati interamente a carico della componente autonoma (da -10,3% a +12,7%) rispetto ad una contrazione che ha interessato, all'opposto, proprio il lavoro dipendente (da +1,7% a -2,2%).

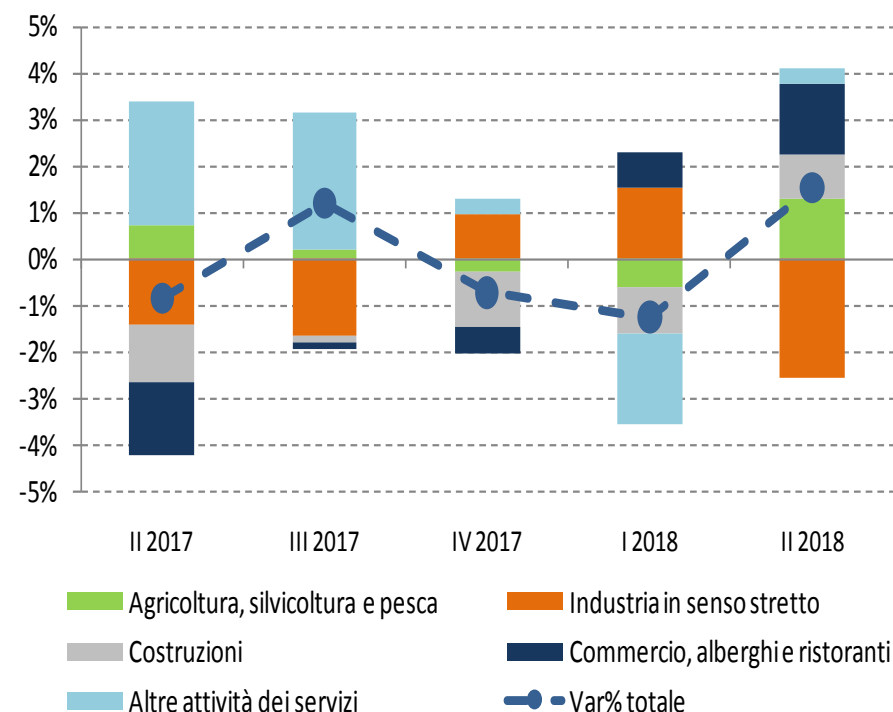
Per l'Umbria, in particolare, una crescita occupazionale più sostenuta, insieme ad una flebile crescita economica, non era sostenibile a lungo e il sistema economico umbro è uscito dall'ultima recessione piuttosto indebolito. Diviene quindi basilare ancorare la ripresa ad un recupero dell'occupazione in grado di consolidarsi nel tempo.

# Occupati per macrosettore

## Valori assoluti per trimestre

	I 2015	II 2015	III 2015	IV 2015	I 2016	II 2016	III 2016	IV 2016	I 2017	II 2017	III 2017	IV 2017	I 2018	II 2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.353	9.909	11.544	12.748	10.789	11.230	12.715	15.970	14.883	13.839	13.354	15.037	12.754	18.401
Industria	96.568	99.755	100.008	100.797	95.988	98.486	94.810	98.406	97.193	89.062	88.687	97.620	99.065	83.425
Industria in senso stretto	70.786	75.306	77.273	76.708	71.482	74.035	74.374	71.318	70.794	69.018	68.671	74.819	76.318	60.016
Costruzioni	25.782	24.449	22.735	24.089	24.506	24.451	20.436	27.088	26.399	20.044	20.016	22.801	22.748	23.409
Servizi	246.779	248.659	249.082	254.363	248.372	245.748	237.812	246.581	246.804	249.602	247.434	245.699	242.568	256.062
Commercio, alberghi e ristoranti	75.523	73.886	72.213	74.422	69.462	75.430	74.900	77.118	70.237	69.856	74.339	74.988	72.980	75.236
Altre attività dei servizi	171.256	174.773	176.869	179.941	178.909	170.319	162.912	169.463	176.567	179.746	173.095	170.711	169.588	180.825
<b>Totale</b>	<b>351.699</b>	<b>358.323</b>	<b>360.634</b>	<b>367.908</b>	<b>355.148</b>	<b>355.465</b>	<b>345.337</b>	<b>360.957</b>	<b>358.880</b>	<b>352.503</b>	<b>349.474</b>	<b>358.355</b>	<b>354.387</b>	<b>357.887</b>

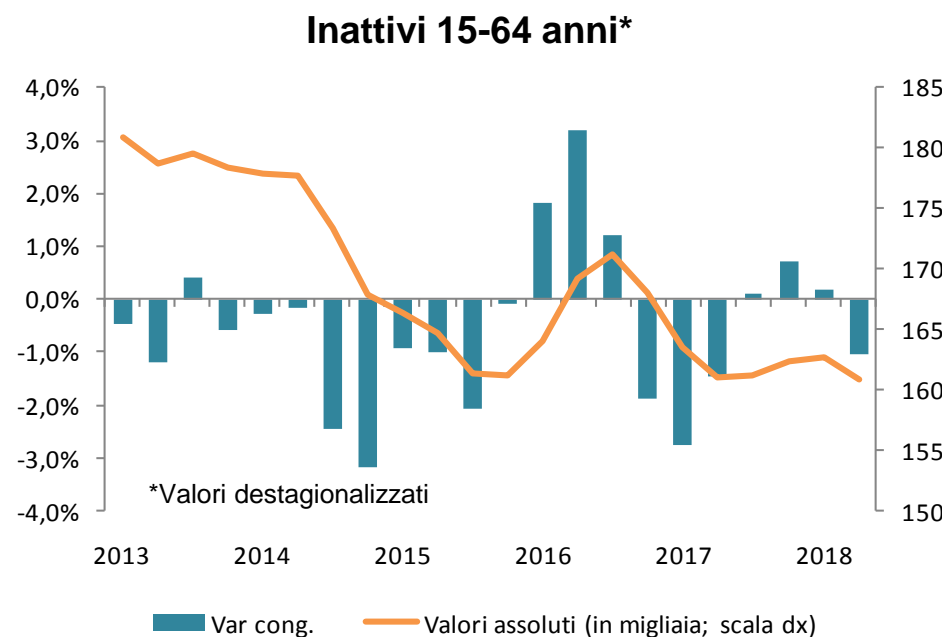
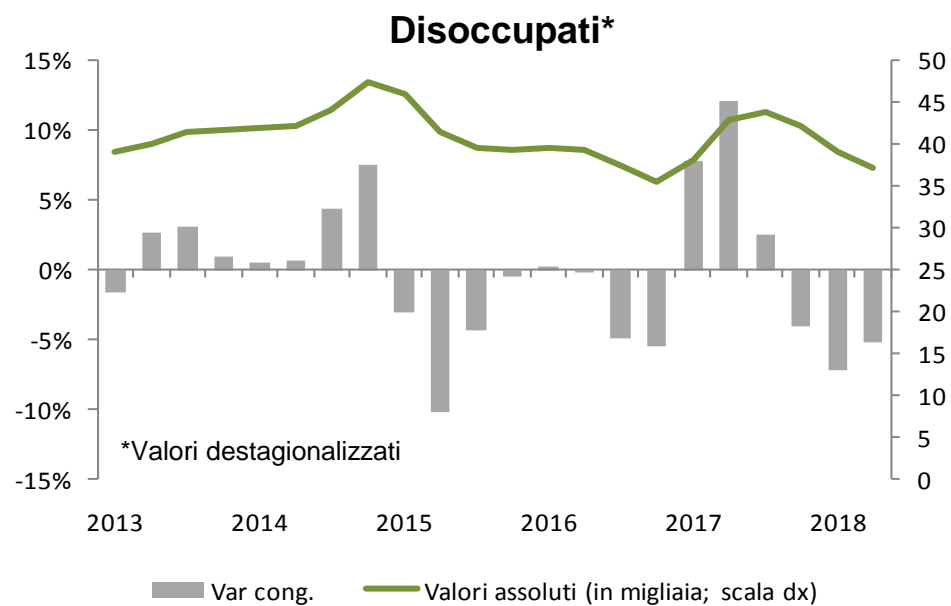
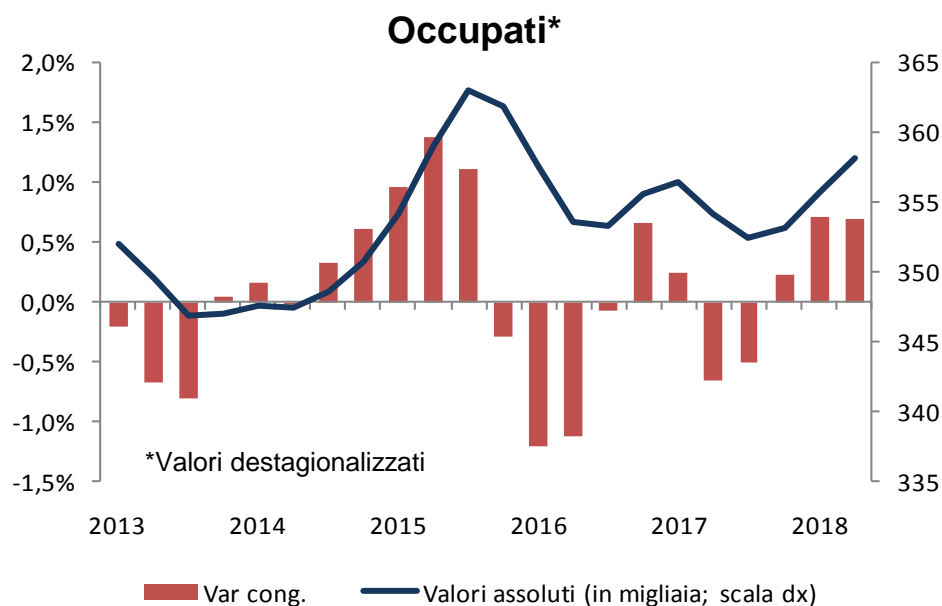
## Contributi % per settore



## Terziario, costruzioni e agricoltura controbilanciano il contributo negativo dell'industria in senso stretto

L'analisi per settore di attività evidenzia come nel secondo trimestre del 2018 il miglioramento della dinamica occupazionale risulti dipendere in particolare dall'aumento delle attività commerciali e turistiche (da +3,9% a +7,7% la variazione) insieme all'agricoltura (da -14,3% a +33%) e al comparto costruzioni (da -13,8% a +16,8%); in valori assoluti la variazione maggiormente intensa ha riguardato il comparto commerciale – turistico (con +5 mila e 400 unità), portando il livello di stock ad un'incidenza del 21%; il contributo generato per la variazione complessiva è pari a 1,5 punti. Si ridimensiona notevolmente l'industria in senso stretto (da +7,8% a -13%) con un contributo alla variazione complessiva incisivo in termini negativi (-2,6%). Il recupero occupazionale risulta caratterizzato da una composizione più eterogenea in cui, tuttavia, l'industria non ha apportato il contributo auspicato e necessario per rafforzare la ripresa dell'occupazione.

# Dinamica congiunturale principali indicatori

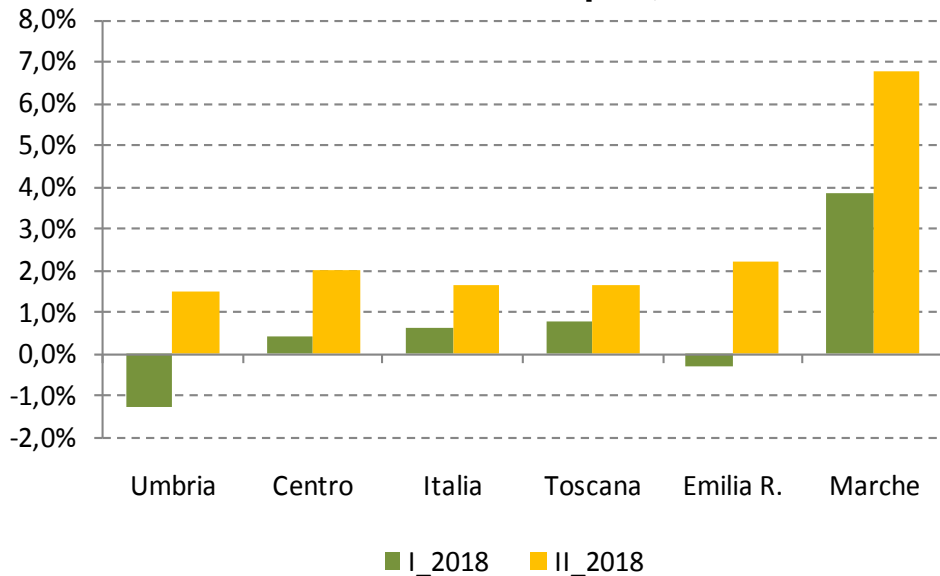


## Dinamica congiunturale positiva e in tenuta

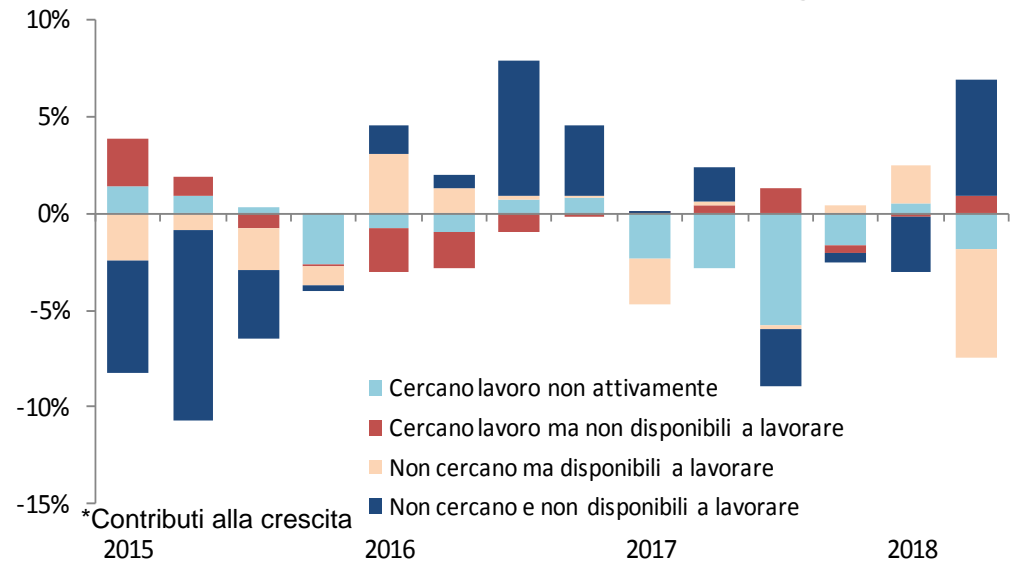
sotto il profilo congiunturale, ovvero rispetto ai tre mesi precedenti, si rileva, con riferimento ai dati destagionalizzati, una dinamica positiva buona e in tenuta (+0,7%), una netta contrazione dei disoccupati (-5,4%) insieme ad un calo meno accentuato degli inattivi di 15-64 anni (-1,1%). Probabilmente la chiave di lettura congiunturale esprime un mercato del lavoro in corso di lento assestamento e in via di normalizzazione, che, nonostante l'emersione dei primi segnali di decelerazione del ciclo nazionale, sembrerebbe proseguire nel percorso di ripresa. Il generale rallentamento internazionale (normalizzazione politica monetaria statunitense e tensioni tariffarie) insieme a segnali di incertezza interni legati al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, hanno, per ora, esercitato un modesto impatto (misurabile a livello congiunturale) sul generale andamento del mercato del lavoro.

# Mercato del lavoro: grafici

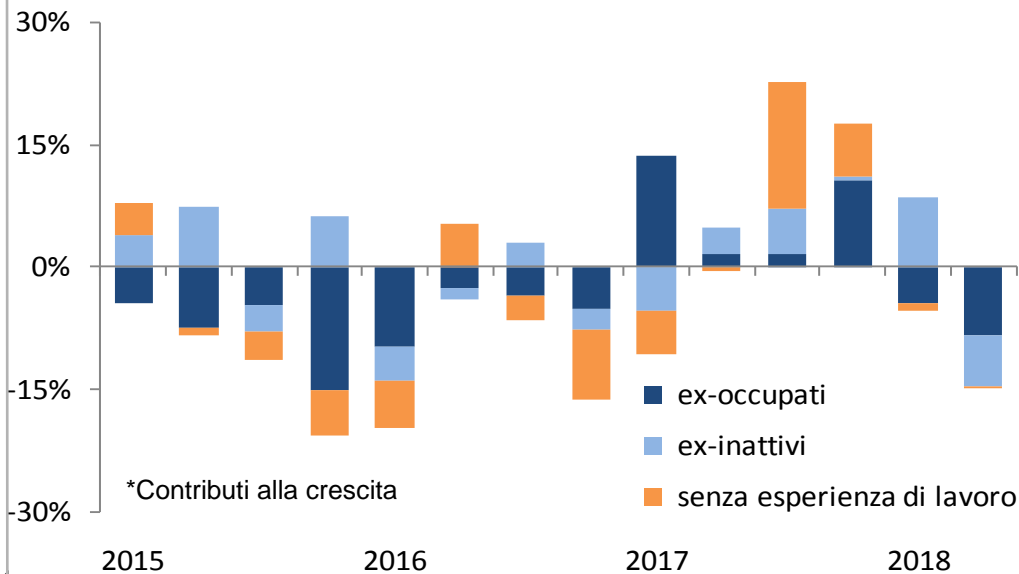
## Andamento trimestrale occupati; var.% tendenziali



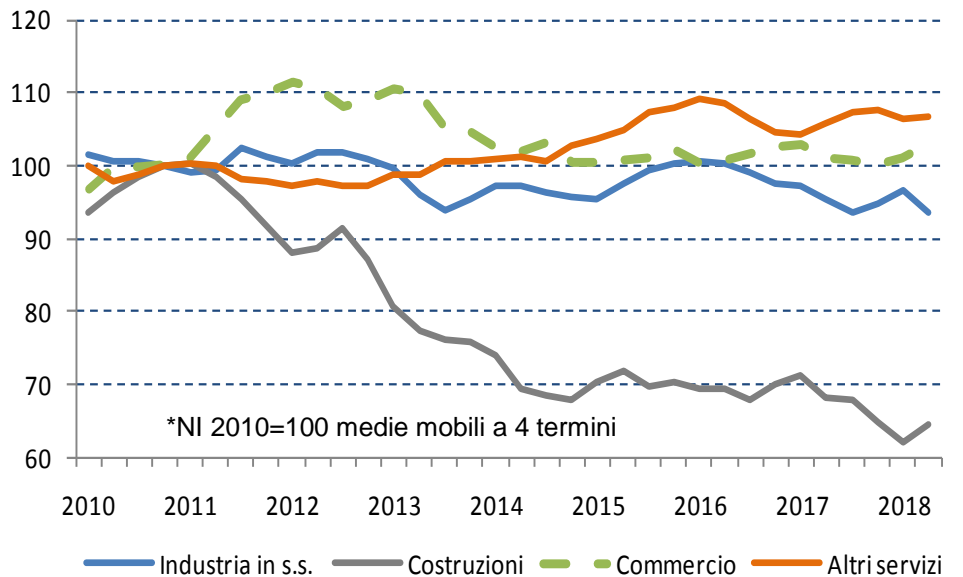
## Inattivi in età da lavoro per tipologia\*



## Dinamica disoccupati per condizione professionale\*



## Andamento occupati per macrosettore\*

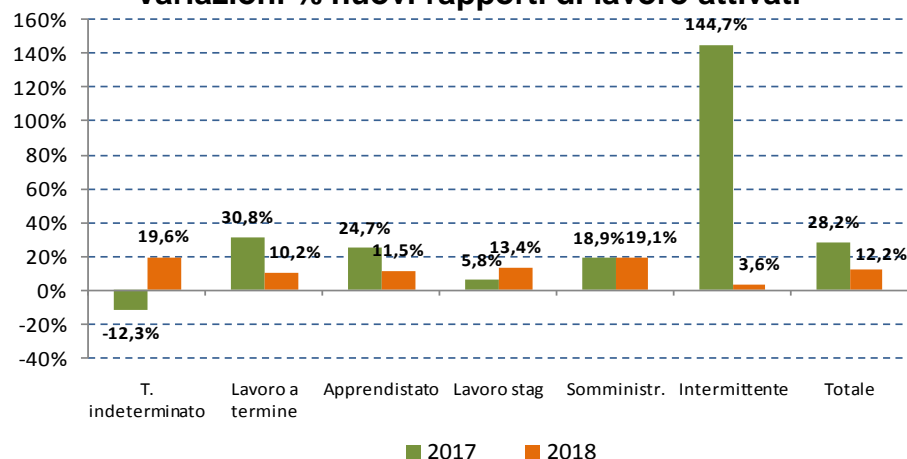


# L'osservatorio INPS sui rapporti di lavoro attivati

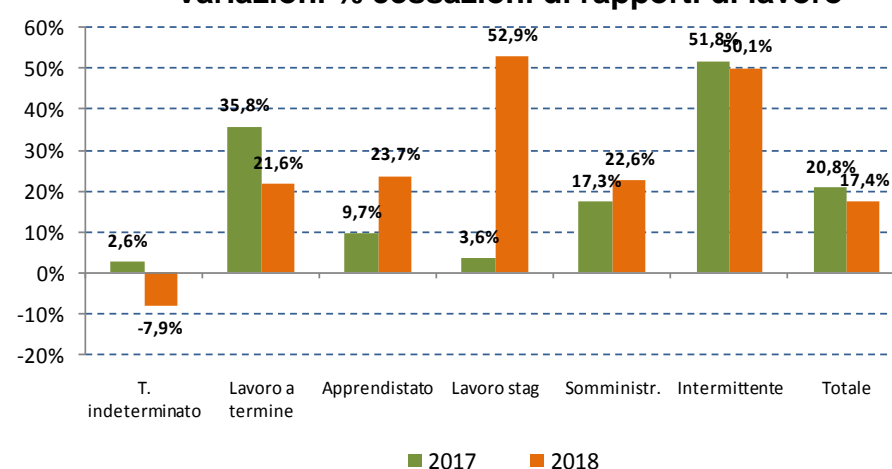
## Nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati in Umbria nel periodo gennaio-giugno: assunzioni e cessazioni

	Assunzioni			Cessazioni			Variazioni nette		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Tempo indeterminato	6.041	5.296	6.333	8.523	8.742	8.052	67	-981	1.542
Lavoro a termine	13.340	17.454	19.234	7.886	10.711	13.025	3.905	5.189	3.679
Apprendistato	2.274	2.836	3.162	1.158	1.270	1.571	116	661	869
Lavoro stagionale	1.373	1.453	1.648	533	552	844	840	895	795
Somministrazione	6.412	7.623	9.077	4.702	5.515	6.762	1.710	2.108	2.315
Lavoro intermittente	2.645	6.473	6.707	2.400	3.644	5.470	245	2.829	1.237
<b>Totale</b>	<b>32.085</b>	<b>41.135</b>	<b>46.161</b>	<b>25.202</b>	<b>30.434</b>	<b>35.724</b>	<b>6.883</b>	<b>10.701</b>	<b>10.437</b>

### Variazioni % nuovi rapporti di lavoro attivati



### Variazioni % cessazioni di rapporti di lavoro



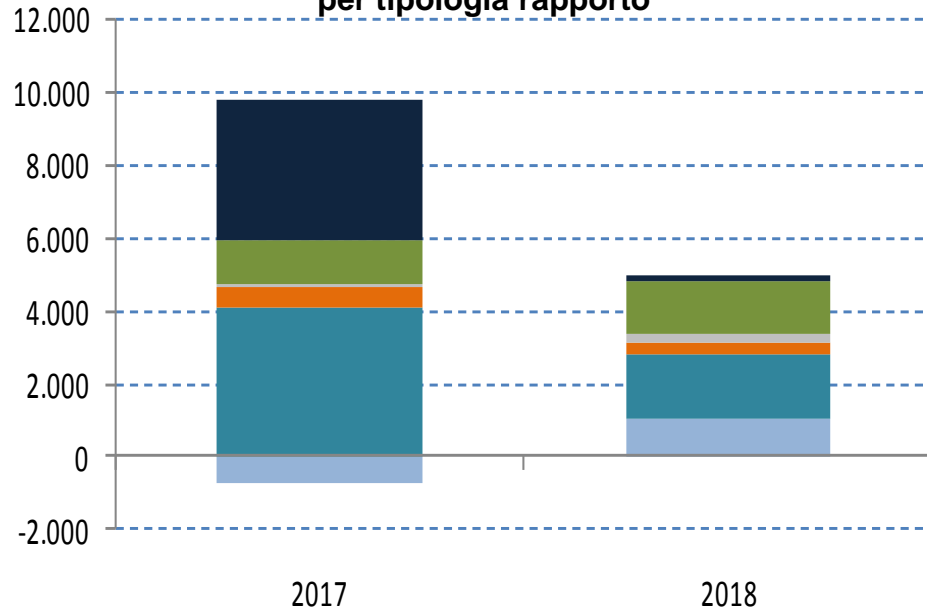
### Aumento delle assunzioni, ripartenza del tempo indeterminato

Nel periodo gennaio-giugno 2018 le assunzioni complessive di lavoro dipendente, in base ai dati INPS, continuano ad aumentare anche se ad un ritmo inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente pari a circa 5 mila posizioni di lavoro dipendente in più e un incremento relativo del 12,2% rappresentando una decelerazione nei confronti del +28,2% registrato nel primo semestre del 2017; il totale si porta così a poco più di 46 mila assunzioni totali: la quota di lavoratori somministrati risulta superiore all'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato (19,7% rispetto a 13,7%) considerando il semplice peso sulle assunzioni totali al netto delle trasformazioni. Da un lato si conferma, fin dai primi tre mesi dell'anno, la ripresa delle assunzioni a tempo indeterminato (che passano da -12,3% di giugno 2017 a +19,6%) e dall'altro lato sembrano continuare ad aumentare tutte quelle forme di rapporto atipico riconducibili in senso ampio al lavoro a tempo determinato, anche se con dinamiche più moderate rispetto a quanto registrato nello stesso periodo dell'anno precedente; per esempio il lavoro intermittente passa da una dinamica quasi esponenziale (+144,6%) a un andamento più contenuto (+3,6%). Il lavoro a termine cresce meno del tempo indeterminato (+10,2%) risentendo soprattutto di proroghe e rinnovi dei rapporti in essere per limitare la stretta sulle causali.

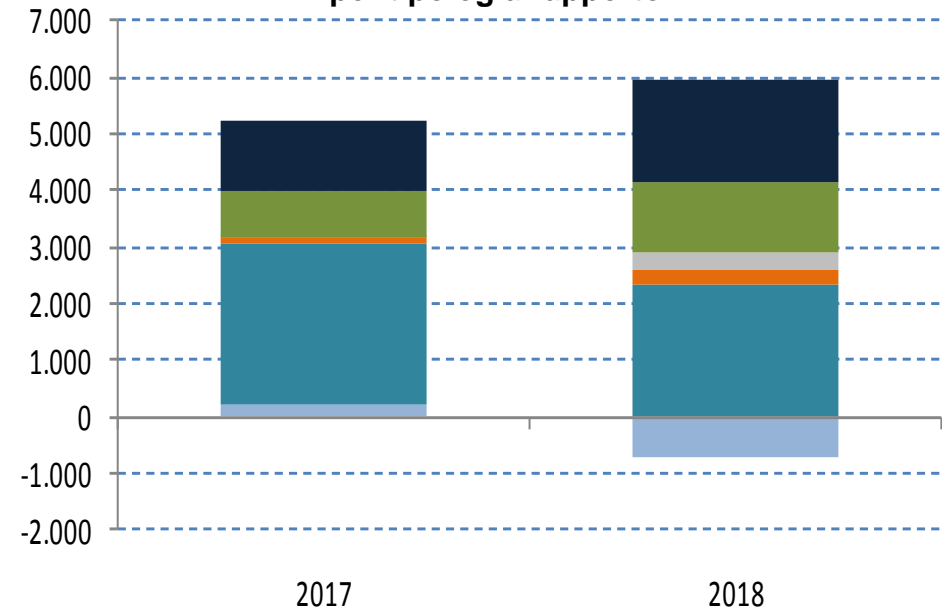


# Assunzioni e cessazioni: variazioni assolute

**Variazione in valori assoluti delle assunzioni attivate per tipologia rapporto**



**Variazione in valori assoluti delle cessazioni per tipologia rapporto**



■ Tempo indeterminato  
 ■ Lavoro a termine  
 ■ Apprendistato  
■ Lavoro stagionale  
 ■ Somministrazione  
 ■ Lavoro intermittente

■ Tempo indeterminato  
 ■ Lavoro a termine  
 ■ Apprendistato  
■ Lavoro stagionale  
 ■ Somministrazione  
 ■ Lavoro intermittente

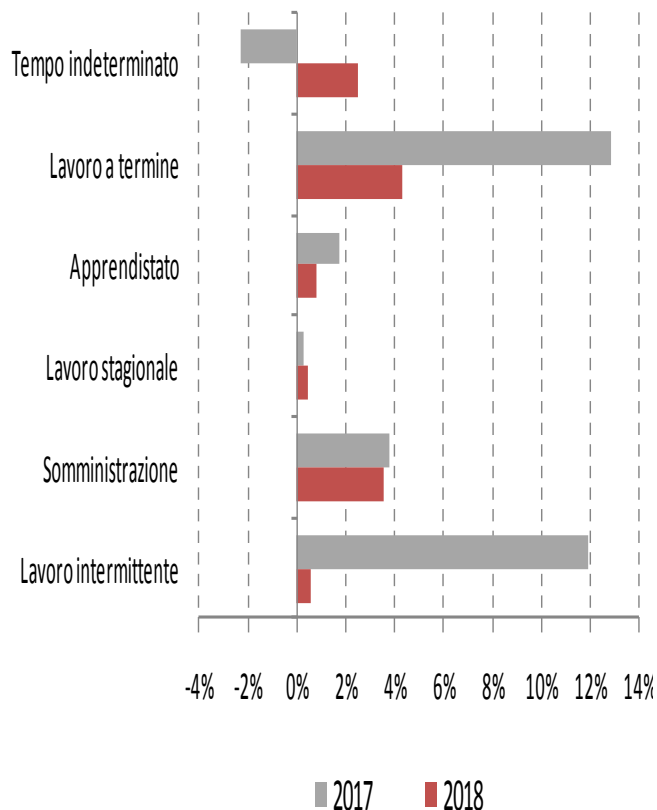
## Aumentano anche le cessazioni complessive ma diminuiscono quelle a tempo indeterminato

Riguardo alle cessazioni si rileva un aumento del 17,4% rallentando il ritmo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+20,8%): aumentano in particolare le cessazioni dei rapporti di lavoro stagionale (+52,9%), di apprendistato (+23,7%) e di quelli intermittenti (+50,1%) ad evidenza dell'elevato *turn over* che sta caratterizzando queste modalità contrattuali. All'opposto per le cessazioni dei rapporti di lavoro riguardanti il tempo indeterminato si rileva una diminuzione (da +2,6% a -7,9%).

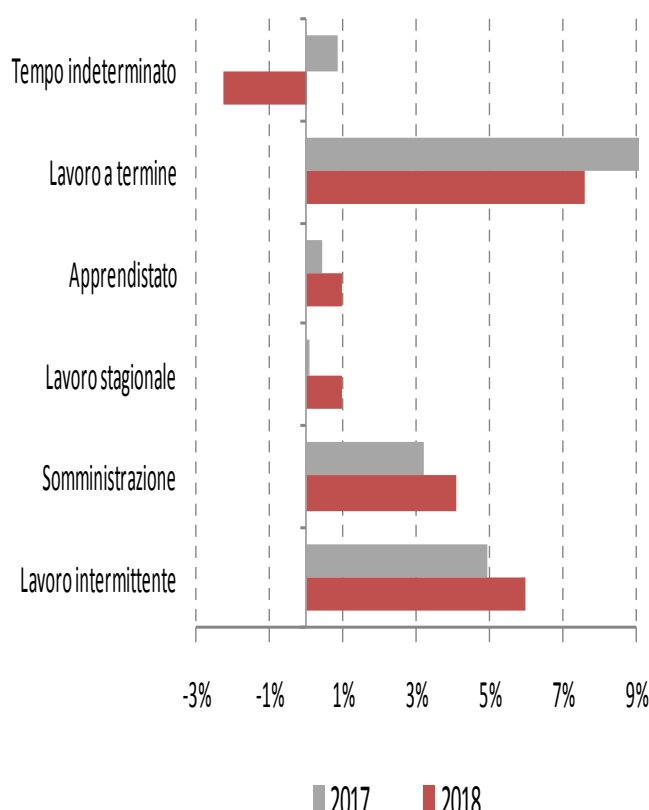
Analizzando le motivazioni delle cessazioni il maggior aumento, così come la quota prevalente, riguarda la fine del contratto (incidenza del 61% e +27,6%) insieme alle dimissioni (incidenza del 23,2% e +11%).

# Assunzioni e cessazioni: contributi alla variazione e saldi

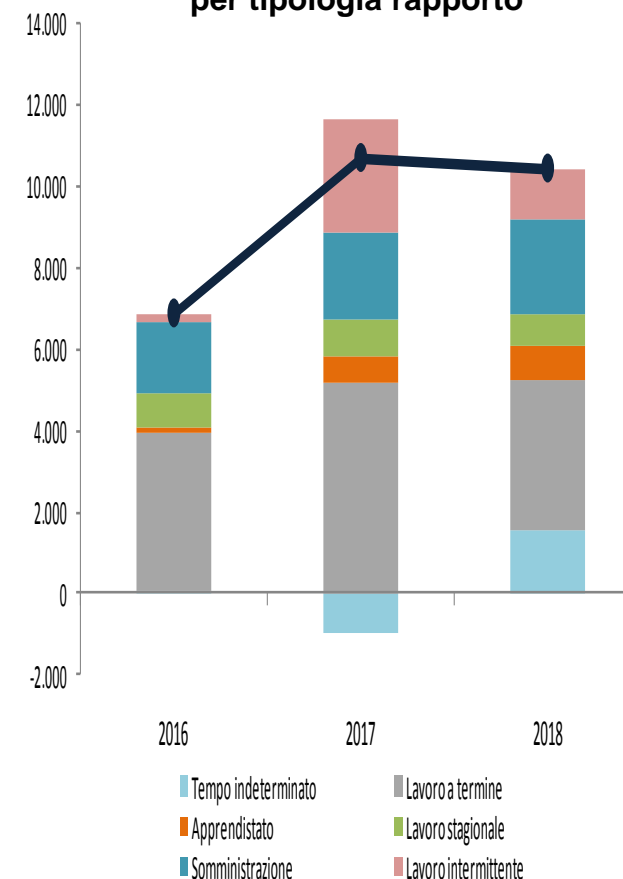
**Contributi % alla variazione delle assunzioni per tipologia rapporto**



**Contributi % alla variazione delle cessazioni per tipologia rapporto**



**Dinamica dei saldi netti per tipologia rapporto**

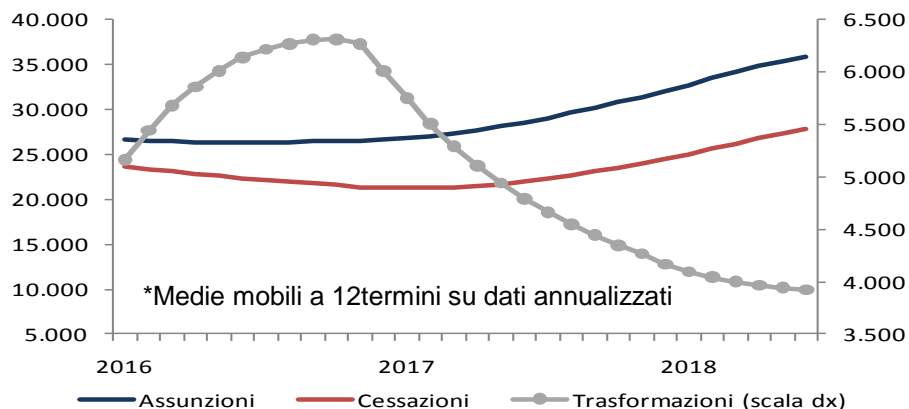


## Tiene il livello della variazione netta complessiva

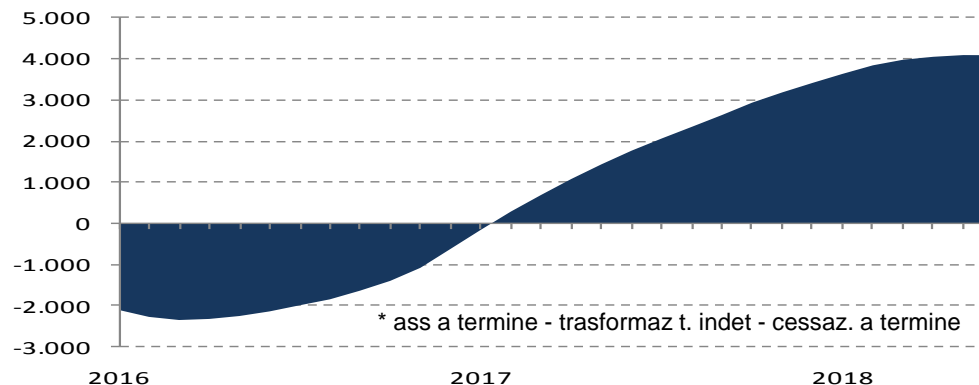
Nel periodo gennaio – giugno 2018 il saldo (corrispondente alla variazione netta) che si registra tra assunzioni e cessazioni risulta pari a +10 mila e 400 unità, valore appena inferiore a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente (+10 mila e 700) rappresentando, di fatto, una sostanziale tenuta; occorre evidenziare un'attenuazione dell'incremento netto che interessa sia il lavoro a termine (da +5 mila e 200 a +3 mila e 700) che quello intermittente (da +2 mila e 800 a +mille e 200); il lavoro a tempo indeterminato ha sostanzialmente compensato queste lacune passando da una variazione netta negativa (-981) ad un valore ampiamente positivo (+mille e 542). Tuttavia per il tempo indeterminato la variazione netta annualizzata tende a risultare alquanto affievolita (-774) rispetto al rafforzamento che risulta ben evidente per il lavoro a termine (+3.357).

# Dinamica tempo indeterminato/determinato

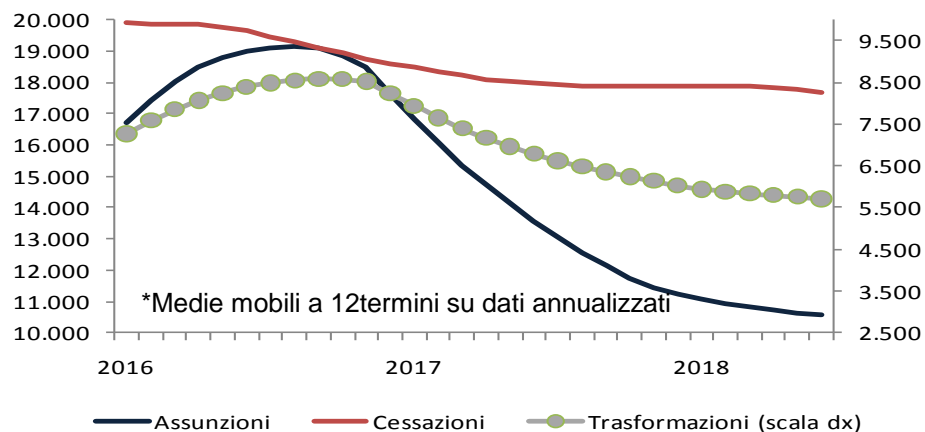
## Contratti a termine, andamento mensile\*



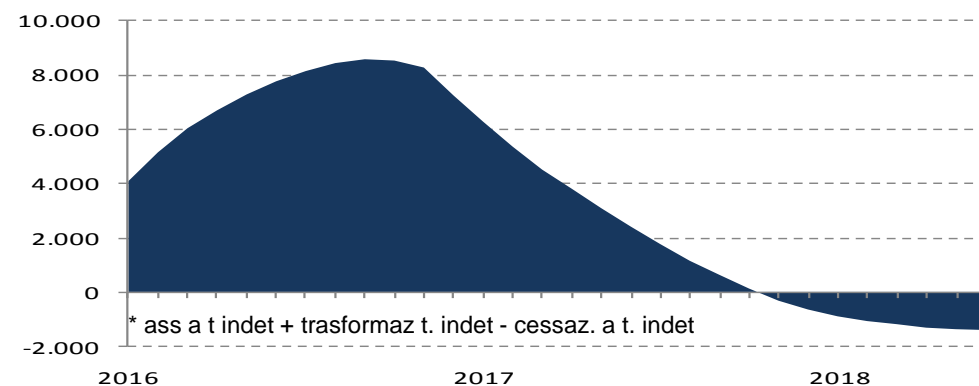
## Dinamica saldi netti contratti a termine\*



## Contratti a tempo indeterminato, andamento mensile\*



## Dinamica saldi netti contratti a tempo indeterminato\*

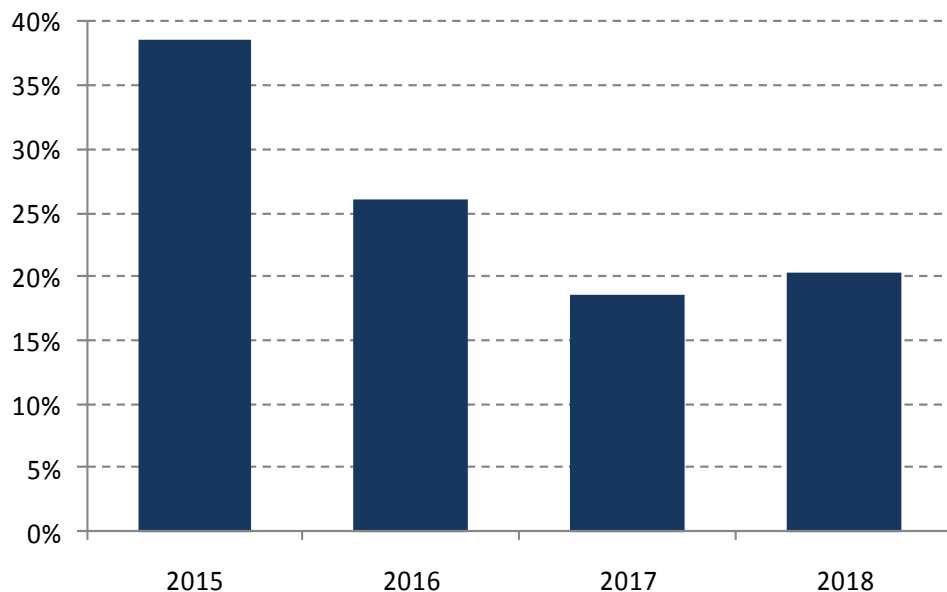


**Le serie storiche rafforzano ancora il ruolo dei rapporti di lavoro a termine anche se le trasformazioni hanno svolto un ruolo fondamentale per le assunzioni a tempo indeterminato**

Osservando l'andamento delle serie storiche mensili e considerando i soli dati annualizzati possiamo osservare nel tempo un solido rafforzamento per le assunzioni con contratto a tempo determinato parallelamente ad un appiattimento delle trasformazioni da questa tipologia di rapporto di lavoro insieme ad un rafforzamento del saldo netto. Volgendo lo sguardo al tempo indeterminato la linea temporale mostrerebbe un rallentamento delle cessazioni negli ultimi tre mesi insieme ad una stabilizzazione delle assunzioni (con un blocco della contrazione) e a un moderato rafforzamento delle trasformazioni, considerando la sommatoria di quelle da lavoro intermittente e da apprendistato, oltre a quelle da lavoro a termine. Il saldo netto annualizzato è ancora moderatamente negativo. Se alle 6 mila 300 assunzioni a tempo indeterminato sommiamo le oltre 2 mila e 500 trasformazioni complessive da lavoro a termine (compreso intermittente e somministrazione) e le 722 da apprendistato otteniamo un totale di 9 mila e 585 rapporti a tempo indeterminato complessivi in netto aumento in un anno (erano 7.755 l'anno scorso).

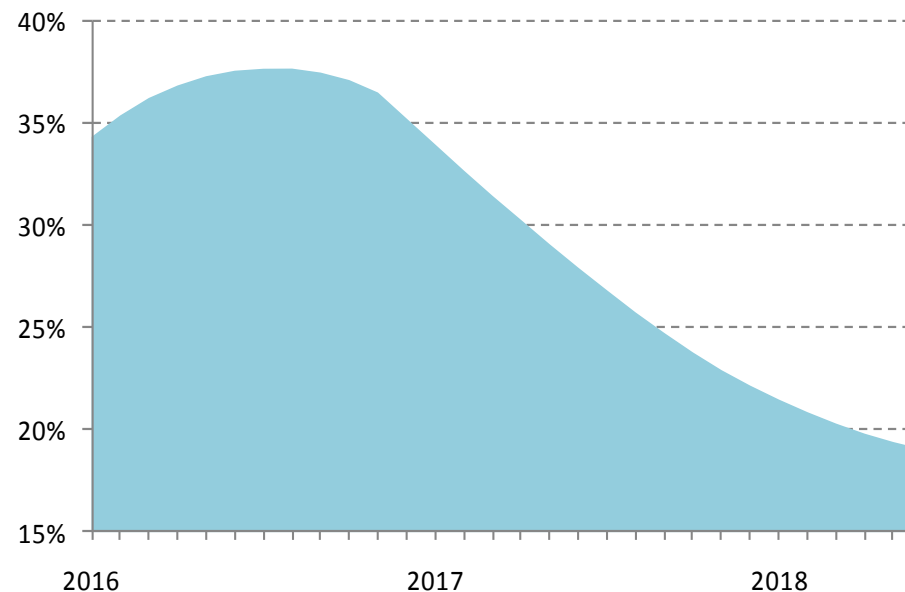
# Il peso % del tempo indeterminato

Quota tempo indeterminato al secondo trimestre su dati cumulati\*

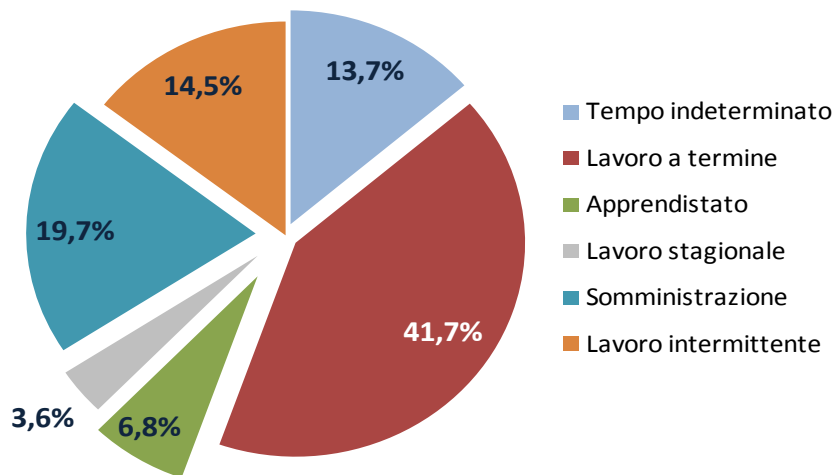


\*% nuovi rapporti di lavoro attivati/variati a tempo indeterminato su tot rapporti attivati/variati (no ass. stagionali)

Quota mensile annualizzata tempo indeterminato\*



Distribuzione quote % su totale assunzioni



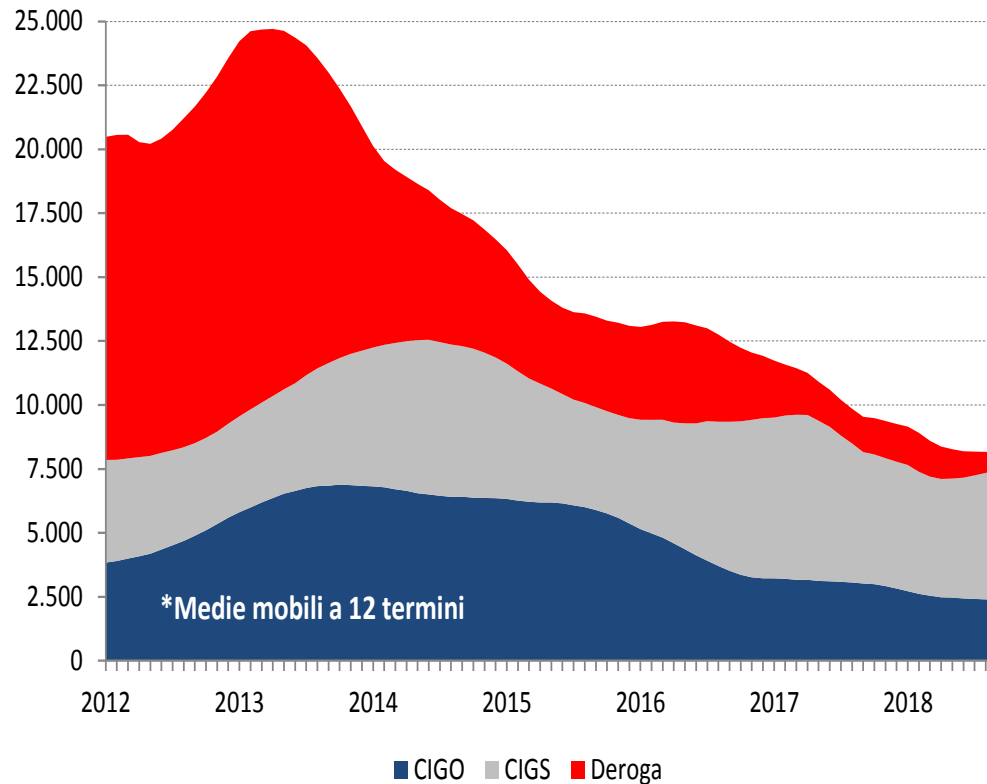
## La conferma del ruolo che si è riguadagnato il tempo indeterminato

In un quadro generale caratterizzato da flussi sul versante domanda di lavoro in fase di assestamento il lavoro a tempo indeterminato tende a rimarcare la fase di recupero, tanto che otteniamo 9 mila e 585 rapporti complessivamente attivati se consideriamo anche le trasformazioni (+23,6% in un anno). La quota di incidenza cambia e sarebbe pari al 13,7% se consideriamo le assunzioni a tempo indeterminato semplicemente sul totale; se, tuttavia, escludiamo le assunzioni stagionali, e pesiamo i nuovi rapporti di lavoro attivati e variati sul totale rapporti attivati e variati, ovvero tenendo conto anche delle trasformazioni, allora la quota salirebbe al 20,2% e risultando in moderato aumento in un anno (era al 18,6%).

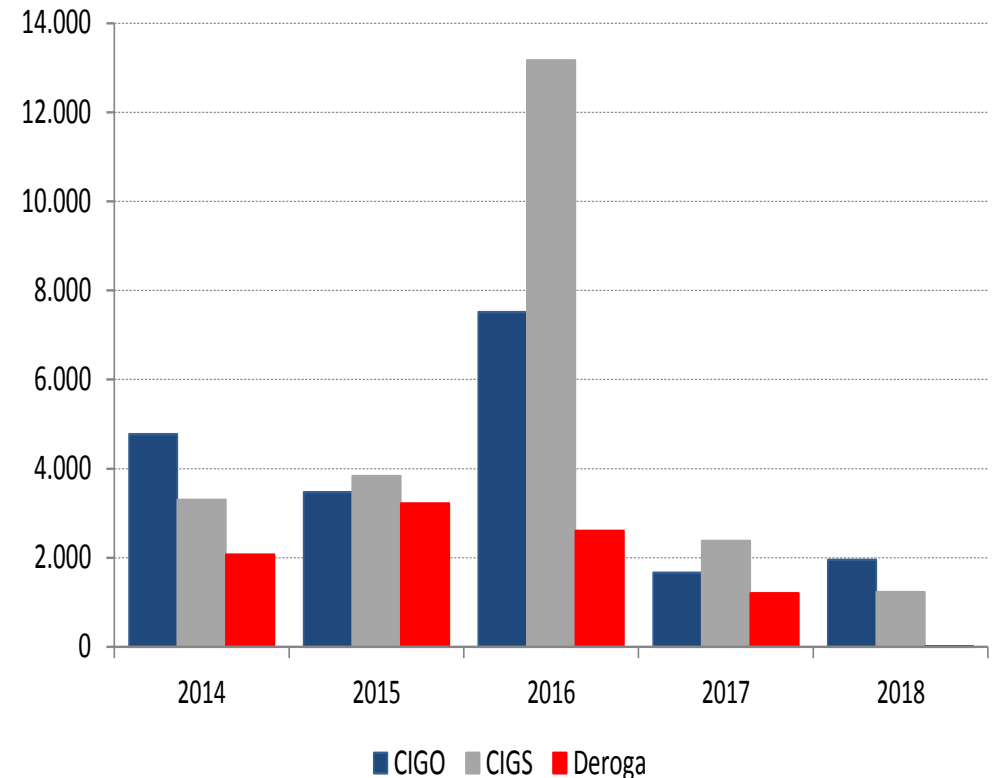
# Cassa Integrazione Guadagni

## Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga

Valori annualizzati (dati in migliaia)\*



Valori cumulati a gennaio-settembre (dati in migliaia)



### Contrazione per la cassa integrazione nel complesso, anche se cresce solo la gestione ordinaria

Nel mese di settembre 2018 le ore complessivamente autorizzate di cassa integrazione guadagni hanno raggiunto un livello cumulato pari a circa 3,2 milioni, evidenziando un ridimensionamento del 39% (circa due milioni di ore in meno) nei confronti del livello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione è stata prevalentemente a carico di un crollo della componente straordinaria (-48,1%) e della CIG in deroga (-99,2%) rispetto ad un incremento sostenuto della componente ordinaria (+17,7%); in termini di distribuzione percentuale, la gestione ordinaria ha riacquisito un certo peso, con una quota che sale dal 31,7% al 61,1% rappresentando la percentuale d'incidenza maggiore. Si riduce notevolmente il peso della deroga, divenuta ormai residuale. Il ridimensionamento della straordinaria ha risentito sostanzialmente della restrizione normativa sulla durata massima prevista per questo tipo di ammortizzatore. Anche nell'industria in senso stretto le ore autorizzate di CIG hanno evidenziato una contrazione piuttosto consistente e pari al -28,2% in cui l'unica componente che aumenta è quella ordinaria (+14%).

# Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-settembre

CIG-UMBRIA	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
METALMECCANICHE	939.843	3.463.434	5.255.192	4.005.917	6.013.194	4.441.658	3.721.986	3.126.818	2.974.940	1.427.219	1.306.275
CARTA-EDITORIA	13.291	115.331	439.110	509.673	591.598	380.397	318.056	195.213	210.743	152.176	87.180
TAC	330.998	863.773	2.493.966	2.195.286	2.439.662	1.139.154	638.329	698.822	672.336	329.531	206.626
CHIMICA	2.894	178.507	155.939	346.391	449.007	522.053	307.551	271.923	237.807	190.492	135.692
EDILIZIA	645.961	1.141.597	2.032.875	2.068.703	3.025.924	2.298.643	1.979.889	1.782.416	985.079	582.223	794.492
TRASPORTI	19.003	157.404	379.801	363.919	493.571	214.430	308.514	211.856	233.691	69.110	89.237
COMMERCIO	4.424	105.518	1.264.336	1.530.295	2.966.066	994.455	523.634	921.584	448.755	895.627	83.266
LEGNO	20.457	241.744	738.924	753.972	1.318.174	755.271	420.525	458.229	388.984	167.722	37.623
LAPIDEO E MINERALI	67.450	466.321	1.082.875	1.245.860	1.689.500	1.114.485	1.209.126	885.199	1.704.689	437.154	302.677
ALTRO	38.039	340.175	1.842.309	2.755.063	3.053.257	973.529	713.873	1.969.222	1.157.439	987.951	154.408
<b>TOTALE</b>	<b>2.082.360</b>	<b>7.073.804</b>	<b>15.685.327</b>	<b>15.775.079</b>	<b>22.039.953</b>	<b>12.834.075</b>	<b>10.141.483</b>	<b>10.521.282</b>	<b>9.014.463</b>	<b>5.239.205</b>	<b>3.197.476</b>

**La CIG autorizzata aumenta per edilizia e trasporti mentre diminuisce per tutti gli altri settori**

A settembre 2018 L'aumento delle ore di cassa integrazione autorizzate, in valori cumulati, ha riguardato esclusivamente il comparto edile (+212mila) e il settore trasporti (+20mila). Per tutti gli altri comparti le ore si sono ridotte: in particolare è riscontrata una forte diminuzione per un settore come il commercio (-812mila), insieme a cali rilevanti che hanno caratterizzato metalmeccanica (-121mila), sistema moda (-123mila) e lapideo e minerali non metalliferi (-134mila).

# Cassa Integrazione Guadagni

## Rapporto CIG Umbria/Italia. Periodo gennaio-settembre

UMBRIA/ITALIA	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
METALMECCANICHE	2,1%	1,1%	1,2%	1,4%	2,1%	1,5%	1,3%	1,5%	1,4%	1,3%	2,2%
CARTA-EDITORIA	0,4%	1,1%	2,2%	2,9%	2,8%	1,8%	1,5%	1,3%	1,5%	2,3%	1,3%
TAC	1,1%	1,1%	2,1%	2,5%	2,8%	1,5%	1,1%	1,6%	1,7%	1,3%	1,4%
CHIMICA	0,0%	0,4%	0,3%	0,9%	0,9%	1,1%	0,8%	1,0%	1,3%	1,9%	1,8%
EDILIZIA	2,2%	2,0%	2,7%	2,7%	2,9%	2,0%	1,9%	2,3%	2,1%	1,9%	2,9%
TRASPORTI	0,3%	0,6%	1,4%	1,4%	1,4%	0,7%	0,9%	0,9%	0,9%	0,6%	0,9%
COMMERCIO	0,2%	1,2%	3,8%	4,8%	5,6%	1,7%	1,1%	2,4%	1,7%	4,9%	0,8%
LEGNO	0,5%	1,4%	1,9%	2,2%	3,3%	1,7%	1,1%	1,7%	2,2%	2,0%	0,6%
LAPIDEO E MINERALI	1,1%	2,1%	2,9%	3,5%	4,2%	2,6%	3,2%	3,4%	7,8%	2,9%	3,3%
ALTRO	0,4%	1,4%	2,7%	3,3%	3,0%	1,2%	1,1%	4,5%	3,5%	3,9%	1,5%
<b>TOTALE</b>	<b>1,4%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,7%</b>	<b>2,2%</b>	<b>2,7%</b>	<b>1,6%</b>	<b>1,4%</b>	<b>2,0%</b>	<b>2,0%</b>	<b>2,0%</b>	<b>2,0%</b>

**Si mantiene stabile la quota di ore autorizzate sul totale nazionale**

La quota di ore autorizzate per l'Umbria rispetto al totale nazionale tende a rimanere intorno al 2% risultando tuttavia inferiore solo alle percentuali di incidenza del 2011 e del 2012. In particolare il peso percentuale è aumentato nell'edilizia (da 1,9% a 2,9%), nei trasporti (da 0,6% a 0,9%) nel lapideo-minerali non metalliferi (da 2,9% a 3,3%) e nella metalmeccanica (da 1,3% a 2,2%); si è ridotto in misura drastica nel comparto commerciale (da 4,9% a 0,8%).

# Cassa Integrazione Guadagni

## Posti di lavoro equivalenti (primi nove mesi del 2018)

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	780	409	1.189
CARTA-EDITORIA	127	0	127
TAC	234	41	275
CHIMICA	104	54	159
EDILIZIA	373	112	485
TRASPORTI	28	30	58
COMMERCIO	710	37	746
LEGNO	133	7	140
LAPIDEO E MINERALI	342	22	364
ALTRO	521	302	823
<b>TOTALE</b>	<b>3.353</b>	<b>1.013</b>	<b>4.366</b>
<b>cass.ti/dipendenti</b>	<b>1,8%</b>	<b>1,7%</b>	<b>1,7%</b>

**Le ore effettivamente concesse corrispondono a circa 4 mila e 400 lavoratori dipendenti**

A settembre 2018 troviamo 4 mila e 366 lavoratori dipendenti del comparto extra-agricolo potenzialmente interessati dalle ore autorizzate effettive di cassa integrazione, con un'incidenza sull'occupazione complessiva dell'1,7% sostanzialmente in linea con l'incidenza percentuale registrata nell'ultimo anno.



# Cassa Integrazione Guadagni

## Ore di CIG per provincia e settore (primi 9 mesi del 2018)

### Valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	771.550	534.725	1.306.275
CARTA-EDITORIA	87.180	0	87.180
TAC	164.667	41.959	206.626
CHIMICA	36.041	99.651	135.692
EDILIZIA	502.177	292.315	794.492
TRASPORTI	53.256	35.981	89.237
COMMERCIO	83.266	0	83.266
LEGNO	34.336	3.287	37.623
LAPIDEO E MINERALI	237.397	65.280	302.677
ALTRO	16.135	138.273	154.408
<b>TOTALE</b>	<b>1.986.005</b>	<b>1.211.471</b>	<b>3.197.476</b>

## Variazioni 2015/2016 ore di CIG (primi 9 mesi del 2018)

### Provincia e settore; valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	-164.945	44.001	-120.944
CARTA-EDITORIA	-64.996	0	-64.996
TAC	-115.867	-7.038	-122.905
CHIMICA	-89.131	34.331	-54.800
EDILIZIA	54.684	157.585	212.269
TRASPORTI	19.789	338	20.127
COMMERCIO	-768.359	-44.002	-812.361
LEGNO	-125.520	-4.579	-130.099
LAPIDEO E MINERALI	-173.260	38.783	-134.477
ALTRO	-609.422	-224.121	-833.543
<b>TOTALE</b>	<b>-2.037.027</b>	<b>-4.702</b>	<b>-2.041.729</b>
<b>VARIAZIONE %</b>	<b>-50,6%</b>	<b>-0,4%</b>	<b>-39,0%</b>

## Le ore autorizzate di CIG diminuiscono prevalentemente a Perugia

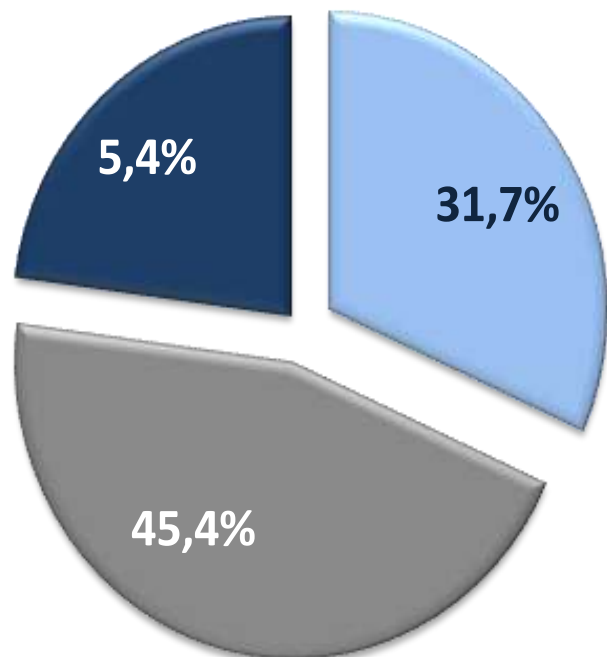
A settembre 2018 su un totale di 3,2 milioni di ore autorizzate si registrano per Perugia circa 1,9 milioni di ore complessivamente autorizzate, con una contrazione di ben 2 milioni (-50,6%) mentre per Terni le ore totali autorizzate corrispondono a 1,2milioni caratterizzandosi per una diminuzione piuttosto esigua in termini relativi (-0,4%) e perdendo in un anno appena 4 mila e 700 ore. Per Perugia la diminuzione più consistente riguarda il settore commerciale (-768mila) ma diminuiscono anche metalmeccanica (-165mila) e lapideo e minerali non metalliferi (-173mila); in aumento edilizia (+55mila) e trasporti (+20mila). Riguardo a Terni si rileva una diminuzione di quasi 5mila ore; aumentano prevalentemente l'edilizia (+157mila) metalmeccanica (+44mila), lapideo e minerali non metalliferi (-39mila) e chimica (+34mila); in diminuzione sistema moda (-7mila), legno (-4mila) e altre attività (-224mila).

# Cassa Integrazione Guadagni

## Composizione tipologie di CIG

Periodo Gennaio-Settembre 2017

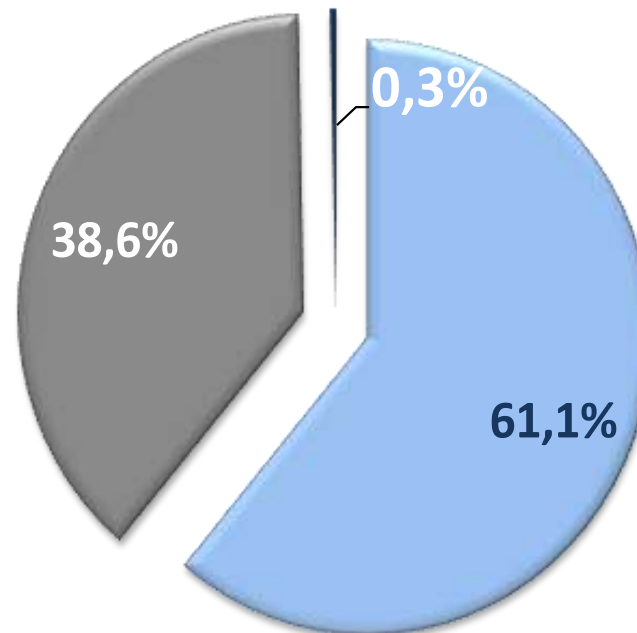
Ore autorizzate: 5.239.205



■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Periodo Gennaio-Settembre 2018

Ore autorizzate: 3.197.476



■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Si rinvigorisce il peso percentuale della componente ordinaria, passando da una quota del 31,7% al 61,1% con 5,2 milioni di ore; nel periodo gennaio-agosto si riduce il peso per la componente ordinaria (da 34,4% a 27,4%) insieme anche ad una risalita dell'incidenza della gestione in deroga (da 5,4% a 10,7%).

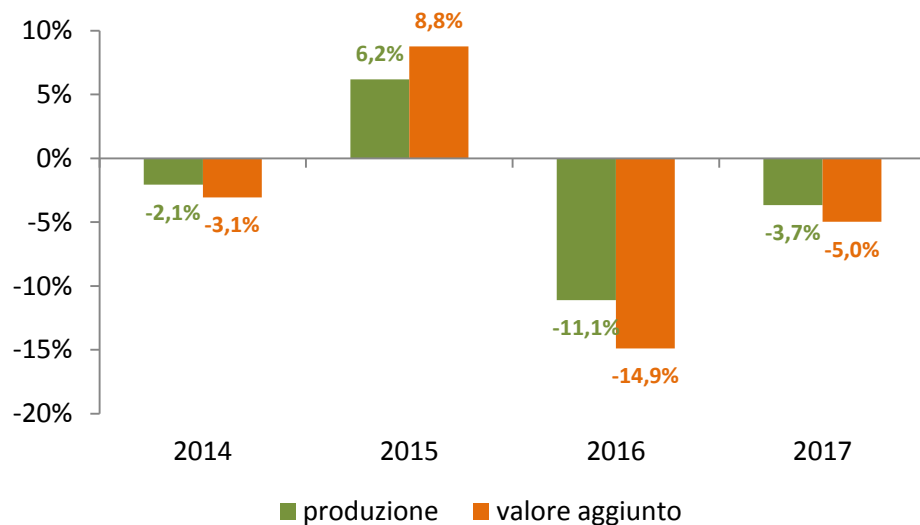
# Assicurazione Sociale per l'Impiego

	gen-dic 2016	gen-dic 2017	gen-sett 2018
	NASPI	NASPI	NASPI
Toscana	117.260	126.859	69.926
Umbria	22.485	23.661	16.773
Marche	49.485	52.353	31.326
Lazio	141.283	153.178	101.007
CENTRO	330.513	356.051	219.032
<b>ITALIA</b>	<b>1.775.711</b>	<b>1.887.131</b>	<b>1.134.484</b>
	% di incidenza sul totale nazionale		
Toscana	6,6%	6,7%	6,2%
Umbria	1,3%	1,3%	1,5%
Marche	2,8%	2,8%	2,8%
Lazio	8,0%	8,1%	8,9%
CENTRO	18,6%	18,9%	19,3%
<b>ITALIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Tra il 2016 e il 2017 per l'Umbria è aumentato di circa mille e 200 unità l'ammontare delle domande presentate per sussidio di disoccupazione NASPI; per il 2018 i dati sono ancora parziali e ad agosto si è arrivati a quasi 17 mila domande di NASPI con un peso dell'1,5% sul totale nazionale. La NASPI rappresenta una prestazione economica che sostituisce l'indennità di disoccupazione denominata Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASPI); si tratta una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione, per gli eventi di disoccupazione a partire dal primo maggio 2015.

# L'agricoltura

## Produzione e valore aggiunto nell'agricoltura Variazioni % su valori concatenati

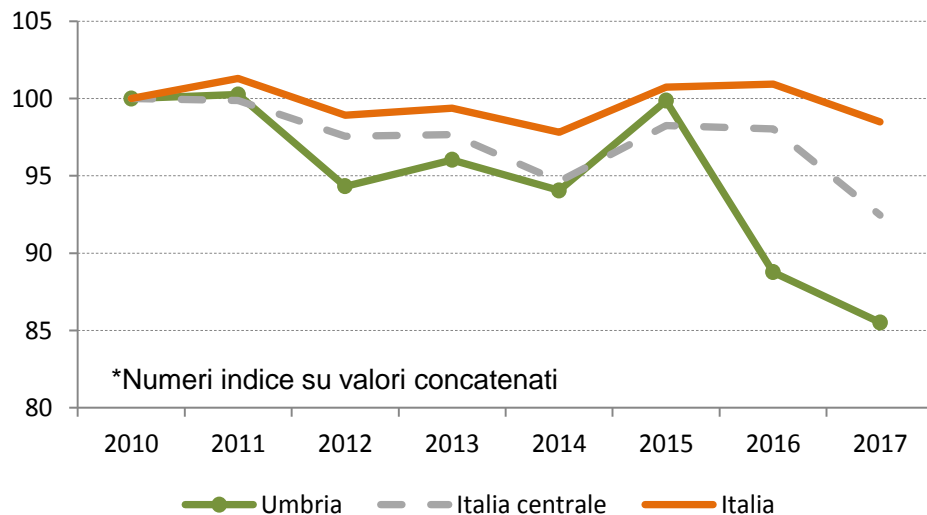


## Prosegue la contrazione del valore aggiunto e della produzione agricola anche se in via di rientro nel corso del 2017

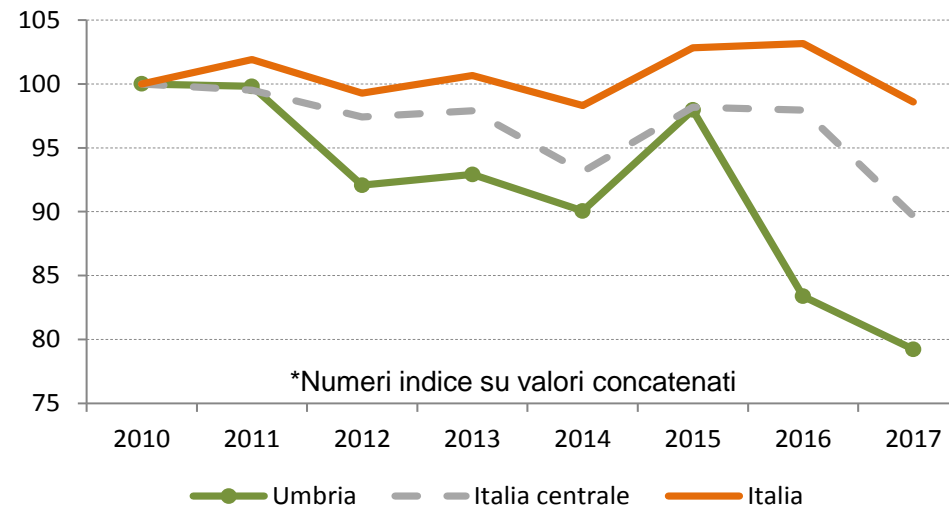
Le stime di contabilità in grado di fornire il quadro generale della branca agricoltura, desunte dai conti nazionali, elaborate e rilasciate da Istat, fotografano un livello del valore aggiunto prodotto in questo comparto nel 2017 pari a circa 461 milioni di euro, considerato a valori correnti, con un peso sul valore aggiunto complessivo di circa il 2,4%. La dinamica del valore aggiunto, calcolata in termini reali, nei confronti del 2016 tende a diminuire anche se ad un ritmo meno intenso dell'anno precedente (da -14,9% a -5%) risultando, tuttavia, inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto al valore del 2010. Negativo anche l'andamento della produzione (al lordo dei consumi) che mostra una contrazione del 3,7% meno sostenuta della diminuzione dell'11% nel 2016. La situazione non dovrebbe essere letta in termini negativi, se consideriamo che i prezzi alla produzione sono apparsi aumentare ad un ritmo consistente (+5,9%) mentre i prezzi degli input (misurati dal deflatore dei consumi intermedi) sono aumentati in modo meno marcato (+1,8%): ciò sembrerebbe caratterizzare un buon recupero dei margini del comparto dovuto a un differenziale positivo. L'anno precedente il differenziale era sfavorevole (con deflatore dei prezzi alla produzione del -2,6%). Nel 2017 si è verificata un'inversione anche per il deflatore dei prezzi impliciti del valore aggiunto, che è diventato marcatamente positivo (da -3,3% a +9,8%); tale andamento segue anche il trend nazionale.

La diminuzione della produzione sembrerebbe imputabile ad un marcato calo dell'olio (-24%) insieme al vino (-11,1%), alle coltivazioni erbacee (-6%) e anche alle coltivazioni foraggere (-18,7%). Si tratta di contrazioni che si caratterizzano per un ritmo meno sostenuto dell'anno precedente. Moderato aumento per le attività di supporto (+1,3%).

## Dinamica produzione agricola (NI 2010=100)\*



## Valore aggiunto in agricoltura (NI 2010=100)\*



# L'agricoltura

## Produzione e valore aggiunto ai prezzi base di agricoltura, silvicoltura e pesca

	Valori 2017 (milioni di euro correnti)	Quote %	Variazioni %*		Variazioni deflatore	
			2016	2017	2016	2017
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	715	100,0%	-12,6%	-4,2%	-4,6%	6,0%
coltivazioni erbacee	183	25,6%	-25,4%	-6,0%	-8,4%	1,1%
cereali (incluse le sementi)	93	13,0%	-32,5%	-5,3%	-15,5%	-0,2%
patate e ortaggi	27	3,8%	-13,8%	-12,9%	-1,8%	6,5%
coltivazioni foraggere	21	3,0%	-0,7%	-18,7%	1,5%	8,9%
coltivazioni legnose	94	13,1%	-28,0%	-11,3%	-4,8%	10,8%
prodotti vitivinicoli	69	9,7%	-13,9%	-10,2%	-4,7%	10,2%
vino	51	7,2%	-1,5%	-11,1%	-4,4%	5,6%
prodotti olivicoltura	18	2,5%	-57,9%	-17,6%	-7,4%	19,2%
olio	15	2,0%	-59,7%	-24,0%	-7,9%	22,5%
allevamenti zootecnici	296	41,4%	0,8%	-1,6%	-4,6%	10,0%
attività di supporto all'agricoltura	121	17,0%	1,2%	1,0%	1,1%	0,7%
(+ attività secondarie)	86	12,0%	-0,9%	4,3%	4,1%	0,6%
(-) attività secondarie	6	0,9%	-7,7%	-7,2%	-3,0%	4,5%
<b>Produzione branca agricoltura</b>	<b>795</b>	<b>100,0%</b>	<b>-11,6%</b>	<b>-3,3%</b>	<b>-3,8%</b>	<b>5,4%</b>
Consumi intermedi	386	48,5%	-6,9%	-2,4%	-1,8%	2,0%
<b>Valore aggiunto branca agricoltura</b>	<b>409</b>	<b>51,5%</b>	<b>-15,7%</b>	<b>-4,3%</b>	<b>-5,6%</b>	<b>8,9%</b>
<b>Produzione agricoltura silvicoltura e pesca</b>	<b>866</b>	<b>100,0%</b>	<b>-11,1%</b>	<b>-3,7%</b>	<b>-2,6%</b>	<b>5,9%</b>
Consumi intermedi	405	46,8%	-6,5%	-2,2%	-1,8%	1,8%
<b>Valore aggiunto branca agricoltura silvicoltura e pesca</b>	<b>461</b>	<b>53,2%</b>	<b>-14,9%</b>	<b>-5,0%</b>	<b>-3,3%</b>	<b>9,8%</b>

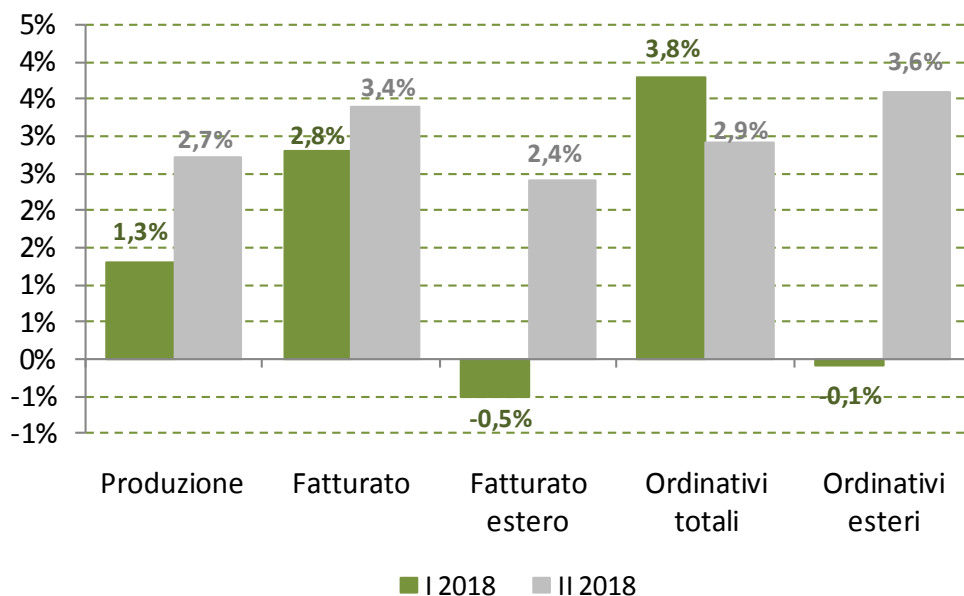
\*Variazioni calcolate su valori concatenati (anno di riferimento 2010)

All'opposto aumenta la produzione per le attività secondarie (+4,3%) che pesano sul totale per una quota del 12% e che riguardano la "multifunzionalità" delle aziende agricole, ovvero le energie rinnovabili, le fattorie didattiche, le attività ricreative, l'agricoltura sociale, agriturismo fino all'attività di trasformazione. Considerando i prezzi si segnalano dinamiche opposte rispetto alla produzione e in deciso recupero (+6% per i beni e servizi agricoli rispetto ad un +5,4% per la produzione); in netto aumento olio (+22,5%), patate e ortaggi (+6,5%), vino (+5,6%) e anche le attività relative agli allevamenti zootecnici (+10%) mentre per i cereali si registra una moderata contrazione (-0,2%).

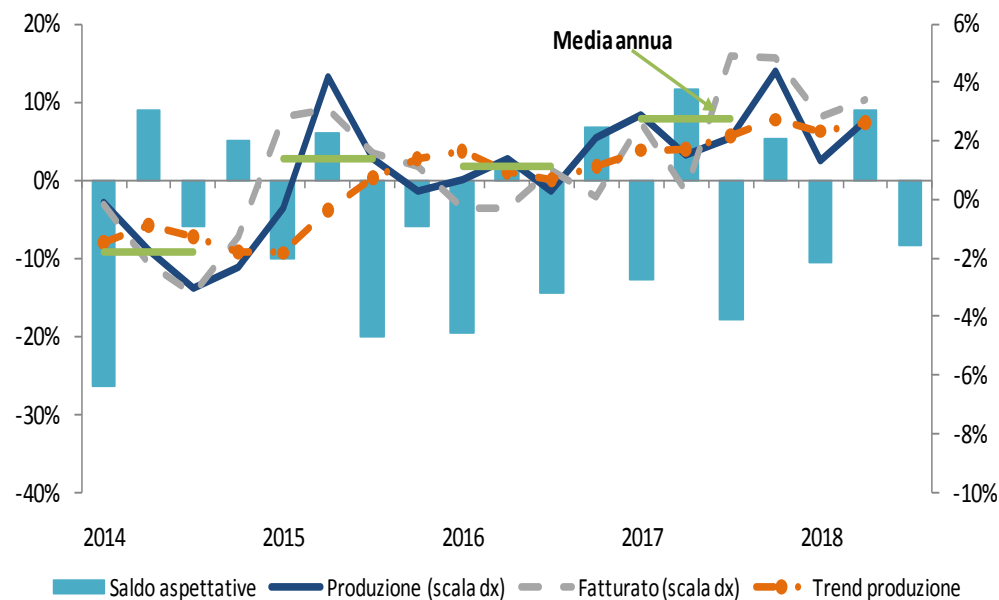
# Produzione industriale

## Principali indicatori indagine

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



## Dinamica della produzione e saldi sulle aspettative

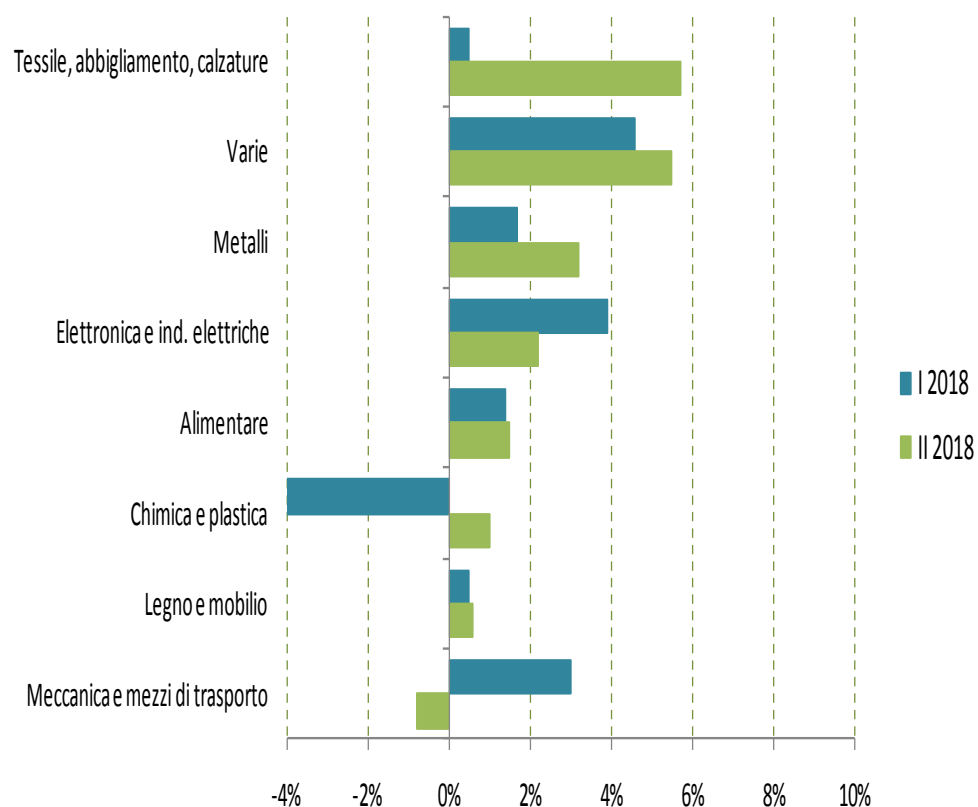


## Andamento sostenuto per l'attività manifatturiera regionale

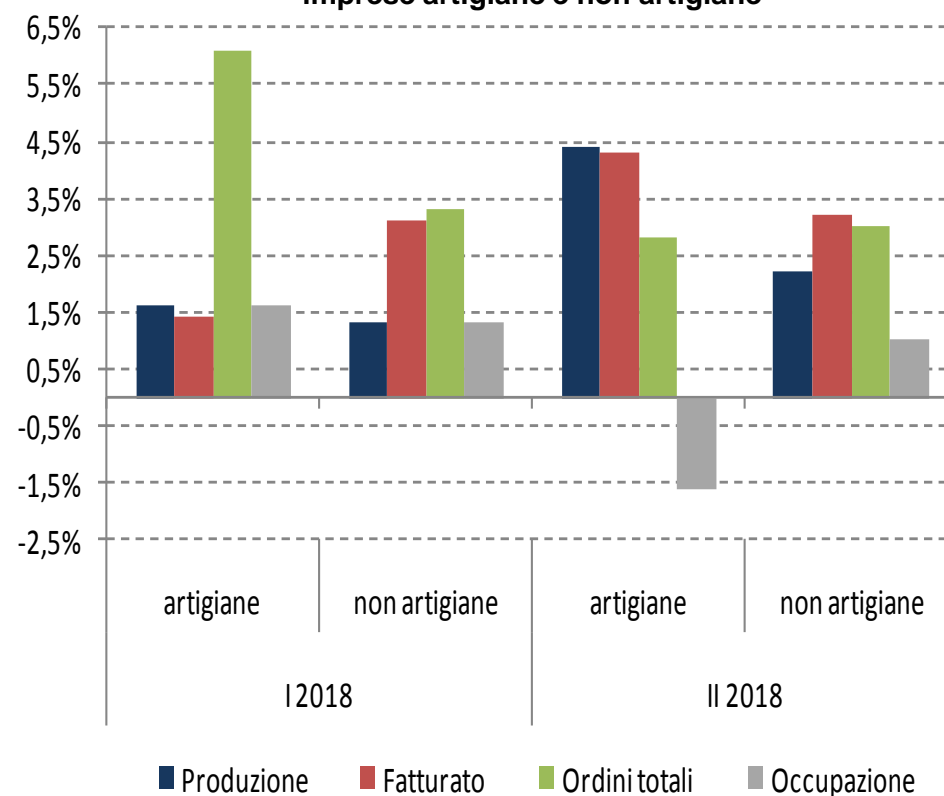
I dati Unioncamere Umbria sulla produzione manifatturiera evidenziano, al secondo trimestre 2018, una variazione tendenziale che nei confronti dei primi tre mesi va praticamente al raddoppio (da +1,3% a +2,7%) rappresentando un risultato interessante, soprattutto se consideriamo che conferma un ritrovato trend di recupero caratterizzato da un andamento ininterrottamente positivo da più di dieci trimestri. La buona intonazione della produzione è corroborata da una variazione tendenziale del fatturato che tende ad accelerare in misura pronunciata (da +2,8% a +3,4%): La componente estera del fatturato mostrerebbe un netto aumento (da -0,5% a 2,4%) parallelamente ad un recupero degli ordinativi esteri dopo la stagnazione del precedente trimestre (da -0,1% a +3,6%); decelerazione per gli ordinativi totali, i quali mantengono comunque una dinamica positiva di rilievo (da +3,8% a +2,9%) considerando una tenuta della domanda interna nel breve termine, come segnalato dal dato positivo degli ordini interni (da +4,7% a +2,8%), collegandosi alla variazione positiva che ha interessato il fatturato interno (da +3,4% a +3,7%). Le settimane di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio, nel secondo trimestre, sono aumentate collocandosi su un valore pari a 7,7. Aumenta di più di due punti il grado di utilizzo degli impianti (da 64,1% a 66,4%) posizionandosi su un valore in via di moderato recupero. Relativamente alle aspettative sulla produzione, per il prossimo trimestre si registra un deterioramento del saldo ottimisti/pessimisti (da 8,8p.p. a -8,3p.p.); ciò segnala una percezione più cauta dei prossimi tre mesi, dando conto di come la fiducia abbia di nuovo difficoltà a riprendersi e a riattivarsi in modo adeguato, probabilmente, per gli imprenditori manifatturieri umbri esercitano un certo peso le variabili esogene, viste le difficoltà caratterizzanti gli scambi globali, insieme a un contesto internazionale che rimane non ancora ben definito.

# Produzione industriale

## Dinamica tendenziale per settore



## Andamento tendenziale principali variabili differenziate per imprese artigiane e non artigiane



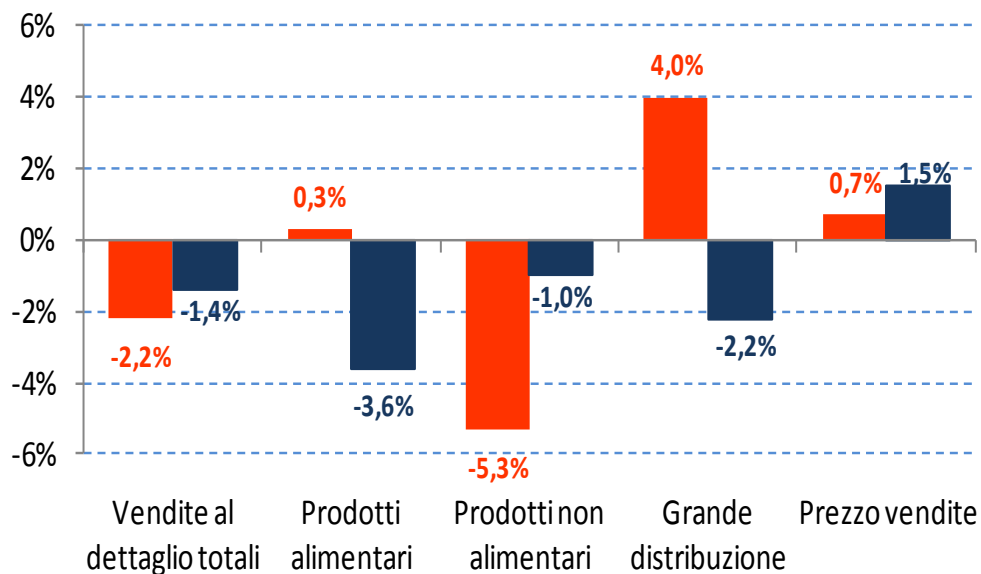
### Buon andamento della produzione per sistema moda e metalli

Al secondo trimestre del 2018 si registrano dinamiche positive e in miglioramento, nei confronti di quanto rilevato al primo trimestre, per il sistema moda (da +0,5% a +5,7%) e il settore dei metalli (da +1,7% a +3,2%); il settore dell'elettronica mostra una variazione che decelera, pur evidenziando un buon valore rispetto anche agli altri comparti (da +3,9 a +2,2%). Si tratta di settori importanti per l'attività manifatturiera locale, i quali hanno generato un buon contributo nel determinare la chiusura del trimestre. Si è deteriorata tuttavia la dinamica per un comparto importante come la meccanica (da +3% a -0,8%); recupera il raggruppamento chimica e plastica (da -7% a +1%) e mostra una buona tenuta l'alimentare (+1,5%). Differenziando tra componente artigiana e non artigiana, le prime si sono caratterizzate per una produzione con un aumento del +4,4% rispetto al +2,2% delle non artigiane; tuttavia per la componente artigiana si tratta di un miglioramento rispetto al valore tendenziale registrato nel precedente trimestre (+1,6%) così come anche per le non artigiane la dinamica tendenziale della produzione tende a rafforzarsi (da +1,3% a +2,2%). La dinamica tendenziale di ordini e occupazione sembrerebbe migliore per la componente non artigiana (rispettivamente +3% e +1%).

# I consumi in Umbria

## Andamento dei consumi in Umbria\*

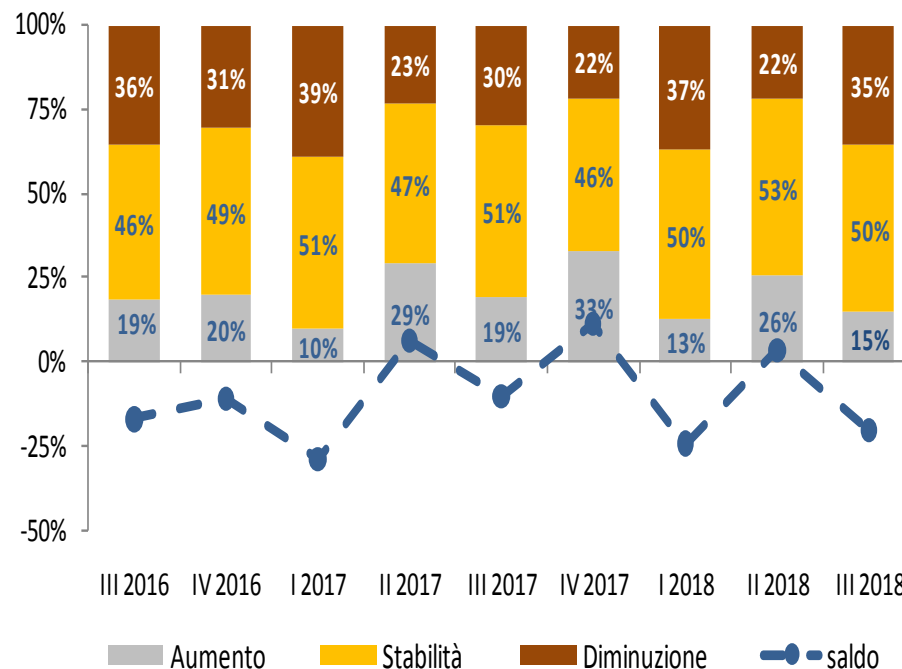
Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



\*Con riferimento alla dinamica delle vendite al dettaglio

■ I 2018 ■ II 2018

## Aspettative fatturato al dettaglio per il trimestre successivo Quote % e saldi aumenti / diminuzioni



## Commercio al dettaglio sempre in tono negativo, sebbene in via di rientro

Il tasso di variazione tendenziale del fatturato al dettaglio rimane sempre negativo (-1,4%) anche se di intensità decrescente rispetto a quanto rilevato nel precedente trimestre (-2,2%); i consumi tendono ancora a non evidenziare chiari e decisi segnali di recupero, rispecchiando una situazione ancora di difficoltà per le imprese del comparto commerciale. Le vendite di prodotti non alimentari evidenziano tuttavia un netto rallentamento della flessione (da -5,3% a -1%) mentre per la componente dei beni alimentari la variazione passa da moderatamente positiva ad un'ampia contrazione (da +0,3% a -3,6%). Percorso a ostacoli per la grande distribuzione che, dopo aver mantenuto un trend su valori positivi per quattro trimestri torna di nuovo su una variazione negativa con una diminuzione del 2,2%: probabilmente questo dato riflette, da parte delle famiglie, comportamenti d'acquisto maggiormente frammentati e orientati verso la ricerca dei prodotti con prezzo più basso (spesso sostitutivi di altri maggiormente costosi), insieme ad una ricomposizione del paniere di spesa con una crescita della quota di prodotti meno costosi come quelli cerealicoli e ortofrutticoli, contenendo la quota di spesa destinata alla consumo di carne; ciò esprime una crescente divaricazione di reddito piuttosto che segnalare un vero e proprio processo di riqualificazione della spesa. Le aspettative per il prossimo trimestre sembrerebbero tendere a deteriorarsi, con un differenziale tra ottimisti e pessimisti che passa da +3,5p.p. a -20,5p.p. per le vendite totali; il dato deriva da una diminuzione delle imprese che prefigurano un incremento delle vendite (da 25,5% a 14,8%) rispetto ad un aumento della quota di imprenditori con aspettative di breve termine negative (da 22% a 35,3%).

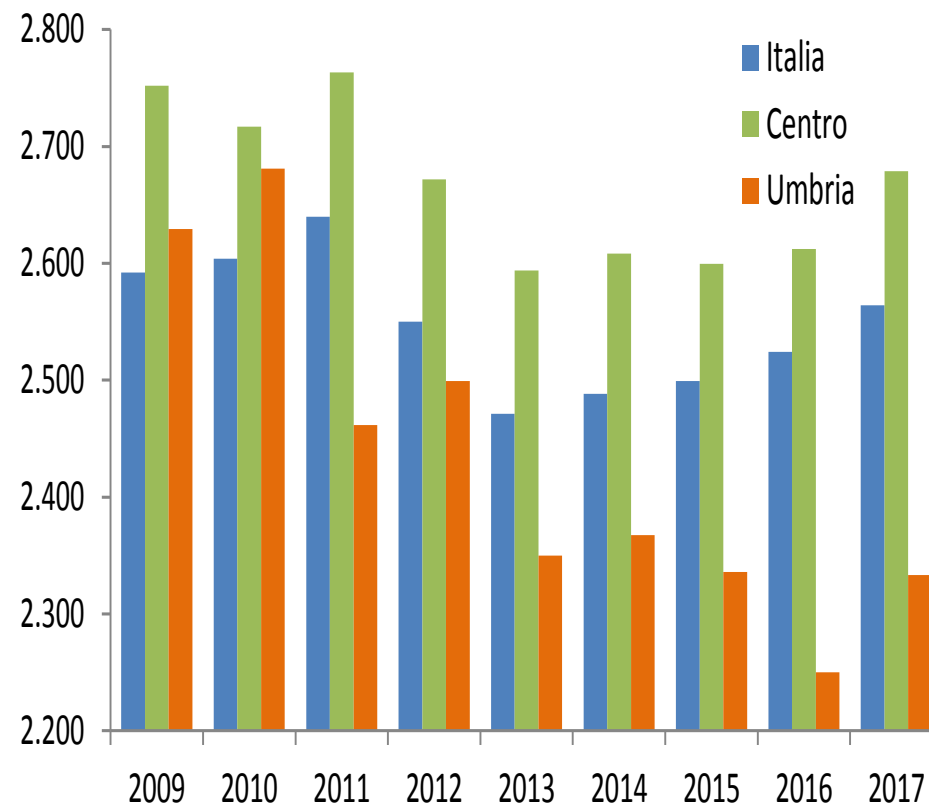


# I consumi in Umbria

**Spesa media mensile familiare per consumi in Umbria**  
Quote % e variazioni % (valori in euro correnti)

	Quote%			Var%	
	2015	2016	2017	V% 2015/16	V% 2016/17
Alimentare e bevande non alcoliche	18,7%	21,7%	18,6%	11,7%	-11,0%
Bevande alcoliche e tabacchi	1,7%	2,1%	1,7%	17,3%	-17,2%
Abbigliamento e calzature	3,6%	3,6%	3,9%	-4,2%	13,6%
Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili	39,2%	33,8%	35,1%	-16,9%	7,5%
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,1%	4,4%	3,9%	3,5%	-7,4%
Servizi sanitari e spese per la salute	3,6%	5,7%	3,9%	51,2%	-28,3%
Trasporti	10,5%	11,7%	12,5%	7,1%	10,6%
Comunicazioni	2,5%	2,6%	2,6%	1,7%	2,9%
Ricreazione, spettacoli e cultura	4,5%	3,8%	5,5%	-19,0%	49,5%
Istruzione	0,4%	0,3%	0,4%	-43,6%	72,2%
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,8%	3,2%	4,7%	-18,4%	50,7%
Altri beni e servizi	7,3%	7,1%	7,2%	-5,9%	4,6%
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>-3,7%</b>	<b>3,7%</b>

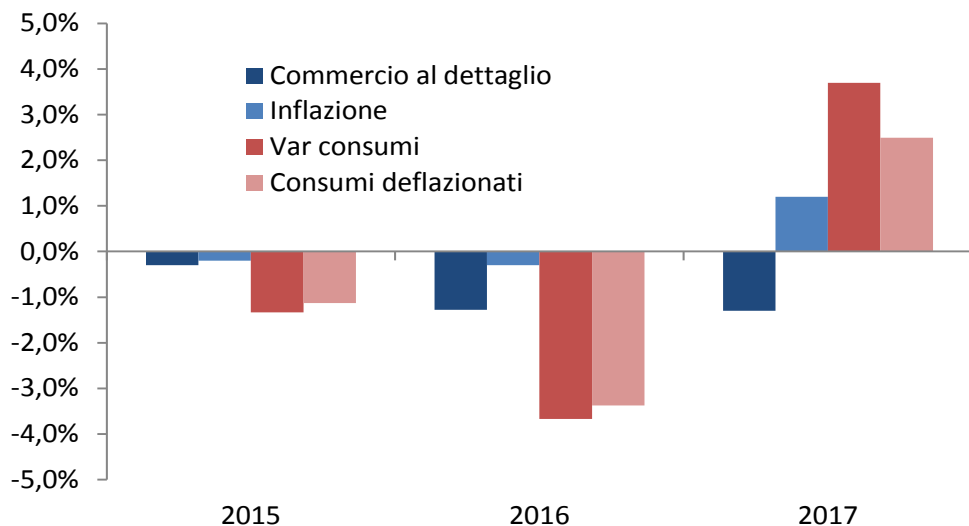
**Andamento spesa media mensile delle famiglie**  
Valori assoluti correnti in euro



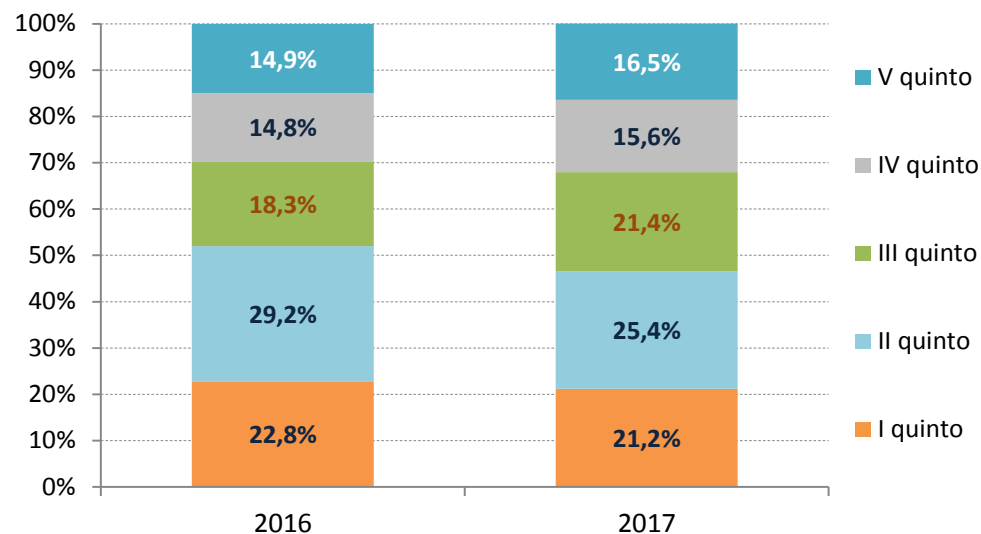
Per sintetizzare la dinamica strutturale dei consumi, occorre partire da un fondamento microeconomico: la fonte principale è l'indagine Istat sulle spese delle famiglie la quale rileva la struttura e il livello della spesa per consumi. Per l'Umbria a fronte di una spesa media mensile familiare nel 2017 pari a oltre 2.300 euro correnti si rileva un incremento annuale del 3,7% esattamente opposto a quanto rilevato l'anno prima (-3,7% rispetto al 2015) con una perdita complessiva rispetto al 2008 che scende a circa 14 punti percentuali, dai 17 dell'anno precedente (Italia -3,2%). Sono aumentate le spese per abbigliamento e calzature (+13,6%) insieme quelle per la casa (abitazione in particolare +7,5%) la ricreazione e servizi culturali (+49,5%) e i servizi ricettivi e di ristorazione (+50,7%); in crescita anche i trasporti (+10,6%). Diminuiscono le spese alimentari (-11%) per bevande alcoliche (-17,2%) e soprattutto quelle relative ai servizi sanitari e spese per la salute (-28,3%).

# I consumi in Umbria

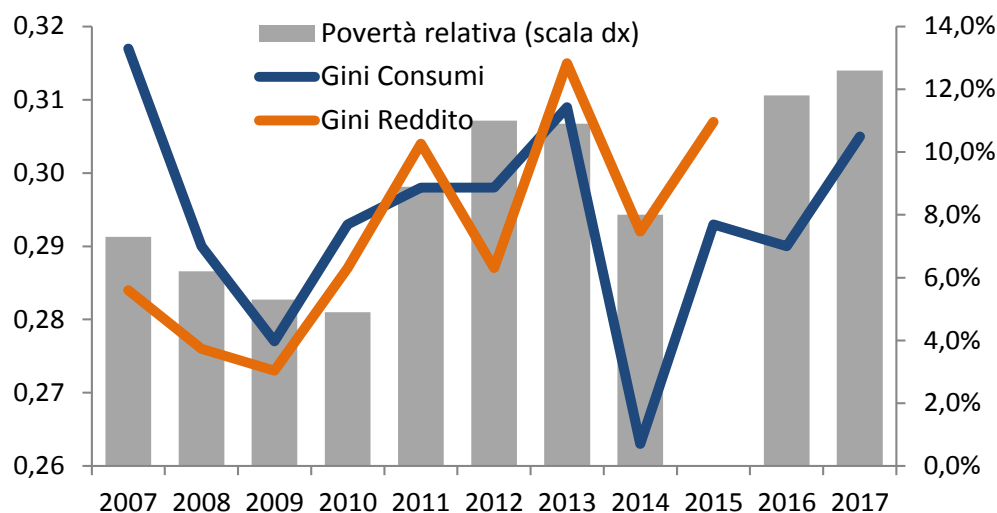
## Dinamica del commercio al dettaglio, inflazione e consumi



## Quantili di spesa equivalente (quote %)



## Povertà relativa e indice di Gini per consumi e reddito\*



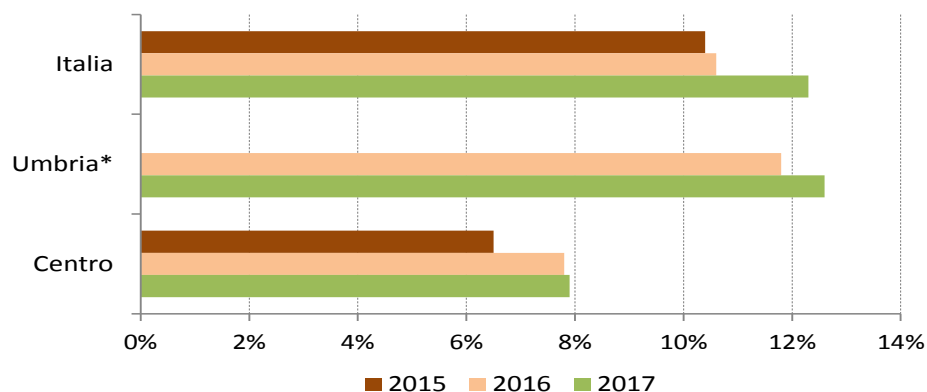
\*Per il 2015 il dato sulla povertà non è disponibile

## Aumenta in misura moderata la disuguaglianza nei consumi

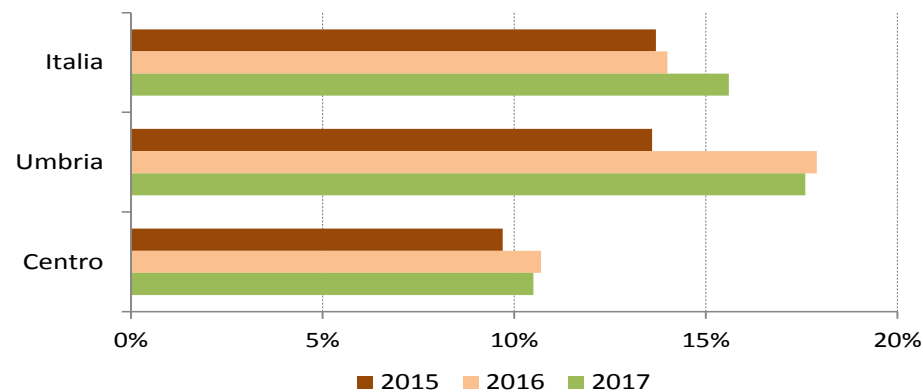
Nel corso del 2017, anno in cui riparte moderatamente l'inflazione (+1,2%) si registrano dinamiche apparentemente differenziate tra consumi strutturali (in aumento del 3,7%) e sintesi annuale del commercio al dettaglio (in calo dell'1,3%): in realtà ciò dipende da andamenti differenziati dei consumi, che risultano più concentrati (lieve aumento della disuguaglianza), in base alla fascia di spesa. Raggruppando le famiglie in cinque gruppi o quinti, laddove il primo include il 20% delle famiglie con la spesa equivalente più bassa e l'ultimo il 20% delle famiglie con spesa equivalente più alta: per l'Umbria si rileva una moderata risalita della concentrazione nel 2017, se consideriamo che aumenta la quota di spesa delle famiglie con capacità di spesa più elevata (da 29,7% a 32,1%) rispetto ad una riduzione della quota di spesa delle famiglie nei primi due quinti e con spese più basse (da 52% a 46,6%); ciò segnala una risalita del grado di disuguaglianza.

# Condizioni economiche delle famiglie

## Incidenza famiglie in condizioni di povertà relativa

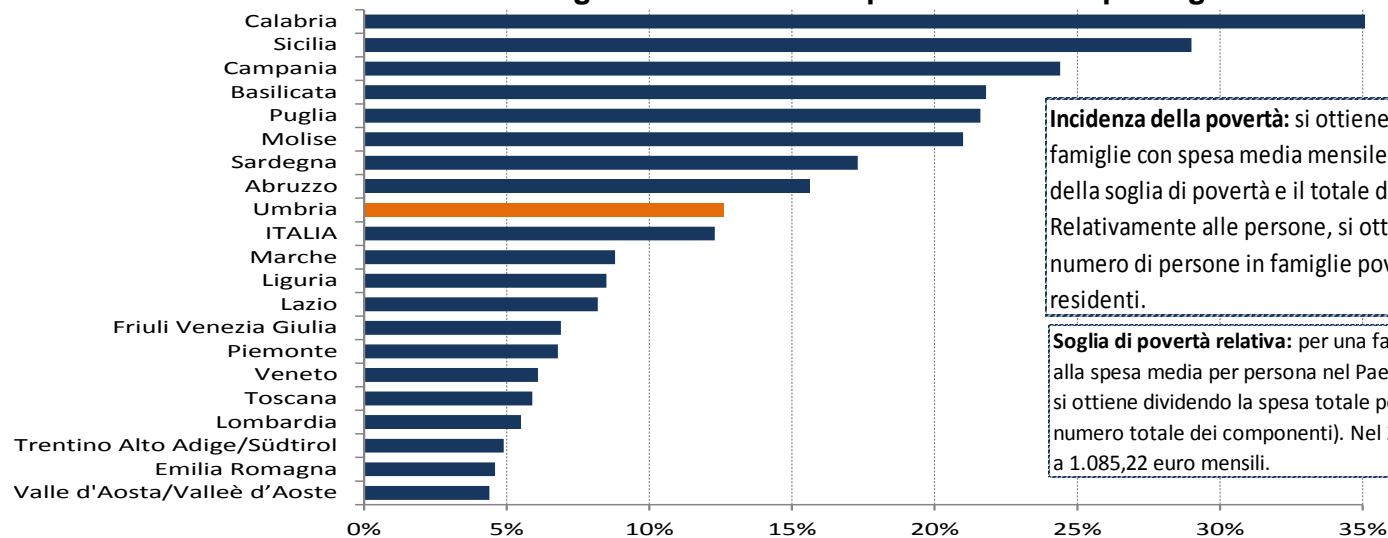


## Incidenza individui in condizioni di povertà relativa



\*Per il 2015 il dato per l'Umbria non è disponibile

## Incidenza famiglie in condizioni di povertà relativa per regione al 2017

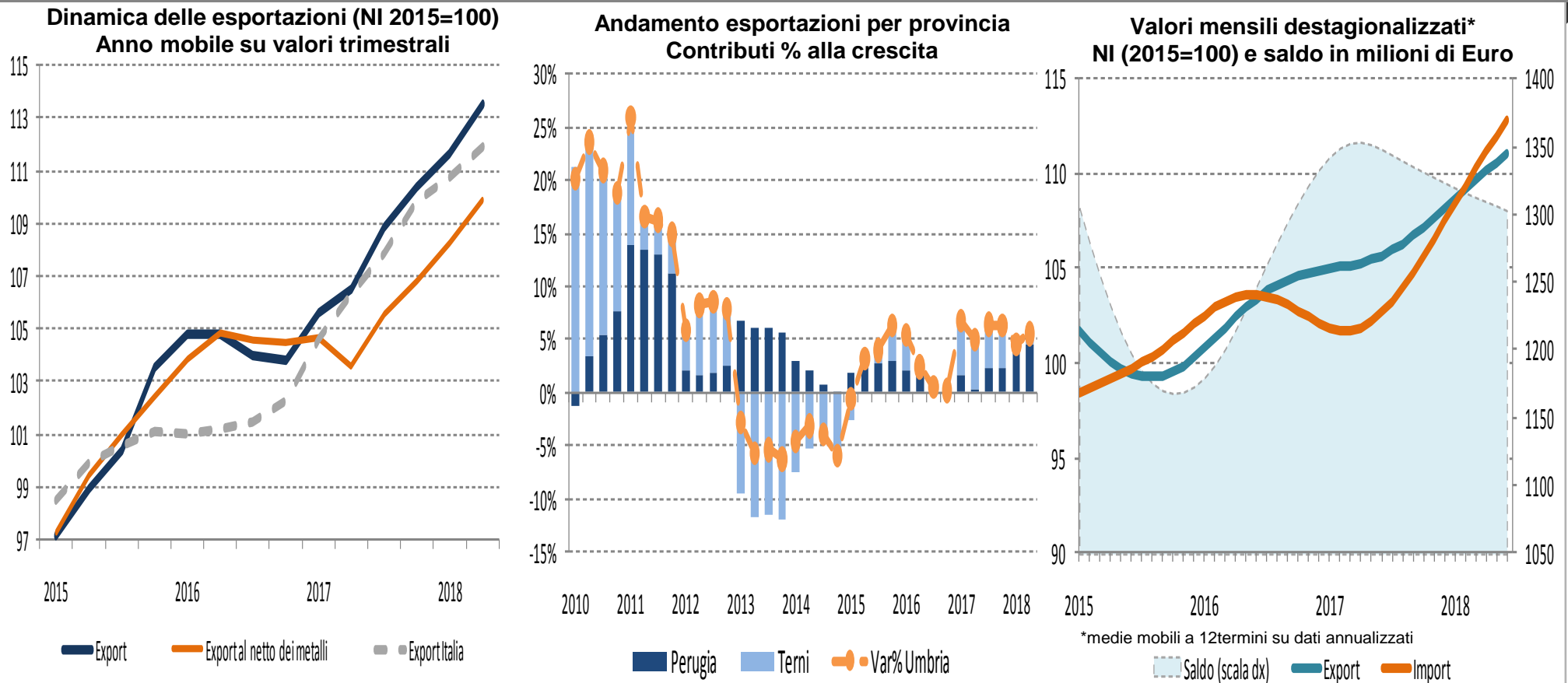


**Incidenza della povertà:** si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

**Soglia di povertà relativa:** per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti). Nel 2017 questa spesa è risultata pari a 1.085,22 euro mensili.

L'indagine sulle spese delle famiglie Istat consente di rilevare anche l'incidenza della povertà relativa familiare in ambito regionale e mostrerebbe per l'Umbria un profilo dell'indicatore che tende a deteriorarsi coerentemente con il peggioramento della distribuzione delle spese per consumi (e nonostante l'aumento della spesa media familiare). Per il 2017 è stata stimata un'incidenza del 12,6% di poco superiore al dato medio nazionale (12,3%) e di molto rispetto al dato del centro Italia (7,9%) risultando deteriorata rispetto al 2016, in cui era stata registrata un'incidenza dell'11,8%. Da rilevare che si tratta del livello di povertà relativa maggiormente elevato, rispetto alle altre regioni del Centro Nord. Considerando il dato relativo all'incidenza degli individui in condizioni di povertà (povertà relativa individuale) il livello è del 17,6% superiore al confronto nazionale (15,6%) e rispetto al dato medio delle altre regioni del Centro Italia (10,5%).

# Commercio estero

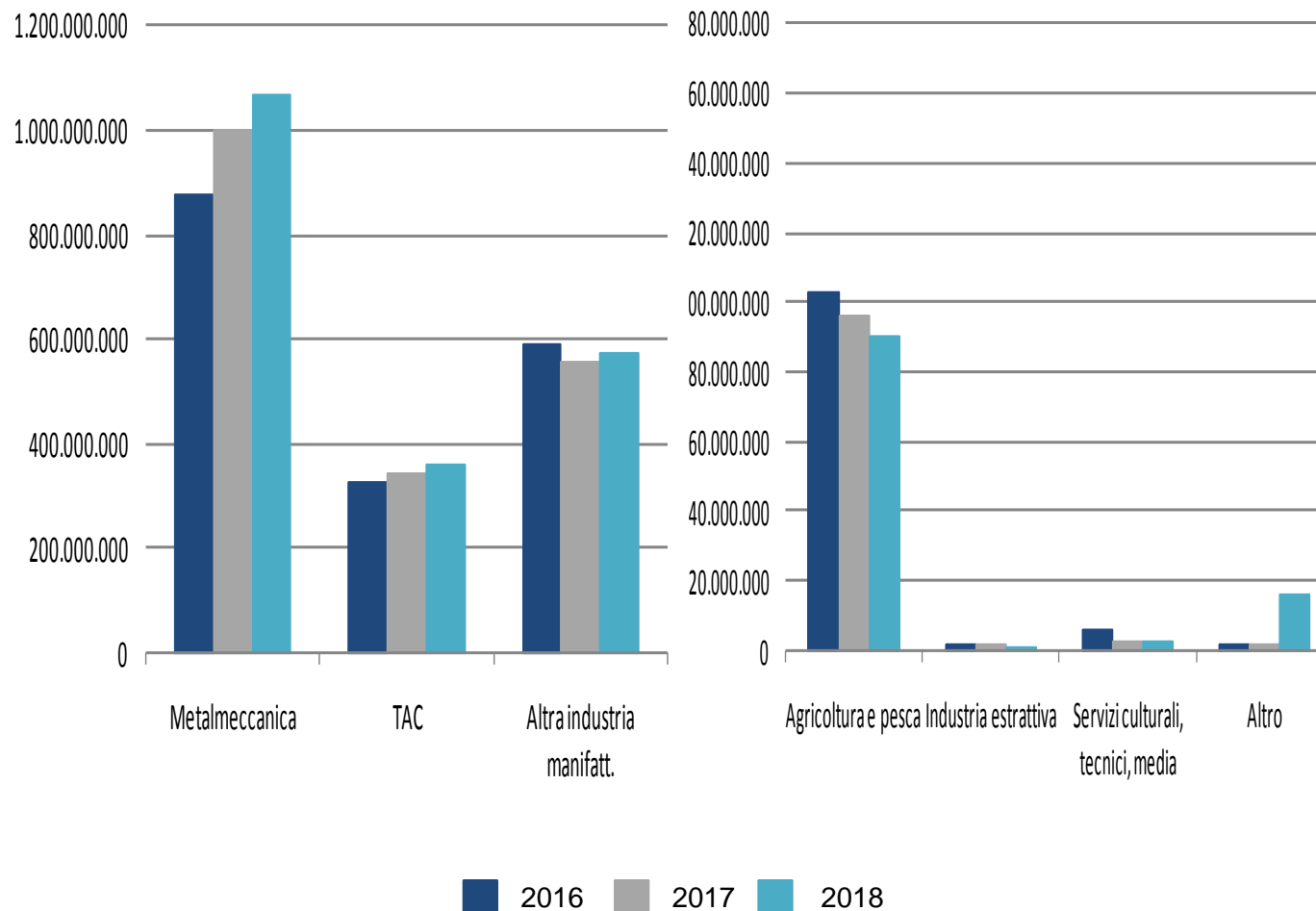


## Andamento crescente del commercio estero che prosegue il trend inaugurato a inizio 2017

Le esportazioni regionali si sono caratterizzate nei primi sei mesi del 2018 per un andamento piuttosto positivo con un incremento tendenziale del 5,6% risultando in via di moderato miglioramento nei confronti del dato del primo trimestre (+4,5%); da segnalare che questo trend crescente risente anche del contributo positivo fornito dal ciclo dei metalli alla dinamica complessiva del valore esportato, anche se in decelerazione (la variazione è passata da +34,3% a +5%). Il valore cumulato dell'export complessivo ammonta a circa 2,1 miliardi di euro, dato piuttosto positivo e derivante da una crescita in controtendenza rispetto al quadro nazionale e all'andamento in decelerazione degli scambi internazionali dovuto alle minacce di guerre tariffarie e alle rinnovate tensioni finanziarie per alcuni paesi emergenti. Il flusso di merci in entrata pari risulta pari a circa 1,4 miliardi di euro, con un incremento del 10,9% riflettendo una domanda collegata al proseguimento della ripresa delle attività operative delle imprese. Nel complesso il saldo della bilancia commerciale è piuttosto positivo e pari a 670milioni di euro (erano 800milioni nei due anni precedenti). In provincia di Terni le esportazioni hanno subito un rallentamento passando dal +15,9% dell'anno precedente a un +3,3%; all'opposto per Perugia l'export accelera passando da +0,5% a un +6,6%.

# Commercio estero

Valori assoluti correnti in Euro; modalità dati cumulati



**In aumento alimentari, chimica e meccanica, in fase di contrazione il comparto farmaceutico**

L'articolazione dell'export in base ai principali macrosettori mostrerebbe un comparto meccanico in fase di crescita con un +11% (migliorando rispetto al -2,3% del secondo trimestre 2017) aggregato che riguadagna quota 18% (era 17,1% l'anno precedente) e al cui interno troviamo dinamiche contrapposte, con il contributo positivo del settore delle macchine di impiego generale (+3,9%) e delle altre macchine di impiego generale (+21,8%) insieme alle altre macchine per l'agricoltura (+5,2%). Troviamo una dinamica negativa per le macchine per la formatura dei metalli (-10,2%), insieme alle altre macchine per impieghi speciali (-1%). Il comparto metalli ha fatto rilevare un buon andamento, anche se in decelerazione con un incremento del 5% (era +34,3% l'anno precedente) e una quota sull'export totale che in un anno è rimasta intorno al 23,3%. Considerando il sistema moda, che rappresenta un macrosetto che pesa sul totale per circa un 17% si rileva un buon incremento (+5,4%) risultando in decelerazione rispetto al dato rilevato nello stesso trimestre dell'anno precedente (era +4,2%). Aumentano i prodotti chimici di base (+5,2%) insieme a gomma e plastica (+9,8%). Migliora anche l'export del comparto alimentare, con una crescita dell'11%; diminuiscono le esportazioni del comparto agricolo (-6,6%) insieme al settore del legno (-2,5%) e al farmaceutico (-11%).

# Commercio estero

## Principali settori di esportazione: valori assoluti, quote% e var%

	Il 2017	Il 2018	Quota% 2018	Var% 2017/18
CH241-Prodotti della siderurgia	285.374.665	280.816.295	13,3%	-1,6%
CK282-Altre macchine di impiego generale	168.572.040	205.242.434	9,7%	21,8%
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	147.125.410	172.289.160	8,2%	17,1%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	78.235.176	94.290.580	4,5%	20,5%
CH242-Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	86.839.242	93.224.562	4,4%	7,4%
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	94.212.314	88.149.996	4,2%	-6,4%
CG222-Articoli in materie plastiche	61.627.161	68.909.830	3,3%	11,8%
CB139-Altri prodotti tessili	63.922.996	66.100.796	3,1%	3,4%
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	64.449.571	63.816.714	3,0%	-1,0%
CA108-Altri prodotti alimentari	64.845.143	62.396.313	3,0%	-3,8%
CB143-Articoli di maglieria	63.897.293	60.981.427	2,9%	-4,6%
CL291-Autoveicoli	62.751.373	59.151.254	2,8%	-5,7%
CK281-Macchine di impiego generale	46.160.250	47.937.836	2,3%	3,9%
CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche	42.162.735	47.375.877	2,2%	12,4%
CM310-Mobili	39.408.580	43.985.727	2,1%	11,6%
CK283-Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	41.057.420	43.182.707	2,0%	5,2%
CH259-Altri prodotti in metallo	35.424.879	38.270.316	1,8%	8,0%
CB152-Calzature	39.811.444	34.593.557	1,6%	-13,1%
CL293-Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	30.150.905	31.454.911	1,5%	4,3%
CH243-Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	23.029.254	28.749.080	1,4%	24,8%

Articolando il dato settoriale maggiormente in profondità, scendendo fino alla terza cifra della classificazione ATECO 2007, con riferimento ai principali settori di esportazione, si registra la moderata contrazione dei prodotti della siderurgia (-1,6%) mentre il settore dei tubi e profilati metallici tende ad aumentare (+7,4%). Riguardo agli altri settori si evidenzia l'apporto piuttosto positivo delle altre macchine di impiego generale (+21,8%) parallelamente ad una variazione positiva dell'abbigliamento (+17,1%) e all'opposto si rileva quella negativa degli articoli di maglieria (-4,6%); netto incremento per il comparto degli oli (+20,5%) insieme ad una diminuzione delle colture agricole non permanenti (-6,4%) e degli altri prodotti alimentari (-3,8%). Aumento per gli articoli in materie plastiche (+11,8%), le macchine per l'agricoltura (+5,2%) i mobili (+11,6%) le macchine per l'agricoltura (+5,2%) e gli altri prodotti in metallo (+8%); aumentano inoltre anche le esportazioni di prodotti chimici di base e di materie plastiche (+12,4%).

# Commercio estero

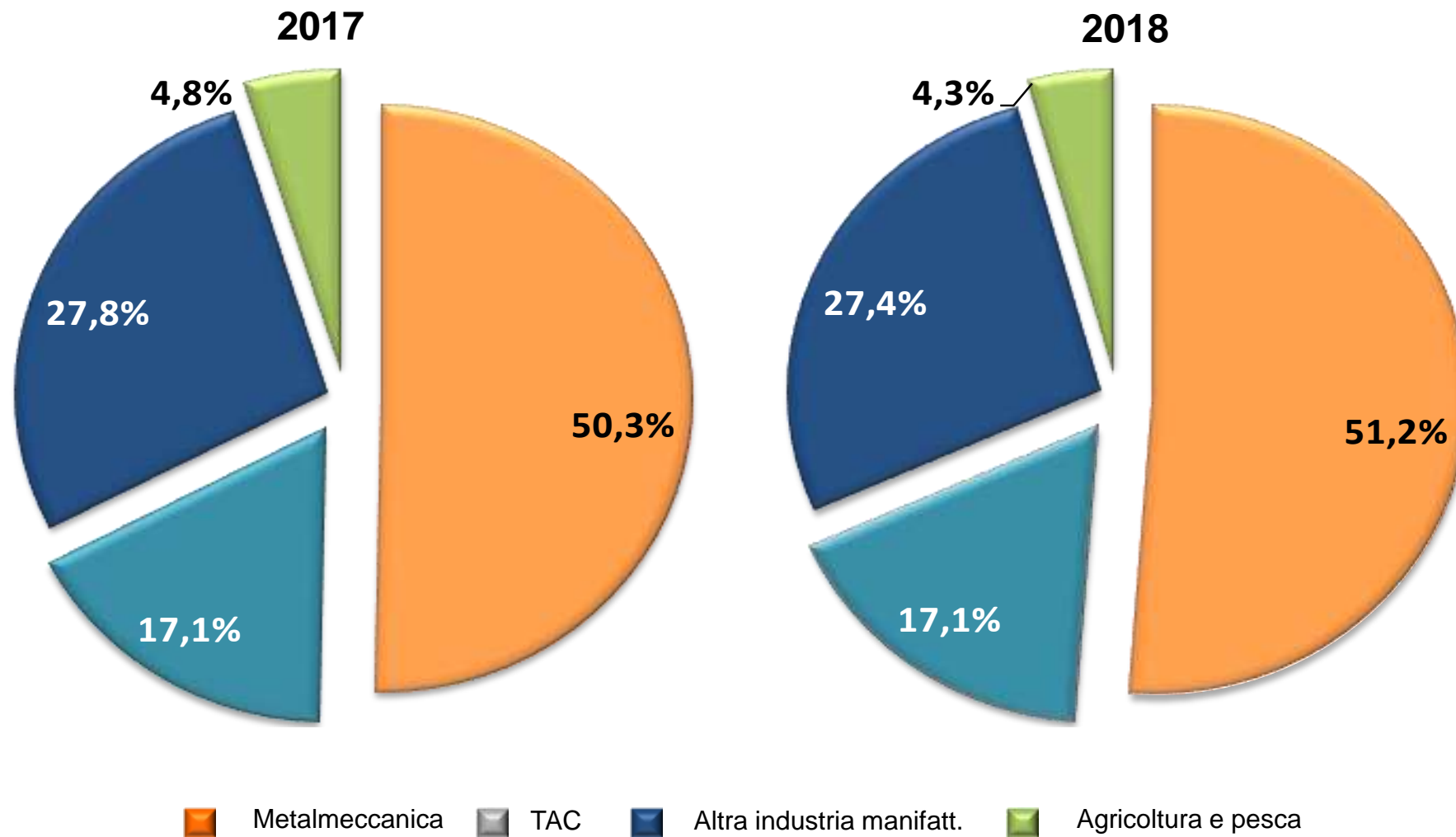
## Principali settori di importazione: valori assoluti, quote% e var%

	Il 2017	Il 2018	Quota% 2018	Var% 2017/18
CH241-Prodotti della siderurgia	240.729.218	291.251.420	20,2%	21,0%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	177.241.511	141.565.319	9,8%	-20,1%
CH244-Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nuclea	57.959.307	79.852.044	5,6%	37,8%
CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plas	61.002.083	59.099.005	4,1%	-3,1%
EE381-Rifiuti	30.497.088	56.534.786	3,9%	85,4%
CK282-Altre macchine di impiego generale	62.441.857	55.746.102	3,9%	-10,7%
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	50.067.978	54.519.643	3,8%	8,9%
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	43.415.302	50.826.698	3,5%	17,1%
CG222-Articoli in materie plastiche	42.177.904	45.710.298	3,2%	8,4%
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	41.442.235	39.897.210	2,8%	-3,7%
CA108-Altri prodotti alimentari	29.556.847	26.817.020	1,9%	-9,3%
CL291-Autoveicoli	18.227.900	26.127.637	1,8%	43,3%
CB152-Calzature	28.245.136	24.399.460	1,7%	-13,6%
CK281-Macchine di impiego generale	16.590.500	24.286.732	1,7%	46,4%
CA105-Prodotti delle industrie lattiero-casearie	22.052.407	23.998.059	1,7%	8,8%
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	21.514.116	22.300.546	1,6%	3,7%
CC171-Pasta-carta, carta e cartone	16.619.212	21.482.485	1,5%	29,3%
VV899-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno	3.560.414	21.007.308	1,5%	490,0%
CH259-Altri prodotti in metallo	19.500.147	20.327.186	1,4%	4,2%
CD192-Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	7.096.456	19.556.900	1,4%	175,6%

Per quanto riguarda il maggior dettaglio settoriale delle importazioni si registra un aumento piuttosto pronunciato per i prodotti della siderurgia (+21%) insieme alla contrazione che ha riguardato gli oli e grassi vegetali (-20,1%); aumentano inoltre anche le altre macchine per impieghi speciali (+8,9%) i metalli di base (+37,8%) e i prodotti delle colture agricole non permanenti (+17,1%). Diminuiscono le importazioni per i prodotti chimici di base (-3,1%), le altre macchine di impiego generale (-10,7%), gli altri prodotti alimentari (-9,3%) e le calzature (-13,6%).

# Commercio estero

Quote % per macrosettore al secondo trimestre





# Commercio estero

## Saldo import – export al secondo trimestre

	2016	2017	2018
Metalmeccanica	416.417.521	425.579.699	397.347.563
TAC	234.284.747	243.424.955	263.866.722
Altra industria manifatt.	140.055.918	43.571.555	74.394.698
Agricoltura e pesca	49.083.299	25.896.854	10.718.776
Industria estrattiva	-10.429.100	-8.914.281	-17.908.231
Servizi culturali, tecnici, media	5.216.465	1.837.791	1.603.481
Altro	-34.776.217	-32.312.143	-61.426.782
<b>SALDO TOTALE</b>	<b>799.852.633</b>	<b>699.084.430</b>	<b>668.596.227</b>

## Il saldo della bilancia commerciale con l'estero tende a decelerare

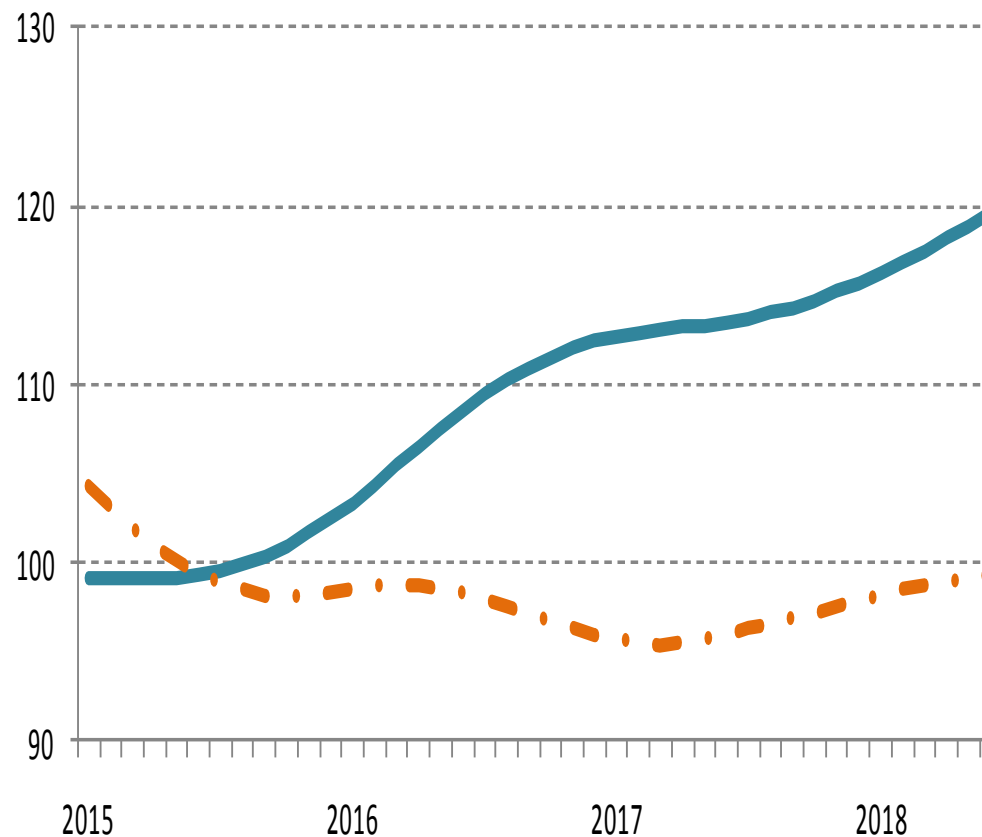
Il saldo cumulato della bilancia commerciale con l'estero al quarto trimestre tende ad rallentare rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente passando da 699 a 668 milioni di euro, sintetizzando una differenza tra esportazioni ed importazioni tuttavia coerente con il livello di medio termine caratterizzante il secondo trimestre. Il saldo annualizzato risulta allineato con quanto rilevato nel secondo trimestre 2017 (1,3miliardi di euro). Nei confronti dell'anno precedente, considerando i macrosettori, si registra un livello inferiore dei saldi per l'industria metalmeccanica (da 425milioni di euro a 397milioni di euro). All'opposto aumenta per l'altra industria manifatturiera (da 43,5milioni di euro a 74,4milioni di euro) e per il sistema moda (da 243milioni di euro a 263milioni di euro).

# Commercio estero

## Primi 10 paesi per quota in valore esportata

	Export (valore)	Quota% export 2018	Var% export 2018	Saldo 2018
Germania	363.923.970	18,2%	5,1%	183.868.946
Francia	210.073.126	10,5%	4,8%	131.283.728
Stati Uniti	185.663.520	9,3%	6,3%	154.899.864
Spagna	110.521.672	5,5%	8,8%	9.314.135
Romania	94.053.097	4,7%	-7,4%	80.584.611
Regno Unito	84.507.781	4,2%	-5,2%	42.086.231
Belgio	84.004.907	4,2%	0,6%	43.426.494
Polonia	66.483.281	3,3%	10,1%	43.623.825
Paesi Bassi	64.385.828	3,2%	19,0%	-20.381.212
Svizzera	50.580.015	2,5%	4,8%	33.897.042

## Dinamica mensile esportazioni nei paesi UE ed extra UE Numeri indice (2015=100)\*



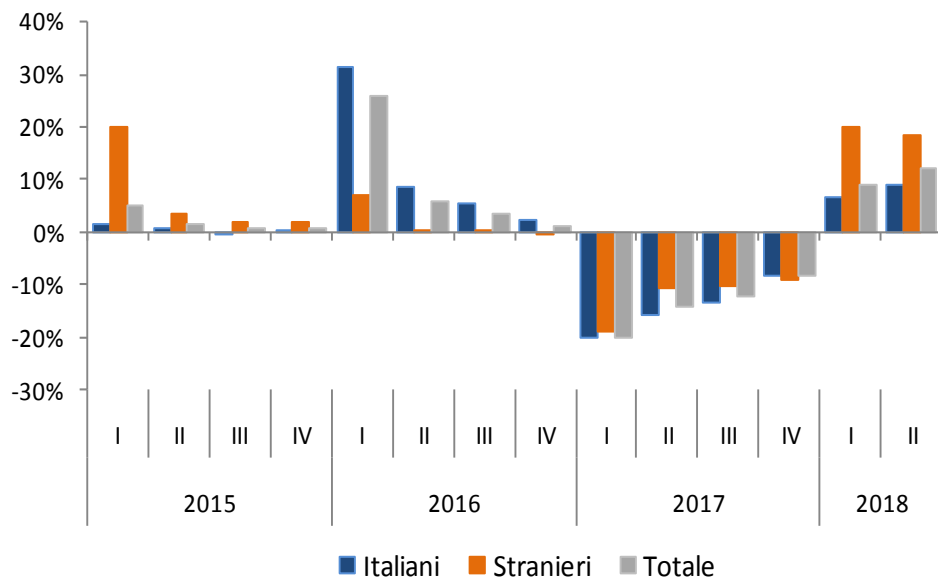
\*Medie mobili a 12termini su valori annualizzati

— UE — • Extra UE

Riguardo alla geografia dell'export risulta positivo il contributo dei paesi dell'Unione Europea (+5,4% la variazione tendenziale) così come in parallelo si rileva per i paesi extra-europei (+5,7%); considerando questi ultimi migliorano soprattutto i flussi in uscita verso gli Stati Uniti (da -6% a +6,3%), contestualmente al miglioramento delle produzioni dirette in Germania (da +4,1% a +5,1%); tra i paesi maggiormente rilevanti diminuiscono le esportazioni verso Regno Unito (-5,2%) e Romania (-7,4%). Riguardo ai paesi dell'Unione Europea si rilevano incrementi abbastanza sostenuti per Francia (+4,8%), Spagna (+8,8%) e Paesi Bassi (+19%).

# Movimento turistico

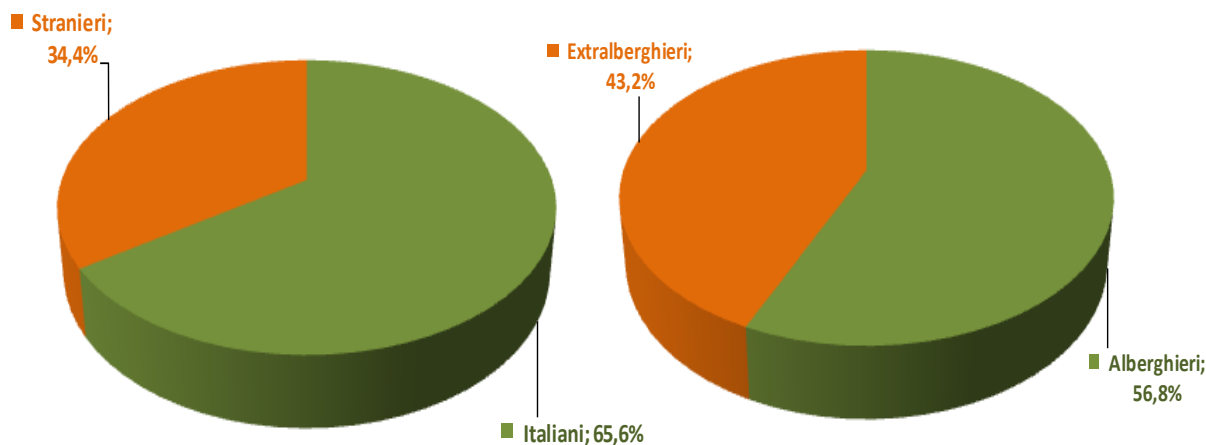
Presenze trimestrali Var % tendenziali su valori cumulati



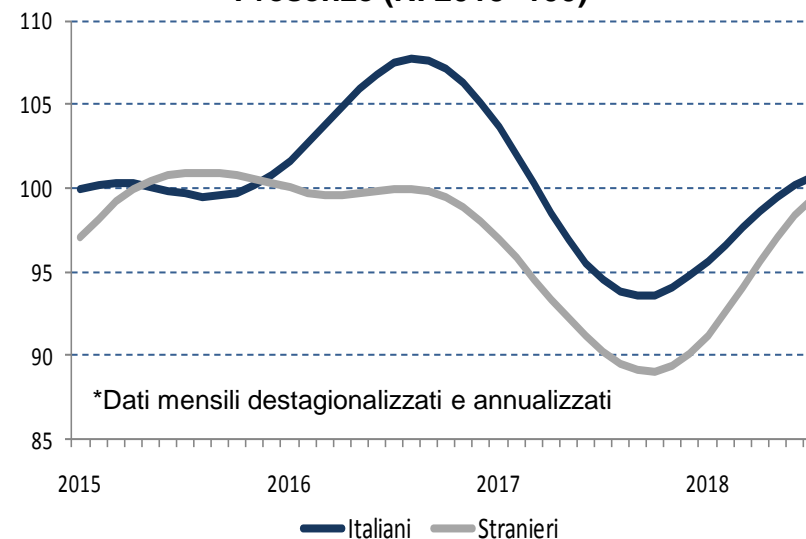
A metà anno si intensifica la dinamica del movimento turistico

Nel secondo trimestre del 2018 l'andamento tendenziali dei flussi turistici complessivi, calcolato su valori cumulati, si caratterizza per un buon incremento dopo che al termine del precedente trimestre si era rilevato un primo recupero delle presenze e degli arrivi, considerando la contrazione registrata nel corso del 2017 e riconducibile anche agli effetti del terremoto. Complessivamente a giugno 2018 si contano negli esercizi ricettivi umbri, e in termini cumulati, poco più di un milione di arrivi e 2,4 milioni di presenze, con una crescita tendenziale rispettivamente del 21,4% (era +33,1% nel primo trimestre) e del 12% (era +9,1% nel precedente trimestre). La componente straniera cresce soprattutto con riferimento alle presenze (+18,2%) rispetto ai turisti italiani (+9%); riguardo agli arrivi più forte è il contributo della componente nazionale (+23,3%; stranieri +17,4%). La permanenza media è risultata pari a 2,2 giornate, apparendo in leggero calo rispetto all'anno precedente (pari a 2,4); per i turisti stranieri questo dato appare lievemente superiore (2,52 rispetto a 2,08 rilevato per gli italiani). Riguardo alla tipologia di esercizio nelle attività extralberghiere le presenze sono aumentate ad un ritmo ben superiore (+17,4%) a quanto rilevato negli esercizi alberghieri (+8,2%). Il maggior aumento della domanda extralberghiera è l'effetto derivante da un rapido aumento della relativa offerta (in termini di b&b, Airbnb e altri affittacamere)

Presenze per provenienza e tipologia struttura, quote %



Presenze (NI 2015=100)\*



\*Dati mensili destagionalizzati e annualizzati

# Movimento turistico per comprensorio

## Periodo gennaio-luglio 2018 valori assoluti cumulati

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	190.040	396.601	129.891	276.709	319.931	673.310
VALNERINA	46.413	110.765	11.421	26.681	57.834	137.446
TRASIMENO	65.529	201.713	48.679	258.961	114.208	460.674
ALTA VALLE TEVERE	33.578	92.280	13.547	68.821	47.125	161.101
FOLIGNATE	106.971	214.850	22.208	74.811	129.179	289.661
EUGUBINO	53.629	109.532	13.171	47.162	66.800	156.694
PERUGINO	185.113	404.907	79.640	212.826	264.753	617.733
SPOLETINO	45.871	93.390	14.954	46.348	60.825	139.738
TUDERTE	31.650	59.987	26.394	72.752	58.044	132.739
<b>PROVINCIA PERUGIA</b>	<b>758.794</b>	<b>1.684.025</b>	<b>359.905</b>	<b>1.085.071</b>	<b>1.118.699</b>	<b>2.769.096</b>
AMERINO	12.366	23.532	4.290	15.264	16.656	38.796
ORVIETANO	57.446	97.327	57.149	126.395	114.595	223.722
TERNANO	72.626	158.080	13.365	38.823	85.991	196.903
<b>PROVINCIA TERNI</b>	<b>142.438</b>	<b>278.939</b>	<b>74.804</b>	<b>180.482</b>	<b>217.242</b>	<b>459.421</b>
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>901.232</b>	<b>1.962.964</b>	<b>434.709</b>	<b>1.265.553</b>	<b>1.335.941</b>	<b>3.228.517</b>

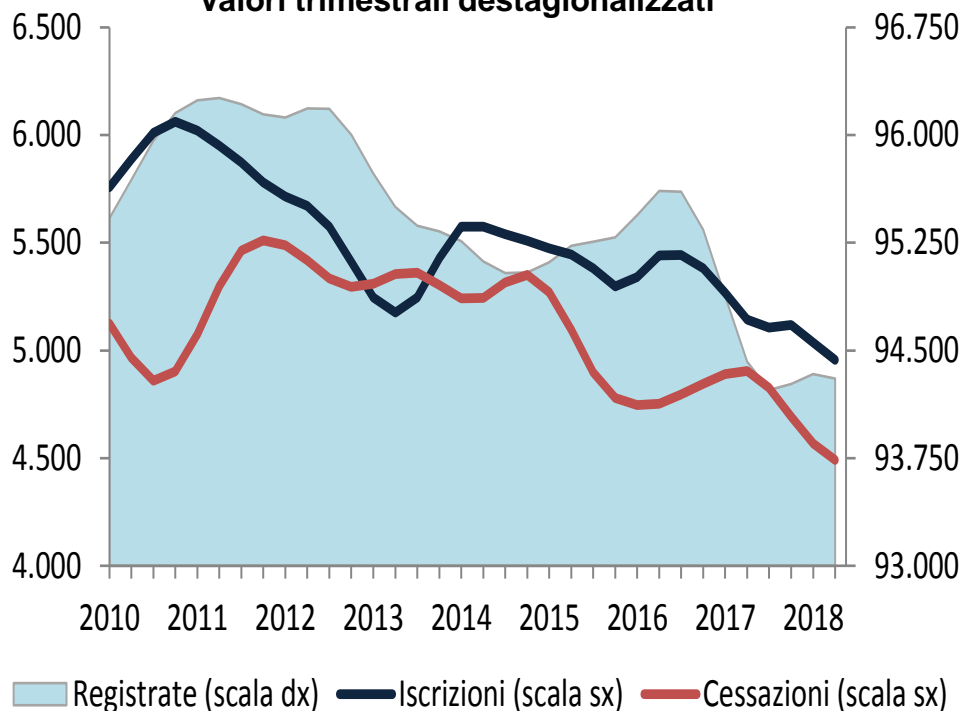
## Variazioni % 2017/2018

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	36,3%	36,5%	16,1%	18,5%	27,3%	28,5%
VALNERINA	105,9%	22,3%	62,5%	27,2%	95,6%	23,2%
TRASIMENO	5,3%	-7,5%	13,2%	15,1%	8,5%	4,0%
ALTA VALLE TEVERE	16,2%	8,5%	15,2%	12,7%	15,9%	10,3%
FOLIGNATE	12,9%	18,0%	26,3%	26,8%	15,0%	20,2%
EUGUBINO	22,9%	11,9%	5,4%	9,8%	19,0%	11,3%
PERUGINO	20,8%	4,5%	16,6%	15,1%	19,5%	7,9%
SPOLETINO	30,7%	-17,0%	11,9%	3,3%	25,5%	-11,2%
TUDERTE	14,3%	13,5%	9,0%	20,8%	11,8%	17,4%
<b>PROVINCIA PERUGIA</b>	<b>24,9%</b>	<b>11,0%</b>	<b>16,2%</b>	<b>16,3%</b>	<b>22,0%</b>	<b>13,0%</b>
AMERINO	2,4%	10,6%	-1,6%	15,0%	1,3%	12,3%
ORVIETANO	8,7%	14,6%	11,4%	21,2%	10,0%	18,3%
TERNANO	3,0%	-9,8%	9,7%	8,8%	4,0%	-6,7%
<b>PROVINCIA TERNI</b>	<b>5,2%</b>	<b>-0,9%</b>	<b>10,2%</b>	<b>17,8%</b>	<b>6,9%</b>	<b>5,7%</b>
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>21,3%</b>	<b>9,1%</b>	<b>15,2%</b>	<b>16,6%</b>	<b>19,2%</b>	<b>11,9%</b>

# Demografia d'impresa

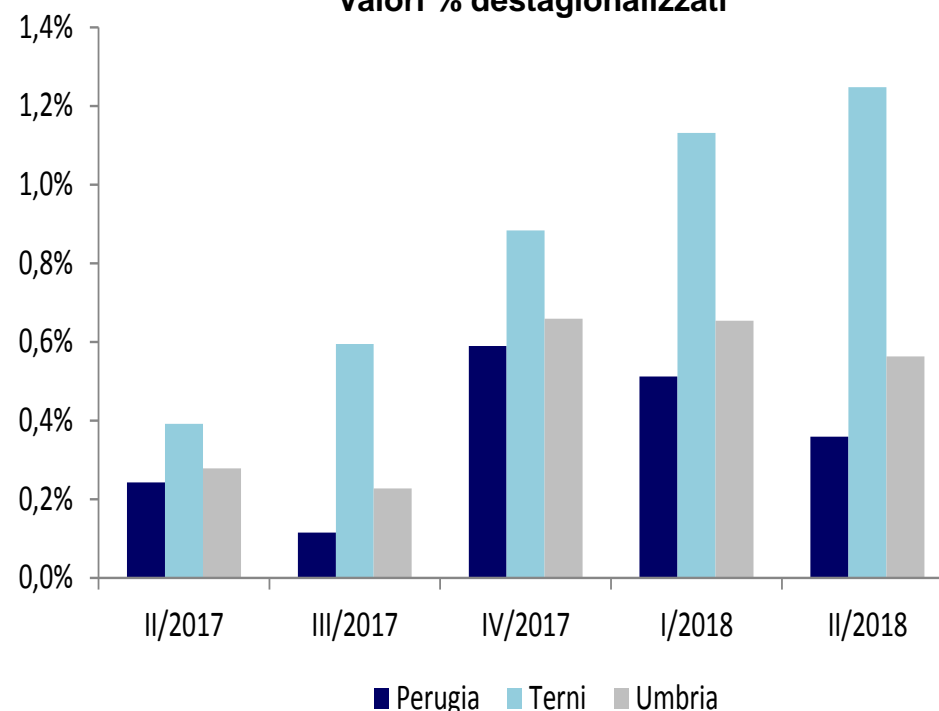
**Dinamica imprese registrate e attive/cesstate annualizzate**

Valori trimestrali destagionalizzati



**Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre**

Valori % destagionalizzati



## Rallentano le iscrizioni ma il tasso di sviluppo conferma un valore moderatamente positivo

Al secondo trimestre 2018 si registra un tasso di sviluppo imprenditoriale tendenziale che consolida la moderata movimentazione delle imprese umbre, con un valore dell'indicatore che si discosta di appena un decimo da quanto rilevato nel precedente trimestre (da +0,7% a +0,6%) pur risultando migliore del valore del 2017 (+0,3%); le cessazioni al secondo trimestre sono praticamente rimaste quasi stabili, rispetto al dato annualizzato del precedente trimestre (da circa 4 mila e 480 a circa 4 mila e 470), contestualmente ad una contenuta attenuazione delle iscrizioni (da 5.100 a 5.000); queste ultime risultano in moderato calo anche nei confronti dello stesso trimestre del 2017 (pari a 5.128 unità) delineando un trend decennale delle iscrizioni sostanzialmente decrescente e andando a definire uno stock di registrate moderatamente inferiore a livello del 2008 (da 94.884 a 94.358). La reazione al ciclo della dinamica imprenditoriale è risultata piuttosto lenta e rigida, portando ad una stabilità dello stock di registrate, ma erodendo lo stock di attive (da 83.140 a 80.137). Riguardo alle province per Perugia il tasso di sviluppo tende ad essere moderato (+0,4%) per Terni risulterebbe migliore del dato medio di riferimento (+1,2%) con un buon orientamento al recupero.

# Demografia d'impresa

## Totale economia e principali macrosettori al secondo trimestre\*

	Il trim 2018					Il trim 2017				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
<b>Umbria</b>										
Agricoltura	16.868	16.689	175	142	33	16.832	16.665	287	135	152
Estrazione di minerali	67	51	0	0	0	68	50	0	0	0
Industria manifatturiera	9.063	7.594	54	59	-5	9.162	7.685	61	77	-16
<i>di cui Alimentare</i>	<i>1.017</i>	<i>870</i>	<i>0</i>	<i>7</i>	<i>-7</i>	<i>1.039</i>	<i>900</i>	<i>1</i>	<i>9</i>	<i>-8</i>
<i>di cui TAC</i>	<i>1.928</i>	<i>1.568</i>	<i>22</i>	<i>15</i>	<i>7</i>	<i>1.942</i>	<i>1.569</i>	<i>16</i>	<i>29</i>	<i>-13</i>
<i>di cui Metalmeccanica</i>	<i>2.457</i>	<i>2.031</i>	<i>15</i>	<i>8</i>	<i>7</i>	<i>2.484</i>	<i>2.059</i>	<i>10</i>	<i>13</i>	<i>-3</i>
Public Utilities	432	401	0	1	-1	408	378	1	0	1
Costruzioni	12.451	10.859	125	114	11	12.636	11.019	113	85	28
Commercio	22.017	19.894	198	234	-36	22.307	20.169	220	228	-8
Servizi di alloggio e ristorazione	6.682	5.565	55	71	-16	6.641	5.533	41	68	-27
Servizi alle imprese	15.084	13.477	140	106	34	14.870	13.229	125	129	-4
Servizi alle persone	5.999	5.506	74	49	25	5.863	5.388	66	52	14
Imprese non classificate	5.695	101	477	49	428	5.828	118	477	61	416
<b>Totale</b>	<b>94.358</b>	<b>80.137</b>	<b>1.298</b>	<b>825</b>	<b>473</b>	<b>94.615</b>	<b>80.234</b>	<b>1.391</b>	<b>835</b>	<b>556</b>
<b>Perugia</b>										
Agricoltura	13.260	13.116	136	112	24	13.223	13.090	232	109	123
Estrazione di minerali	60	45	0	0	0	61	44	0	0	0
Industria manifatturiera	7.410	6.209	46	52	-6	7.464	6.272	51	67	-16
<i>di cui Alimentare</i>	<i>755</i>	<i>645</i>	<i>0</i>	<i>5</i>	<i>-5</i>	<i>762</i>	<i>659</i>	<i>1</i>	<i>7</i>	<i>-6</i>
<i>di cui TAC</i>	<i>1.718</i>	<i>1.394</i>	<i>22</i>	<i>15</i>	<i>7</i>	<i>1.730</i>	<i>1.394</i>	<i>16</i>	<i>25</i>	<i>-9</i>
<i>di cui Metalmeccanica</i>	<i>1.982</i>	<i>1.652</i>	<i>12</i>	<i>8</i>	<i>4</i>	<i>1.988</i>	<i>1.667</i>	<i>8</i>	<i>12</i>	<i>-4</i>
Public Utilities	304	281	0	1	-1	281	258	1	0	1
Costruzioni	9.720	8.502	89	91	-2	9.878	8.662	88	62	26
Commercio	16.380	14.797	142	181	-39	16.617	15.060	146	164	-18
Servizi di alloggio e ristorazione	5.074	4.263	44	57	-13	4.997	4.214	26	55	-29
Servizi alle imprese	11.671	10.401	99	87	12	11.530	10.242	91	96	-5
Servizi alle persone	4.427	4.077	53	39	14	4.331	3.992	56	40	16
Imprese non classificate	4.446	97	346	43	303	4.522	111	354	50	304
<b>Totale</b>	<b>72.752</b>	<b>61.788</b>	<b>955</b>	<b>663</b>	<b>292</b>	<b>72.904</b>	<b>61.945</b>	<b>1.045</b>	<b>643</b>	<b>402</b>
<b>Terni</b>										
Agricoltura	3.608	3.573	39	30	9	3.609	3.575	55	26	29
Estrazione di minerali	7	6	0	0	0	7	6	0	0	0
Industria manifatturiera	1.653	1.385	8	7	1	1.698	1.413	10	10	0
<i>di cui Alimentare</i>	<i>262</i>	<i>225</i>	<i>0</i>	<i>2</i>	<i>-2</i>	<i>277</i>	<i>241</i>	<i>0</i>	<i>2</i>	<i>-2</i>
<i>di cui TAC</i>	<i>210</i>	<i>174</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>212</i>	<i>175</i>	<i>0</i>	<i>4</i>	<i>-4</i>
<i>di cui Metalmeccanica</i>	<i>475</i>	<i>379</i>	<i>3</i>	<i>0</i>	<i>3</i>	<i>496</i>	<i>392</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>1</i>
Public Utilities	128	120	0	0	0	127	120	0	0	0
Costruzioni	2.731	2.357	36	23	13	2.758	2.357	25	23	2
Commercio	5.637	5.097	56	53	3	5.690	5.109	74	64	10
Servizi di alloggio e ristorazione	1.608	1.302	11	14	-3	1.644	1.319	15	13	2
Servizi alle imprese	3.413	3.076	41	19	22	3.340	2.987	34	33	1
Servizi alle persone	1.572	1.429	21	10	11	1.532	1.396	10	12	-2
Imprese non classificate	1.249	4	131	6	125	1.306	7	123	11	112
<b>Totale</b>	<b>21.606</b>	<b>18.349</b>	<b>343</b>	<b>162</b>	<b>181</b>	<b>21.711</b>	<b>18.289</b>	<b>346</b>	<b>192</b>	<b>154</b>

### Positivo l'andamento delle attività terziarie non commerciali, ancora in calo il manifatturiero

Le imprese attive nel comparto manifatturiero evidenziano una contrazione dello stock dell'1,2% (91 unità in meno); per la meccanica l'entità del ridimensionamento segue quello del manifatturiero (-1,4%) così come per il sistema moda da negativa diviene stagnante (da -1,8% a -0,1%) mentre per l'alimentare, l'andamento dello stock di imprese tende a deteriorarsi ulteriormente (da -0,4% a -3,3%). In fase di stabilità la dinamica dello stock di imprese agricole (+0,1%) mentre tende a rientrare la perdita rilevata per il comparto costruzioni (da -3% a -1,5%). Migliora l'andamento delle attività terziarie non commerciali che evidenziano un buon recupero con riferimento a: servizi alle persone (+2,2%) e servizi alle imprese (+1,9%); maggiormente moderato l'andamento delle attività turistiche (+0,6%). Prosegue la diminuzione del commercio (da -2,1% a -1,4%).

# Demografia d'impresa

## Imprese attive per classe di attività economica al secondo trimestre

Classe di attività (Ateco 2007)	Umbria			Perugia			Terni		
	V.A.	Quota%	Var% 2017/2018	V.A.	Quota%	Var% 2017/2018	V.A.	Quota%	Var% 2017/2018
<b>A Agricoltura, silvicoltura pesca</b>	<b>16.689</b>	<b>20,8%</b>	<b>0,1%</b>	<b>13.116</b>	<b>21,2%</b>	<b>0,2%</b>	<b>3.573</b>	<b>19,5%</b>	<b>-0,1%</b>
<b>B Estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>51</b>	<b>0,1%</b>	<b>2,0%</b>	<b>45</b>	<b>0,1%</b>	<b>2,3%</b>	<b>6</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>
<b>C Attività manifatturiere</b>	<b>7.594</b>	<b>9,5%</b>	<b>-1,2%</b>	<b>6.209</b>	<b>10,0%</b>	<b>-1,0%</b>	<b>1.385</b>	<b>7,5%</b>	<b>-2,0%</b>
<i>C 10 Industrie alimentari</i>	<i>870</i>	<i>1,1%</i>	<i>-3,3%</i>	<i>645</i>	<i>1,0%</i>	<i>-2,1%</i>	<i>225</i>	<i>1,2%</i>	<i>-6,6%</i>
<i>C 11 Industria delle bevande</i>	<i>45</i>	<i>0,1%</i>	<i>4,7%</i>	<i>37</i>	<i>0,1%</i>	<i>5,7%</i>	<i>8</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>
<i>C 12 Industria del tabacco</i>	<i>3</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>3</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0</i>	<i>0,0%</i>	<i>-</i>
<i>C 13 Industrie tessili</i>	<i>253</i>	<i>0,3%</i>	<i>1,6%</i>	<i>227</i>	<i>0,4%</i>	<i>1,3%</i>	<i>26</i>	<i>0,1%</i>	<i>4,0%</i>
<i>C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...</i>	<i>1.217</i>	<i>1,5%</i>	<i>-0,5%</i>	<i>1.084</i>	<i>1,8%</i>	<i>-0,2%</i>	<i>133</i>	<i>0,7%</i>	<i>-2,9%</i>
<i>C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	<i>98</i>	<i>0,1%</i>	<i>1,0%</i>	<i>83</i>	<i>0,1%</i>	<i>-1,2%</i>	<i>15</i>	<i>0,1%</i>	<i>15,4%</i>
<i>C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...</i>	<i>547</i>	<i>0,7%</i>	<i>-3,0%</i>	<i>434</i>	<i>0,7%</i>	<i>-3,3%</i>	<i>113</i>	<i>0,6%</i>	<i>-1,7%</i>
<i>C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta</i>	<i>76</i>	<i>0,1%</i>	<i>4,1%</i>	<i>71</i>	<i>0,1%</i>	<i>6,0%</i>	<i>5</i>	<i>0,0%</i>	<i>-16,7%</i>
<i>C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	<i>326</i>	<i>0,4%</i>	<i>-0,9%</i>	<i>285</i>	<i>0,5%</i>	<i>-2,1%</i>	<i>41</i>	<i>0,2%</i>	<i>7,9%</i>
<i>C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...</i>	<i>5</i>	<i>0,0%</i>	<i>25,0%</i>	<i>4</i>	<i>0,0%</i>	<i>33,3%</i>	<i>1</i>	<i>0,0%</i>	<i>-</i>
<i>C 20 Fabbricazione di prodotti chimici</i>	<i>73</i>	<i>0,1%</i>	<i>-5,2%</i>	<i>50</i>	<i>0,1%</i>	<i>-3,8%</i>	<i>23</i>	<i>0,1%</i>	<i>-8,0%</i>
<i>C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...</i>	<i>4</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>4</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0</i>	<i>0,0%</i>	<i>-</i>
<i>C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	<i>103</i>	<i>0,1%</i>	<i>-3,7%</i>	<i>85</i>	<i>0,1%</i>	<i>-4,5%</i>	<i>18</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,0%</i>
<i>C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...</i>	<i>552</i>	<i>0,7%</i>	<i>-2,5%</i>	<i>469</i>	<i>0,8%</i>	<i>-2,9%</i>	<i>83</i>	<i>0,5%</i>	<i>0,0%</i>
<i>C 24 Metallurgia</i>	<i>32</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>23</i>	<i>0,0%</i>	<i>4,5%</i>	<i>9</i>	<i>0,0%</i>	<i>-10,0%</i>
<i>C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...</i>	<i>1.319</i>	<i>1,6%</i>	<i>-1,9%</i>	<i>1.056</i>	<i>1,7%</i>	<i>-1,8%</i>	<i>263</i>	<i>1,4%</i>	<i>-2,6%</i>
<i>C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...</i>	<i>106</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,0%</i>	<i>75</i>	<i>0,1%</i>	<i>1,4%</i>	<i>31</i>	<i>0,2%</i>	<i>-3,1%</i>
<i>C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...</i>	<i>140</i>	<i>0,2%</i>	<i>0,0%</i>	<i>115</i>	<i>0,2%</i>	<i>-0,9%</i>	<i>25</i>	<i>0,1%</i>	<i>4,2%</i>
<i>C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca</i>	<i>356</i>	<i>0,4%</i>	<i>-0,3%</i>	<i>317</i>	<i>0,5%</i>	<i>1,3%</i>	<i>39</i>	<i>0,2%</i>	<i>-11,4%</i>
<i>C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	<i>47</i>	<i>0,1%</i>	<i>-2,1%</i>	<i>43</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,0%</i>	<i>4</i>	<i>0,0%</i>	<i>-20,0%</i>
<i>C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	<i>31</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>23</i>	<i>0,0%</i>	<i>-4,2%</i>	<i>8</i>	<i>0,0%</i>	<i>14,3%</i>
<i>C 31 Fabbricazione di mobili</i>	<i>378</i>	<i>0,5%</i>	<i>-1,8%</i>	<i>330</i>	<i>0,5%</i>	<i>-2,7%</i>	<i>48</i>	<i>0,3%</i>	<i>4,3%</i>
<i>C 32 Altre industrie manifatturiere</i>	<i>582</i>	<i>0,7%</i>	<i>1,7%</i>	<i>427</i>	<i>0,7%</i>	<i>2,2%</i>	<i>155</i>	<i>0,8%</i>	<i>0,6%</i>
<i>C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...</i>	<i>431</i>	<i>0,5%</i>	<i>0,2%</i>	<i>319</i>	<i>0,5%</i>	<i>0,0%</i>	<i>112</i>	<i>0,6%</i>	<i>0,9%</i>
<b>D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...</b>	<b>267</b>	<b>0,3%</b>	<b>6,8%</b>	<b>192</b>	<b>0,3%</b>	<b>11,6%</b>	<b>75</b>	<b>0,4%</b>	<b>-3,8%</b>
<b>E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...</b>	<b>134</b>	<b>0,2%</b>	<b>4,7%</b>	<b>89</b>	<b>0,1%</b>	<b>3,5%</b>	<b>45</b>	<b>0,2%</b>	<b>7,1%</b>
<b>F Costruzioni</b>	<b>10.859</b>	<b>13,6%</b>	<b>-1,5%</b>	<b>8.502</b>	<b>13,8%</b>	<b>-1,8%</b>	<b>2.357</b>	<b>12,8%</b>	<b>0,0%</b>
<b>G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...</b>	<b>19.894</b>	<b>24,8%</b>	<b>-1,4%</b>	<b>14.797</b>	<b>23,9%</b>	<b>-1,7%</b>	<b>5.097</b>	<b>27,8%</b>	<b>-0,2%</b>
<i>G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...</i>	<i>2.286</i>	<i>2,9%</i>	<i>0,9%</i>	<i>1.663</i>	<i>2,7%</i>	<i>0,8%</i>	<i>623</i>	<i>3,4%</i>	<i>1,1%</i>
<i>G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...</i>	<i>6.355</i>	<i>7,9%</i>	<i>-0,5%</i>	<i>4.701</i>	<i>7,6%</i>	<i>-0,7%</i>	<i>1.654</i>	<i>9,0%</i>	<i>0,1%</i>
<i>G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...</i>	<i>11.253</i>	<i>14,0%</i>	<i>-2,3%</i>	<i>8.433</i>	<i>13,6%</i>	<i>-2,8%</i>	<i>2.820</i>	<i>15,4%</i>	<i>-0,7%</i>
<b>H Trasporto e magazzinaggio</b>	<b>1.991</b>	<b>2,5%</b>	<b>-0,4%</b>	<b>1.606</b>	<b>2,6%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>385</b>	<b>2,1%</b>	<b>1,0%</b>
<b>I Attività dei servizi alloggio e ristorazione</b>	<b>5.565</b>	<b>6,9%</b>	<b>0,6%</b>	<b>4.263</b>	<b>6,9%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1.302</b>	<b>7,1%</b>	<b>-1,3%</b>
<b>J Servizi di informazione e comunicazione</b>	<b>1.582</b>	<b>2,0%</b>	<b>0,3%</b>	<b>1.198</b>	<b>1,9%</b>	<b>-0,2%</b>	<b>384</b>	<b>2,1%</b>	<b>1,6%</b>
<b>K Attività finanziarie e assicurative</b>	<b>1.900</b>	<b>2,4%</b>	<b>2,4%</b>	<b>1.415</b>	<b>2,3%</b>	<b>1,4%</b>	<b>485</b>	<b>2,6%</b>	<b>5,7%</b>
<b>L Attivita' immobiliari</b>	<b>3.270</b>	<b>4,1%</b>	<b>1,4%</b>	<b>2.666</b>	<b>4,3%</b>	<b>1,1%</b>	<b>604</b>	<b>3,3%</b>	<b>2,9%</b>
<b>M Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	<b>2.459</b>	<b>3,1%</b>	<b>3,0%</b>	<b>1.833</b>	<b>3,0%</b>	<b>2,7%</b>	<b>626</b>	<b>3,4%</b>	<b>3,6%</b>
<b>N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...</b>	<b>2.275</b>	<b>2,8%</b>	<b>4,1%</b>	<b>1.683</b>	<b>2,7%</b>	<b>4,7%</b>	<b>592</b>	<b>3,2%</b>	<b>2,4%</b>
<b>O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...</b>	<b>1</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>
<b>P Istruzione</b>	<b>365</b>	<b>0,5%</b>	<b>-0,5%</b>	<b>270</b>	<b>0,4%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>95</b>	<b>0,5%</b>	<b>0,0%</b>
<b>Q Sanita' e assistenza sociale</b>	<b>478</b>	<b>0,6%</b>	<b>2,4%</b>	<b>308</b>	<b>0,5%</b>	<b>2,7%</b>	<b>170</b>	<b>0,9%</b>	<b>1,8%</b>
<b>R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...</b>	<b>847</b>	<b>1,1%</b>	<b>3,3%</b>	<b>649</b>	<b>1,1%</b>	<b>3,0%</b>	<b>198</b>	<b>1,1%</b>	<b>4,2%</b>
<b>S Altre attività di servizi</b>	<b>3.815</b>	<b>4,8%</b>	<b>2,2%</b>	<b>2.849</b>	<b>4,6%</b>	<b>2,1%</b>	<b>966</b>	<b>5,3%</b>	<b>2,3%</b>
<b>T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>
<b>NC Imprese non classificate</b>	<b>101</b>	<b>0,1%</b>	<b>-14,4%</b>	<b>97</b>	<b>0,2%</b>	<b>-12,6%</b>	<b>4</b>	<b>0,0%</b>	<b>-42,9%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>80.137</b>	<b>100,0%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>61.788</b>	<b>100,0%</b>	<b>-0,3%</b>	<b>18.349</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,3%</b>

# Demografia d'impresa

## Sedi di imprese per forma giuridica al secondo trimestre

	2018						
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo*	Quota% registrate
Società di capitale	22.611	15.463	1.502	537	965	4,4%	24,0%
Società di persone	19.915	15.320	445	642	-197	-1,0%	21,1%
Imprese individuali	49.154	47.566	2.908	3.224	-316	-0,6%	52,1%
Altre forme	2.678	1.788	151	70	81	3,1%	2,8%
<b>Totale</b>	<b>94.358</b>	<b>80.137</b>	<b>5.006</b>	<b>4.473</b>	<b>533</b>	<b>0,6%</b>	<b>100,0%</b>
	2017						
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo*	Quota% registrate
Società di capitale	21.798	14.758	1.421	641	780	3,7%	23,0%
Società di persone	20.546	15.719	490	741	-251	-1,2%	21,7%
Imprese individuali	49.634	48.025	3.125	3.393	-268	-0,5%	52,5%
Altre forme	2.637	1.732	92	87	5	0,2%	2,8%
<b>Totale</b>	<b>94.615</b>	<b>80.234</b>	<b>5.128</b>	<b>4.862</b>	<b>266</b>	<b>0,3%</b>	<b>100,0%</b>

\*calcolato su valori annualizzati

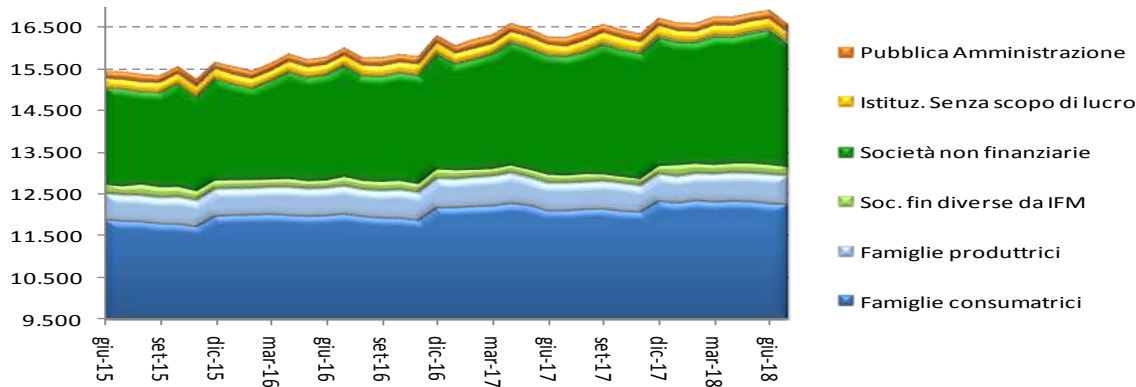
### Si rafforza il tasso di sviluppo delle società di capitale

La percentuale di incidenza delle società di capitale, sul totale delle imprese registrate a metà 2018 continua a salire, passando dal 23% al 24% con circa un punto acquisito nell'arco di un anno; il tasso di sviluppo che in un anno è migliorato (da +3,7% a +4,4%). Si segnala una sostanziale risalita dell'ammontare delle iscrizioni delle società di capitale, collocandosi su un ammontare di rilievo, pari a circa mille e 500 unità; parallelamente si rileva un modesto calo delle cessazioni (da 641 a 537 unità). La contrazione delle società di persone tende a rimanere quasi della stessa entità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da -1,2% a -1%) insieme a una moderata contrazione delle ditte individuali (-0,6%).

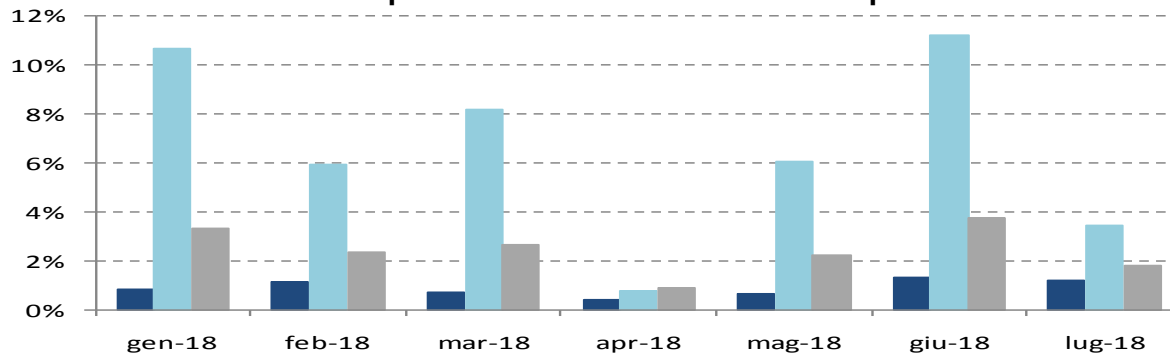


# I depositi in Umbria

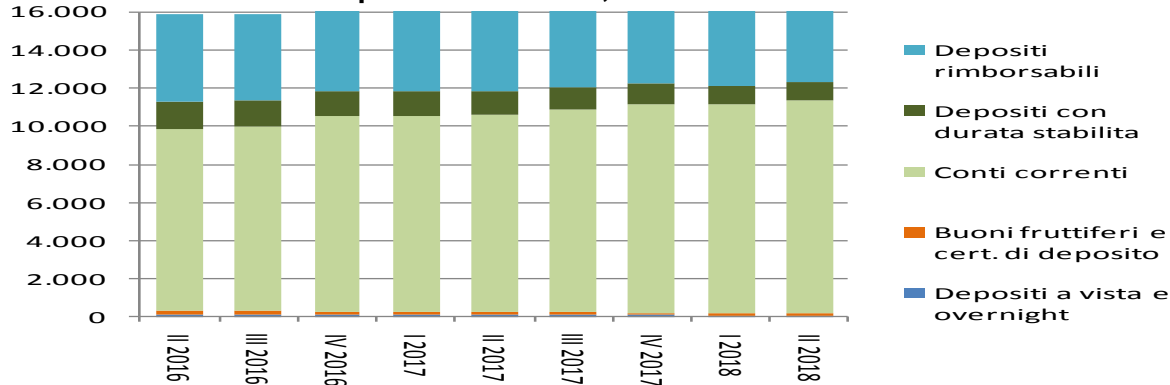
Tipologia clientela, valori mensili in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Distribuzione per forma tecnica, valori in milioni di €



## Si attenua in luglio la crescita dei depositi dopo il picco di giugno

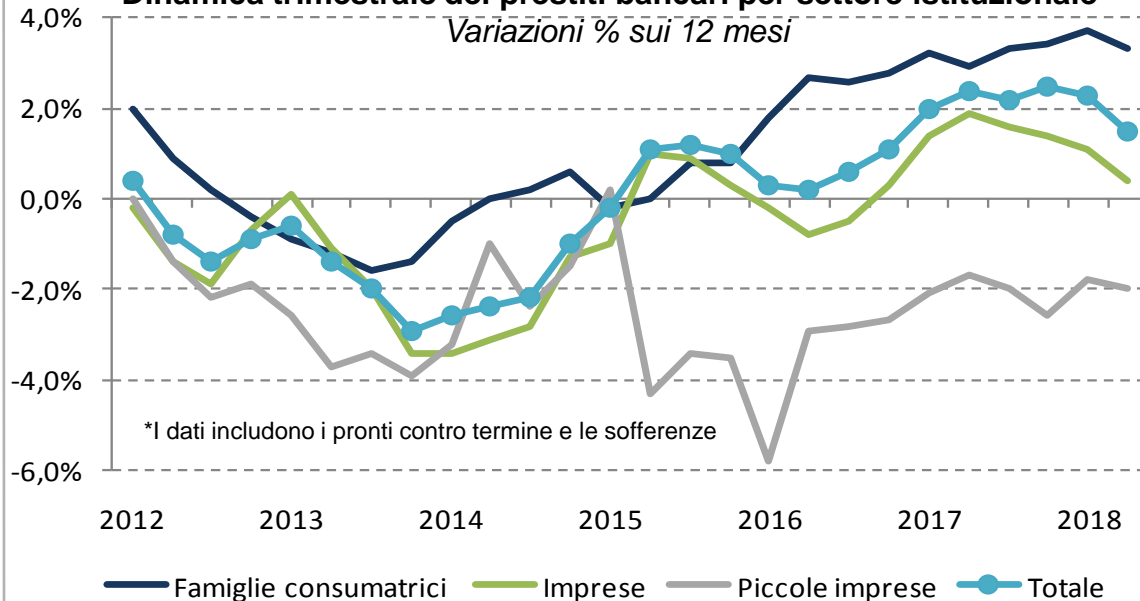
Nel mese di luglio 2018 i depositi bancari da clientela residente sono cresciuti dell'1,8% in termini tendenziali, attestandosi ad un ammontare pari a circa 16,7miliardi di euro e apparendo in fase di fisiologica decelerazione, rispetto alla dinamica tendenziale più sostenuta rilevata in giugno (+3,8%). Le famiglie consumatrici mostrano un andamento in sostanziale tenuta, con una lieve decelerazione della variazione tendenziale tra giugno e luglio (da +1,4% a +1,2%); riguardo alle imprese\* a giugno 2018 si registra un ritmo d'incremento tendenziale del livello dei depositi abbastanza intenso che tuttavia tende a rallentare nel mese successivo (da +11,2% a +3,5%).

Riguardo ai depositi secondo la forma tecnica, si osserva un proseguimento della dinamica tendenziale negativa caratterizzante i depositi vincolati con durata stabilita, che negli ultimi due trimestri sono diminuiti ad un ritmo di decremento piuttosto rilevante e simile (circa -22%); la quota di incidenza è pari a circa il 6%. L'aumento dell'ammontare dei conti correnti tende a migliorare rispetto ai valori registrati nel precedente trimestre (da +6,6% a +8,4%). Continuano a diminuire i buoni fruttiferi, con una contrazione piuttosto pronunciata (da -41,3% a -44,1%) risultando meno attraenti e coniugandosi con un livello ancora piuttosto basso dei tassi di interesse.

\*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

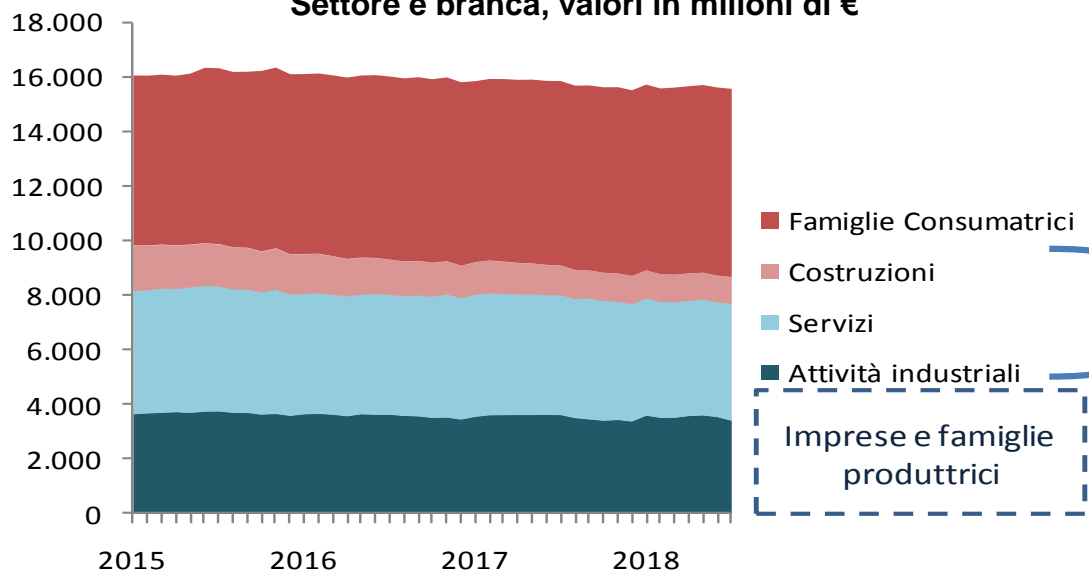
# Prestiti bancari in Umbria

**Dinamica trimestrale dei prestiti bancari per settore istituzionale\***



**Andamento prestiti (esclusi PCT e sofferenze)**

**Settore e branca, valori in milioni di €**

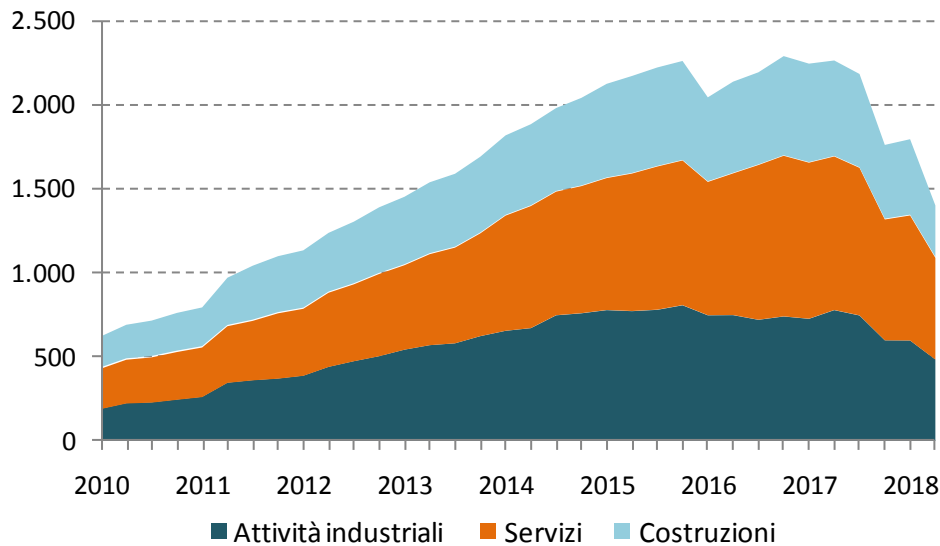


## Moderata decelerazione dei prestiti nel secondo trimestre

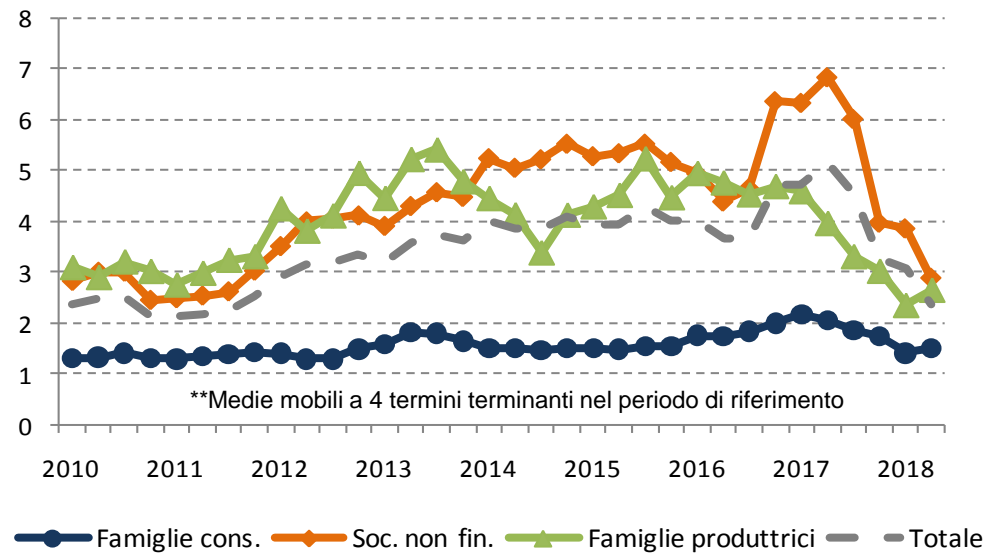
L'andamento generale dei finanziamenti concessi al sistema economico regionale, al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine, al secondo trimestre del 2018, evidenzia un rallentamento che interrompe sei trimestri di miglioramento continuo: la dinamica tendenziale trimestrale passa da un +2,3% a un +1,5%; rallentamento che risente di un approfondimento della contrazione per le imprese di piccole dimensioni (da -1,8 a -2%) e di una moderazione della crescita dei prestiti complessivi alle imprese (da +1,1% a +0,4%). Decelerano lievemente i prestiti alle famiglie consumatrici, riuscendo a mantenere un ritmo di incremento comunque intenso (da +3,7% a +3,3%). Per le imprese, nonostante il minor irrigidimento delle istituzioni bancarie, l'attenuazione della dinamica creditizia potrebbe dipendere anche da politiche di offerta più aperte, ma con l'attenzione maggiormente focalizzata al merito creditizio della controparte. Riguardo al settore istituzionale delle famiglie, l'andamento positivo dei prestiti ha beneficiato di un prosieguo di condizioni economico-finanziarie favorevoli, contestualmente al mantenimento di bassi tassi d'interesse, insieme a politiche di offerta accomodanti; il mantenimento del buon andamento dei prestiti alle famiglie sembrerebbe risentire del contributo positivo soprattutto del credito al consumo (+9,8% in un anno) come si rileva un apporto piuttosto positivo per i mutui immobiliari con riferimento alla componente dei nuovi contratti (+6,5%) che risulta essere anche quella con il peso maggiore (quota dell'84,6%). Continuano a diminuire le surroghe (-34,7%). Tende a ridursi anche il differenziale tra prestiti al lordo e prestiti al netto delle sofferenze.

# Qualità del credito

**Sofferenze\* imprese per macrosetto, valori in milioni di €**



**Tasso di decadimento, valori annualizzati\*\***



\*\*Medie mobili a 4 termini terminanti nel periodo di riferimento

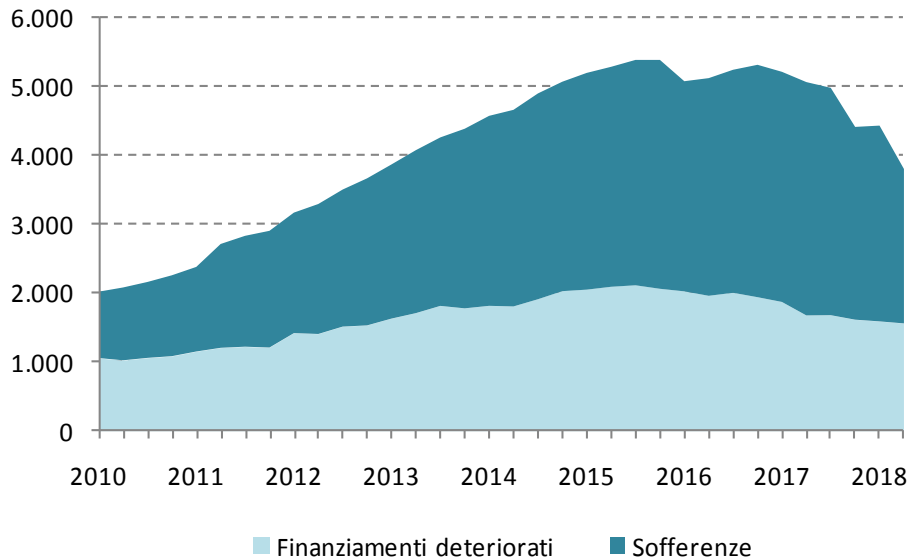
**Prosegue il calo del grado di rischiosità dei prestiti per le imprese umbre**

Nel corso del secondo trimestre del 2018 l'ammontare delle sofferenze nette (al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita) è diminuito di ben un miliardo di euro in un anno (-33,8%) attestandosi su un livello dello stock di circa 2,2miliardi d euro. Per le imprese la diminuzione delle sofferenze mostrerebbe un ritmo di decremento ancora più accentuato rispetto alle famiglie (rispettivamente -35,7% e -27,4%). La quota delle sofferenze sugli impieghi complessivi tende ulteriormente a scendere passando dal 13,5% all'11%; con un valore che risulta pari al 15,6% per le imprese, mentre rimane più basso per le famiglie consumatrici (5%). Considerando i settori di attività, la dinamica tendenziale delle sofferenze tende a ridursi maggiormente nelle costruzioni (-46,2%) e nelle attività industriali (-37,7%); sostenuto anche il calo nei settori terziari (-33,7%).

La quota delle esposizioni passate a sofferenza rettificata durante il secondo trimestre 2018, pesata sui prestiti *in bonis*, misurata dal tasso di decadimento è pari al 2,4% risultando in diminuzione nei confronti del precedente trimestre (4,5%) e soprattutto rispetto al livello rilevato alla fine del 2016 (3,1%). Per le imprese l'indicatore sebbene rimanga più elevato, tende a scendere per le società non finanziarie (da 3,9% a 2,9%) mentre sale lievemente per le famiglie produttrici (da 2,4% a 2,7%) e per le famiglie consumatrici risulta praticamente stabile e non elevato (1,5%).

I crediti deteriorati hanno raggiunto un livello pari a circa 1,5miliardi di euro, facendo rilevare una diminuzione (-7%) nei confronti del secondo trimestre del 2017.

**Crediti deteriorati e sofferenze\*, valori in milioni di €**



\*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati

# FOCUS ECONOMIA UMBRIA

